ULTIMA EDIZIONE

1 9 TORINO 3 4
Anno 75 - Num. 294
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDÌ
VENERDÌ
11-12 Dicembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 85, Sem. 39, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Continua vittorioso l'attacco nipponico ai caposaldi anglo-americani

LE TRUPPE SBARCATE NELLA MALACCA E NELLE FILIPPINE marciano in direzione di Singapore e di Manilla

La portaerei "Lexington,, è stata affondata al largo delle Hawai

Il Comunicato italiano

Un incrociatore inglese colpito da aero-siluranti

Il porto di Tobruk e i concentramenti nemici nella zona di battaglia efficacemente bombardati

BOLLETTINO n. 557

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

E' continuata nella giornata di ieri la pressione nemica contro i nostri capisaldi del fronte di Sollum. A sud e a sud-ovest di Tobruk si sono svolti combattimenti locali, nel corso dei quali la Divisione «Trento» ha distrutto venticinque carri armati nemici e molti altri mezzi meccanizzati.

Formazioni italo-tedesche da bombardamento in picchiata hanno attaccato le installazioni del porto di Tobruk e concentramenti nemici di truppe e di mezzi nella zona della piazza. In scontri aerei cinque velivoli nemici sono stati abbattuti dalla caccia germanica.

Un'incursione effettuata dal nemico nel pomeriggio del 10 su Tripoli ha provocato qualche incendio; nessuna vittima.

Unità navali avversarie hanno ieri bombardato Derna, causando danni all'ospedale Principe di Piemonte; qualche ferito tra il personale di assistenza.

Un incrociatore nemico di medio tonnellaggio partecipante all'azione è stato colpito da nostri aerosiluranti.

Un aereo avversario ha sganciato questa notte qualche bomba sul porto di Catania: nessun danno; un ferito.

La base navale di La Valletta (Malta) è stata bombardata nella notte sull'11 da reparti dell'arma aerea.

La superiorità marittima sul Pacifico conseguita dai nipponici

Tokio, giovedì sera.

E' facilmente immaginabile quale sia e quanto profonda la eco suscitata in questa folla dalle notizie che radio e giornali diffondono sul vittorioso andamento delle operazioni militari.

I durissimi colpi inflitti alle forze navali nemiche hanno, intanto notevolmente alterato i rapporti di potenza sul Pacifico, mentre la perdita o la inutilizzazione di importanti basi navali inciderà sempre più profondamente sulla condotta di guerra da parte degli anglo-americani.

Restare in guardia

Il giornale *Hochi Shimbun*, commentando le vittorie giapponesi sulle flotte inglese ed americana, dichiara che il Giappone possiede, ora, il dominio del Pacifico e dell'Oceano Indiano.

Il *Miyako*, tuttavia, ammonisce — con quella freddezza che è propria dei nipponici — che la guerra è appena cominciata ed «è ben chiaro che gli anglo-americani, quando si saranno rimessi dallo sbalordimento che li ha paralizzati, ricoltreranno in linea e attaccheranno. Non dobbiamo illuderci, neppure dopo clamorose vittorie, ma, più che mai, restare in guardia».

Il dominio del mare, del resto, è dimostrato da tutta una serie di fatti che valgono assai di più che ogni propaganda. Il vapore giapponese *Fuji Maru* — ad esempio — che aveva a bordo 1630 giapponesi provenienti dalle Indie Olandesi, è riuscito ad attraversare la zona delle operazioni ed è arrivato felicemente nel porto di Kobe, nelle prime ore di stamane.

Se questa notizia dimostra appunto la consistenza effettiva della superiorità navale giapponese, l'altra — secondo cui il Quartier Generale della Difesa territoriale ha ordinato l'oscuramento generale a Tokio e in tutta la regione attorno alla Capitale — fa certi della volontà da parte dei nipponici di parare ogni eventualità che possa in qualche modo recare danno alla loro condotta di guerra.

In merito alle notizie navali, l'asserzione di Roosevelt, che sia stata affondata una nave portaerei giapponese presso Pearl Harbour, viene definita da Radio Tokio come assolutamente falsa.

A sua volta il Quartier Generale Imperiale comunica, a rettifica di quanto annunciato ieri, che non due ma un solo trasporto è andato perduto, dopo l'inizio della guerra. La nave non aveva carico.

Per quel che riguarda lo scambio dei diplomatici, qui si afferma che la partenza dal Giappone da parte dei rappresentanti diplomatici britannici e nord-americani sarà oggetto di accordo speciale. Quest'accordo non è stato ancora raggiunto e non si sa nemmeno ancora quale sarà la Potenza neutrale che rappresenterà gl'interessi dei paesi anglo-sassoni nel Giappone.

Con l'annientamento di notevoli forze nemiche sulle isole Hawai e con l'isolamento di Singapore è incominciata la seconda fase della guerra nel Pacifico, constata il giornale *Japan Times and Advertiser* in uno sguardo alla nuovissima situazione determinatasi nel Pacifico. Le numerose operazioni nipponiche nelle più diverse zone del Pacifico meritano tanto maggiore considerazione — sottolinea il giornale — in quanto esse rappresentano tutte quante parti del grande piano dell'esercito e della marina, i cui effetti, coronati da successo, si mostrano sempre più evidenti.

Attraverso le operazioni sulle isole Guam e Wake, nonchè con quelle sulle isole Midway, sono state anzitutto isolate le Filippine — constata il giornale, osservando ancora che i primi approdi dei nipponici hanno colà condotto alla massima confusione fra gli americani.

Il giornale accenna che già da lunedì hanno luogo dei concentrati attacchi contro Hon Kong e contro Singapore. Quest'ultima è già isolata, mentre Hong Kong ha cessato di essere una base per le azioni offensive contro le basi nipponiche nel Sud.

La strada di Burma

La massima importanza attribuisce poi il giornale alle operazioni dei nipponici nella zona della Malacca e che gravano specialmente su Singapore. Le operazioni nei riguardi di Singapore — constata ancora il giornale — sono state senza dubbio facilitate dagli accordi nippo-tailandesi.

Il giornale nota ancora che la presenza di truppe nipponiche nella Tailandia porterà con sè notevoli effetti nei confronti della strada della Birmania, ultima rotta delle forniture per Ciung King. A seguito della distruzione delle basi americane sulle Hawai e sulle Filippine, la posizione dell'Australia ha subito un notevole cambiamento, sottolinea il giornale insistendo poi a conclusione sul fatto che Porto Darwin, che doveva formare il punto chiave del collegamento, fra Pearl Harbour e Singapore ha del pari perduto il suo significato e la sua importanza originaria per il piano di guerra degli Stati Uniti d'America.

Posizione-chiave conquistata a Guam

Tokio, giovedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica che unità di fucilieri di marina hanno raggiunto, ieri sera, e conquistato una posizione-chiave presso il porto di Agra, sull'isola di Guam.

Una petroliera americana di 3000 tonnellate è stata catturata. Il comandante e 30 uomini dell'equipaggio sono stati fatti prigionieri.

La guarnigione americana di Pechino disarmata senza incidenti

Pechino, giovedì sera.

La piccola guarnigione americana di Pechino è stata disarmata, stamane, senza incidenti. Anche la Guardia dell'Ambasciata degli Stati Uniti è stata disarmata. Le truppe rimangono, per il momento, nella loro caserma.

(D. N. B.)

Alle ore 14,30 ADUNATA in Piazza Venezia

ROMA, giovedì sera.

Una grande adunata di popolo ha luogo in Piazza Venezia nelle prime ore del pomeriggio di oggi.

La manifestazione, che avviene quando le armi dei giovani popoli si affermano vittoriosamente sui più vasti fronti del mondo contro la coalizione anglo-sassone, assumerà un altissimo significato, che è superfluo sottolineare.

La cronaca dell'adunata viene trasmessa dalle stazioni radio alle ore 14,30.

Il Reichstag convocato per oggi

BERLINO, giovedì sera.

Il Reichstag tedesco si riunisce oggi alle ore 15, per sentire una dichiarazione del Governo.

La seduta verrà radiodiffusa da tutte le stazioni tedesche.

Di sera, alle ore 20,15 verrà data una ripetizione della trasmissione.

Il conte Ciano rientrato a Roma

ROMA, giovedì sera.

Proveniente da Torino, ha fatto ritorno stamane a Roma alle 9,30 il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

LA SITUAZIONE

Un affondamento che pare un presagio

L'offensiva navale ed aerea giapponese nei primi giorni di guerra mirava ai seguenti risultati: attaccare e battere separatamente le flotte americana ed inglese prima che si congiungessero nei Mari del Sud. Il fulmineo attacco alle Hawai (situate a parecchie migliaia di Km. dalle basi nipponiche) con i porta-aerei e l'assalto delle corazzate britanniche nelle acque della Malesia sono riusciti: le flotte anglo-sassoni nel Pacifico sono state decimate. Date le enormi distanze occorreranno settimane prima che le forze navali degli S. U. e della Gran Bretagna possano essere rafforzate. Contemporaneamente i giapponesi hanno occupato o stanno occupando i principali punti d'appoggio della marina degli S. U. situati tra le Hawai e le Filippine.

Il piano offensivo anglo-sassone contro il Giappone, piano che non ha avuto neppure un principio di esecuzione, mirava a tagliare le comunicazioni marittime tra Formosa e l'Indocina e tra Formosa e le Filippine, cioè delle strade che devono percorrere i convogli marittimi nipponici per sviluppare la loro offensiva terrestre. Dopo la decimazione delle loro flotte gli anglo-sassoni hanno perso ogni speranza di poter disturbare seriamente le comunicazioni del nemico. L'offensiva terrestre giapponese è in pieno svolgimento nelle Filippine (le truppe sono già sbarcate nell'isola di Luzon ed anche la capitale, Manilla, pare minacciata), ad Hong-Kong (dove le prime linee britanniche sono state sfondate) e nella penisola di Malacca dove l'aerodromo di Kotabaru è già stato occupato. Conquistata la penisola di Malesia, incomincerà l'investimento di Singapore, che sbarra la strada verso l'Insulindia.

Londra riconosce d'aver subito un durissimo colpo. I giornali cercano di incoraggiare il pubblico: «non è la prima volta in questa guerra che un disastro ci colpisce, supereremo anche questa aventura». Il tono è quasi rassegnato. Dagli Stati Uniti quasi non giungono più notizie; una severa censura è stata decisa su tutte le comunicazioni, sui giornali e sulla radio. Un regime di guerra è imposto a tutto il Paese, particolarmente severo sulla costa del Pacifico. Un giornale di New York ricorda che sulla *Prince of Wales* si erano incontrati Roosevelt e Churchill; L'affondamento della corazzata pare quasi un presagio.

I tre Condottieri del Tripartito

BENITO MUSSOLINI — ADOLFO HITLER — HIDEKI TOJO

Ottantun aerei americani abbattuti in battaglia e distrutti al suolo negli attacchi a Manilla

TOKIO, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica che l'aviazione nipponica ha operato, ieri, un violento attacco contro le forze armate americane delle Filippine.

In una battaglia aerea su Manilla, sono stati abbattuti 45 aeroplani nemici, mentre 36 altri apparecchi sono stati distrutti al suolo.

Truppe, artiglierie e aerei all'attacco di Hong Kong

L'avanzata a Luzon e in Malesia

Sciangai, giovedì sera.

Si apprende da Ciungking giovedì mattina che le truppe giapponesi nel settore di Hong Kong sono in grande progresso, avanzando ora contro Kowloon.

I giapponesi si trovano ormai a dieci chilometri da Hong Kong, avendo sfondata la linea di difesa della colonia britannica.

I docks di Kowloon sono da martedì mattina sotto il fuoco delle artiglierie giapponesi.

Le informazioni britanniche secondo cui le truppe di Ciung King hanno attaccato il fianco delle truppe giapponesi ad Hong Kong vengono smentite, la notte scorsa, dai competenti circoli di Ciung King.

Il seguente comunicato ufficiale proveniente da Hong Kong conferma, poi, l'irruzione delle truppe giapponesi sulle posizioni difensive di Hong Kong: «I giapponesi hanno effettuato dei violenti attacchi contro le nostre posizioni difensive avanzate. Al presente, l'attacco è stato contenuto, ma i combattimenti continuano».

Anche da Londra si apprende che i giapponesi hanno rinnovato i loro attacchi contro le posizioni britanniche di Hong Kong, tentando anche uno sbarco. I combattimenti si sono svolti in condizioni di pessima visibilità per la nebbia fittissima e continuano ancora.

Paracadutisti fanti, navi ed aerei negli attacchi alle coste Filippine

Incessanti bombardamenti degli obiettivi di Manilla

Macao, giovedì sera.

Le notizie provenienti dalle Filippine confermano che le truppe giapponesi sono sbarcate a Vigan, Aparri e Tuguegarao, nella parte settentrionale dell'isola di Luzon, e che, su un fronte di 150 Km., avanzano ora in direzione di Manilla, di fronte alla quale i giapponesi hanno consolidato l'occupazione delle isolette di Lubang.

A Vigan le operazioni di sbarco sono state accompagnate dal lancio di paracadutisti.

Continuano, intanto, violentissimi gli attacchi aerei su tutte le Filippine.

Secondo informazioni provenienti da Manilla, risulta che ieri hanno avuto luogo quattro incursioni aeree sulla città e testimoni oculari fanno rilevare che questi attacchi si sono svolti unicamente contro obiettivi militari, mentre sulla città di Manilla stessa non è stata gettata alcuna bomba.

Il Servizio informazioni britannico comunica quanto segue da Manilla in merito alle incursioni aeree giapponesi:

«Una forte formazione di apparecchi giapponesi da combattimento è apparsa alle ore 13 su Manilla ed ha attaccato in picchiata il campo d'aviazione di Nichols, come pure la base d'appoggio di marina di Cavite, a 25 km. da Manilla. Sul campo d'aviazione si è potuto constatare un grande incendio. Ha risposto un debole fuoco di artiglieria contraerea. Un'ora più tardi l'attacco giapponese era ancora in corso. Le navi da carico giacenti in porto sono state coperte di bombe».

Da altre fonti risulta, poi, che, in questi attacchi, sono stati distrutti nel cielo e al suolo di Manilla 81 aerei americani degli aerodromi di Yba e di Clock Field. L'aviazione nipponica ha perduto soltanto 5 apparecchi.

Gli attacchi aerei sono continuati stamane, quando una trentina di aerei giapponesi ha compiuto un altro attacco su Manilla e sulla regione circostante.

10 aerei inglesi distrutti a Kuantan

Tokio, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica che unità dell'arma aerea della Marina hanno attaccato la base navale britannica di Kuantan sulla costa orientale della Malacca, distruggendo 10 aerei inglesi e cagionando gravi danni agli impianti.

Inoltre viene anche annunciato che una nave da carico britannica di 7 mila tonnellate è stata gravemente danneggiata sulla costa orientale della Malacca durante un attacco aereo.

Carri armati pesanti sbarcati a Kuantan

Sciangai, giovedì sera.

Viene comunicato ufficialmente a Singapore che le truppe britanniche hanno evacuato l'aerodromo di Kolabahru alla frontiera della Malacca con la Tailandia e che le truppe nipponiche hanno preso saldo possesso dell'importante posizione.

Le truppe britanniche cercano di opporre resistenza a sud della città.

Si apprende, poi, da Singapore che viene colà ammesso che le truppe inglesi nel nord della penisola di Malacca hanno subito delle sconfitte che rendono necessaria una riorganizzazione.

Viene pure ammesso che i giapponesi sono già sbarcati nel centro della penisola di Malacca con carri armati pesanti, contro i quali, da parte inglese, sono stati inviati pure dei carri armati.

A Kuantan, sono sbarcati forti contingenti di truppe giapponesi. Anche colà gli inglesi hanno subito delle sconfitte.

In rinforzo alle truppe inglesi sono sbarcate a Singapore delle truppe provenienti dalle Indie Olandesi, chieste in aiuto e a Singapore sono pure giunti aviatori olandesi, dopo che la locale aviazione inglese ha sofferto gravi perdite causate dalle incursioni aeree giapponesi.

Le truppe giapponesi operano così la marcia in direzione di Singapore.

** Si apprende, poi, da Rangoon, che l'evacuazione di questa città nella Birmania è in pieno sviluppo. L'evacuazione viene considerata nei circoli politici di Sciangai come una conseguenza dei successi giapponesi dopo il loro sbarco sulle coste orientali della penisola malacca.*

Il cavo telegrafico fra gli S. U. e Hong Kong tagliato dai nipponici

Washington, giovedì mattino.

Un comunicato del Dipartimento di Stato informa che il cavo transpacifico, che unisce gli Stati Uniti ad Hong Kong isole Hawai, è stato tagliato dai giapponesi.

La «Lexington» colata a picco

TOKIO, giovedì sera.

E' ufficialmente annunciato che la nave porta aerei degli Stati Uniti, «Lexington» è stata affondata al largo delle isole Hawai.

Il secondo attacco sull'isola di Wake

Numerose opere militari distrutte - 5 aerei abbattuti

Tokio, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«Ieri, alle ore 9, è stato compiuto un secondo attacco sull'isola di Wake».

Gli aerei nipponici, a quanto si apprende, hanno distrutto numerose opere militari sull'isola di Wake, abbattendo, in combattimenti aerei, 5 su 7 apparecchi nemici.

L'ammiraglio Kimmel

Il comandante americano della flotta del Pacifico sarebbe morto a Pearl Harbour

La morte del contrammiraglio Campbell comunicata da Washington

TOKIO, giovedì sera.

Il giornale «Kokumin Shimbun» apprende la notizia non confermata, proveniente da Buenos Aires, che l'ammiraglio E. Kimmel è stato ucciso a bordo della nave ammiraglia «Pennsylvania» di 33.000 tonnellate, a Pearl Harbour, nell'incursione aerea sulle Hawai effettuata dai giapponesi.

Da Amsterdam si apprende, poi, che l'agenzia «Reuter» trasmette da Washington che la Marina degli Stati Uniti ha comunicato che il contrammiraglio Isaak Kidd Campbell è caduto nell'attacco su Pearl Harbour. Egli apparteneva allo Stato Maggiore del capo della flotta nel Pacifico, ammiraglio Kimmel.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Torino esprime la sua ardente partecipazione alla trionfante lotta dei popoli del Tripartito

I fascisti e la popolazione convocati oggi in piazza Carlo Alberto

Quest'oggi, alle ore 16,45, i Fascisti, gli iscritti alle Associazioni dipendenti dal Partito, Combattentistiche e d'Arma, gli appartenenti al G.U.F., gli organizzati della Gioventù Italiana del Littorio, le Donne Fasciste, la popolazione tutta, si aduneranno in Piazza Carlo Alberto, per esprimere la viva, ardente partecipazione di Torino, fascistissima e guerriera, alla trionfante lotta dei Popoli uniti dal Patto Tripartito per il nuovo ordine in Europa e nel mondo.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Un'iniziativa del Dopolavoro

Ferro alla Patria!

La raccolta dei rottami metallici continua - Il contributo volontario di ogni cittadino - Un primato torinese

L'appello alla popolazione è già stato fatto più volte attraverso i giornali e non sono mancati anche gli affissi murali a ricordare agli smemorati, ai frettolosi, che vi sono sempre dei doveri da compiere, chiamando doveri anche quelli che non costan nulla e che [illegible] la Patria, appartengono alla categoria di quei contributi che ogni italiano è chiamato a dare nei limiti delle proprie possibilità. Dare ferro alla Patria, [illegible] le cancellate, [illegible] anche una [illegible] trovato una pronta rispondenza ed un unanime consenso [illegible] critiche fra i nostri nemici che hanno guardato con occhio di commiserazione quello che era un bel gesto di amor patrio, considerandolo invece come una estrema necessità, alla quale si è dovuto ricorrere per [illegible].

Un'occhiata in casa

Tolte le cancellate, senza alcun nocumento per gli edifici pubblici e privati, i risultati sono stati tali e tanti, che gli stessi detrattori di prima, non hanno trovato di meglio che imitarci. [illegible] commenti.

Ma sono poi state rimosse tutte le cancellate disponibili? Ad eccezione di quelle che recingono luoghi sacri e che formano parte integrante del nostro patrimonio artistico da salvaguardare, ve ne sono molte ancora che celandosi dietro l'usbergo di un presunto valore, fanno bella mostra di sè inutilmente.

Ma anche senza guardare fuori, diamo pure un'occhiata in casa nostra, facendo un'ulteriore revisione di quelle che potremo chiamare le nostre possibilità in materia di rottami metallici. Troveremo sempre qualcosa che con l'uso sarà diventato inservibile ai fini cui era stato creato, ma che sarà sempre utilizzabile per la raccolta del metallo da donare alla Patria.

A tale scopo ricordiamo come la campagna condotta dal Dopolavoro Provinciale, incaricato appunto della raccolta dei rottami metallici, abbia dato i suoi buoni e più che buoni, ottimi frutti, ma ai fini di cui sopra è necessario che la pianta della generosità sia sempre viva e vitale e che perciò anche in questo campo la cittadinanza non si stanchi di dare il proprio contributo. Giova ripetere che l'iniziativa del Dopolavoro è stata accolta però con quel fervore col quale vengono accolte tutte le iniziative di bene. Lo scopo nobilissimo ha nobilitato anche le più umili cose che sono state tolte dai ripostigli, dai solai, dalle cantine; la mobilitazione dei capi-fabbricato e delle portinaie degli stabili, ha contribuito non poco al buon andamento di questa raccolta. La gara di generosità fra i cittadini è però sempre aperta e nelle cantine e nei cortili vi sono sempre le ceste e le cassette pronte ad accogliere tutti i rottami di metallo che inevitabilmente si formano nelle case. In cucina come altrove: [illegible] vuoto, casseruole bucate, capsule metalliche, chiodi arrugginiti, guarnizioni varie, filo di ferro, pezzi di tubo, di lamiere, pennini usati, lamette da rasoio ecc. ecc., per non parlare che delle piccole cose.

In città e in provincia

Della raccolta di tutto è incaricato ogni singolo Dopolavoro rionale che provvede a portare i rottami al centro ammasso predisposto per la nostra città, da dove poi passerà per il ritiro definitivo la società incaricata del ricupero.

Analogamente a quanto avviene in città, viene regolata la raccolta dei metalli, in provincia, ove 25 centri di raccolta provvedono poi a far convogliare al centro [illegible] stabilito, tutto il materiale.

Verrà poi stabilita una classifica fra i vari Dopolavoro, i quali, in relazione al lavoro compiuto, saranno premiati con contributi vari.

A questa campagna sono chiamati a dare il loro contributo anche i bambini delle scuole, fra i quali anni, ogni semestre vengono messi in palio 50 oggetti utili. Verrà stabilita una graduatoria fra le varie scuole, che metterà debitamente in luce le benemerenze acquisite dai piccoli [illegible] il primato [illegible] raccolta [illegible] quintali [illegible] ottobre [illegible] coppa [illegible] Dopolavoro Provinciale che avrà raccolto un quantitativo maggiore di rottami, in relazione alla densità della popolazione.

[illegible] prende come sia nell'animo dei concorrenti, il desiderio di riuscire a conquistare l'ambito premio. E' una nobile gara che si indice fra tutti i cittadini, perchè questa è una delle armi del fronte interno che può contribuire non poco alla vittoria finale e che perciò deve essere considerata come un dovere impellente.

Il nostro contributo di ferro alla Patria verrà quello ben più grande e generoso del sangue versato dai nostri fratelli che combattono sui vari fronti: da quello assolato del deserto africano, ai campi di neve e di fango del fronte orientale.

M. D.

Il servizio postale durante le prossime feste

L'Amministrazione [illegible] Poste richiama l'attenzione del pubblico su alcune disposizioni che, se saranno diligentemente osservate, faciliteranno il buon andamento dei servizi in occasione delle prossime feste di Natale e di San Silvestro e dalle quali il pubblico stesso ritrarrà perciò evidenti vantaggi.

Per il servizio dei pacchi rivolgesi raccomandazione di effettuare la spedizione dei pacchi qualche giorno prima delle feste, in modo da evitare ingombri negli uffici postali, inconveniente questo che intralcia il lavoro e ritarda il trasporto ed il recapito ai destinatari.

Si raccomanda altresì che i pacchi siano confezionati con la massima cura, usando involucri resistenti ed apponendo sui medesimi indirizzi chiari, completi, bene aderenti, coll'indicazione della Provincia.

Nei pacchi dovrà includersi una copia dell'indirizzo del mittente e di quello del destinatario, per evitare che, perdendosi o cancellandosi l'indirizzo esteriore, i pacchi non possano aver corso.

Le Ditte sono poi pregate d'impostare nelle ore più propizie della giornata, preferibilmente al mattino.

Per il servizio delle corrispondenze in genere il pubblico è pregato di scrivere l'indirizzo ben chiaro e, aggiungendo sempre l'indicazione della Provincia in cui appartiene la località di destinazione e l'indicazione «Posta Militare» seguita dal numero dell'Ufficio se diretta a militari mobilitati.

Il francobollo dovrà essere applicato sulle corrispondenze in alto a destra.

E' anche opportuno che l'impostazione delle cartoline illustrate e di biglietti da visita avvenga diversi giorni prima delle prossime feste, curando d'impostare gli oggetti nelle apposite cassette mobili riservate alla esclusiva impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita.

Si rammenta che nel periodo dal 15 dicembre al 10 gennaio non possono essere spediti pacchi di peso superiore a 5 kg., ad stampe propagandistiche.

L'anno accademico inaugurato alla R. Accademia delle Scienze

Sabato 13 corr. alle ore 16, presenti le autorità cittadine, verrà ufficialmente inaugurato l'anno accademico alla Reale Accademia delle Scienze. Dopo la relazione del presidente prof. Panetti sull'attività svolta dall'Istituto nel decorso anno, il socio nazionale prof. Giuseppe Albenga parlerà sulla *Navigazione interna un tempo e oggi.*

La donna nelle officine

Sperequazioni nelle classifiche e nelle retribuzioni. L'operaia addetta alle macchine e il manovale specializzato

Le rappresentanze femminili nei direttori dei Sindacati operai tengono ben desto il principio affermante la necessità di una perequazione di salari fra le lavoratrici ed i lavoratori.

Non è un problema di poco conto, specialmente durante il periodo bellico, quando i vuoti lasciati dagli operai in grigioverde, le necessità crescenti delle industrie, le maggiori esigenze delle mogli dei richiamati hanno accentuato il fenomeno della partecipazione femminile al ritmo produttivo.

E' stato più volte affermato, anche da parte autorevole, che a parità di rendimento la donna dovrebbe percepire parità di compenso, ma l'affermazione un po' troppo semplicistica non ha ancora trovato riscontro nei fatti.

A dir il vero in questa materia le enunciazioni assolute rischiano di restare sulla carta. Per mantenersi in un ambito realistico occorre procedere all'esame delle singole situazioni. Frattanto, affermano le lavoratrici, sarebbe necessario diminuire lo squilibrio esistente. Non dovrebbe esservi alcuna ragione per mantenerlo e protrarlo.

Le necessità economiche della donna non sono — in linea di massima — inferiori, quando si valutino in base ai dati statistici del costo della vita. D'altra parte, se l'operaia deve, fra l'altro, sostituire il salario del marito richiamato, ne deriva, nella maggioranza dei casi, una posizione del tutto analoga al lavoratore.

Il criterio che viene adottato dalle aziende per misurare la quantità e la qualità del rendimento ha raggiunto delle forme così esatte, che eliminano in partenza qualsiasi possibilità di errore e di equivoco. Dunque, anche su questo terreno si potrebbe procedere abbastanza sicuramente.

Non meno evidente appare l'altro argomento che riflette la possibilità economica della ditta, la quale non può mutare a seconda che si tratti di un lavoratore o di una lavoratrice.

Per codiro, non è difficile riscontrare dei divari sensibilissimi fra la paga base degli uomini e delle donne: la differenza raggiunge sovente delle percentuali massime del 30 per cento.

Il Sindacato afferma il bisogno di superare codesti inconvenienti, che, essendo causa di malcontento, possono intaccare l'efficienza lavorativa di una parte notevole delle maestranze, in un momento nel quale è richiesto da parte di tutti il massimo apporto produttivo.

Occorrerebbe che di fronte al contratto non si potessero effettuare discriminazioni di sorta. Le operaie si domandano il perchè essendo addette a macchine operatrici non debbano essere considerate al livello dei manovali specializzati.

In taluni casi debitamente controllati e documentati — non sarebbe nemmeno necessario procedere a nuove forme di regolamentazione; basterebbe applicare le norme pattuite.

Vi sono lavoratrici, che dal loro ingresso nell'officina ad oggi hanno compiuto miglioramenti professionali sensibilissimi. Anche loro dal campo della manovalanza sono passate a dei lavori per cui l'uomo merita la denominazione di operaio qualificato. Infatti costruiscono al banco dei piccoli calibri, operano la saldatura elettrica e via dicendo.

E' inutile dire che per giungere a codesti risultati, l'operaia ha dovuto assoggettarsi ad un periodo di apprendistato, compiere il necessario addestramento, prepararsi insomma alle nuove mansioni.

E allora non dovrebbero essere conseguenti le illazioni da trarre nell'ambito salariale?

Nei confronti delle operaie addette alla macchina, sarebbe forse utile, secondo il pensiero espresso in sede sindacale dalle interessate, pervenire ad un'elencazione di compiti e di attività. Un esame comparativo potrebbe dimostrare che codesti lavori non differiscono sensibilmente da quelli dei manovali specializzati.

La rinnovazione del contratto di lavoro avrebbe la possibilità di eliminare le incongruenze che abbiamo di scorcio segnalate.

Ma, anche volendo prescindere dalla contingenza eccezionale, un'altra ragione di carattere più vasto e comprensivo può essere indicata in suffragio delle argomentazioni svolte, questa: volendo limitare alla stretta necessità il contingente delle operaie negli stabilimenti, occorre che la loro retribuzione non abbia a differenziarsi molto da quella dei lavoratori. Altrimenti, per realizzare economie molto pronunciate, sarà difficile impedire che il lavoro della donna non abbia a recare grave pregiudizio all'attività dell'uomo, considerata nel duplice aspetto: dell'occupazione e della retribuzione.

Il problema è fra i più importanti e le due organizzazioni l'hanno ben presente. E' augurabile che al più presto esso possa uscire dal campo dei rilievi e delle segnalazioni, per entrare in una fase risolutiva di trattative e di conclusioni.

Argo

Spettacolo benefico

Sabato alle ore 15 si terrà al Teatro Carignano l'annunziato spettacolo a favore dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra. I biglietti sono pure in vendita presso il chiosco Stipel di via Roma (telef. 088).

Le sigarette rarefatte

Quel che si dice al Regio Parco

L'Ispettore Provinciale della Azienda dei Monopoli di Stato, prendendo nota della pubblicazione fatta in giornata di ieri da *Stampa Sera*, ci ha cortesemente fatto conoscere alcune precisazioni sulla questione trattata e cioè sulla rarefazione di alcuni tipi di sigarette sulla piazza di Torino. Egli afferma, infatti, che la irregolare distribuzione di alcuni tipi di tabacchi non è da imputarsi alle Amministrazioni Provinciali — Milano e Genova, egli dice, sono nelle stesse condizioni di Torino, — ma bensì a questioni riferentisi ai trasporti. Cosa del resto del tutto naturale in tempo di guerra, che generi tanto voluttuari come le sigarette di lusso non abbiano trattamenti di precedenza...

In più l'Ispettore accusa la mania di molti fumatori di darsi ad un non giustificabile accaparramento. Mania che finisce per incidere notevolmente sul già non abbondante rifornimento che è possibile fare ai tabaccai. Egli infine ha concluso autorizzandoci a far noto che la situazione attuale è del tutto transitoria.

Il 10.o annuale della morte di don Filippo Rinaldi solennemente commemorato

Stamane è stato celebrato un solenne funerale nella Basilica di Maria Ausiliatrice, in memoria e suffragio di Don Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco, nella ricorrenza del decimo anniversario della sua morte. Una triste mattina del dicembre 1931, mentre Don Rinaldi si trovava nel suo studio intento al lavoro, per sincope cardiaca si accasciava sullo scrittoio, morendo improvvisamente. Fu soltanto un'ora dopo che un inserviente entrando nello studio si accorgeva del triste evento e ne dava l'avviso ai superiori. Don Rinaldi per dieci anni aveva retto la Congregazione salesiana, succedendo a Don Paolo Albera, dando un potente sviluppo, specialmente [illegible] le missioni [illegible].

Al funerale di questa mattina presenziavano, oltre a tutta la casa madre di Valdocco, numerose rappresentanze [illegible] cooperatori [illegible] senatore [illegible] Rebaudengo, e [illegible] cooperatrici [illegible] Marchesa [illegible] di [illegible] contessa Camerana, [illegible] rappresentanza [illegible] Torino, [illegible] Rebaudengo, Crocetta, San Giovanni, E. Agnelli, Monterosa, San Paolo, degli istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, personalità fra gli ammiratori ed ex-allievi, ecc. Dopo la messa solenne, con esecuzione di musica classica, seguì l'assoluzione al tumulo. Don Rinaldi fu il primo dei successori di Don Bosco che volle essere sepolto nel camposanto di Torino, nella cappella della Congregazione (D. Rua e D. Albera furono sepolti a Valsalice): perciò anche si [illegible] camposanto la data anniversaria verrà ricordata con una Messa funebre, con intervento delle rappresentanze cittadine.

Oggi: ultimo quarto di Luna

Nel tardo pomeriggio di quest'oggi la Luna compirà la fase dell'ultimo quarto, per realizzare poi il giorno 18 la Luna nuova di dicembre. La nuova fase si compie in condizioni favorevolissime con piena serenità di cielo e stato meteorologico eccellente, assoluto, senza probabilità di precipitazioni atmosferiche. Sia la fase di Luna piena, sia la ricorrenza meteorologica di Santa Bibiana hanno finora mantenuto le promesse e i nove giorni trascorsi furono tutti allietati dal sole e da una temperatura asciutta, se pur molto fredda, per quanto, termicamente, migliore di quella dello scorso anno.

Il compaesano delle Langhe

La sorpresa per Natale dell'amico di Alba

— Lascia fare a me — dice il signor Antonio B. — per Natale siamo a posto. Vedrai che sorpresa!

— E' proprio più conveniente?

— Ma certo. Non c'è paragone. Comperarli non conviene. Conviene allevarli. Una differenza sostanziale di gusto. D'altronde proverai tu stesso.

— Mi rincresce però disturbarti.

— Ma figurati! Mentre lo faccio per me, posso farlo anche per te. Sono anni molto contento di poterti fare un piacere. Volevo averne sempre uno di riserva, ma pazienza... Vuol dire che vedremo; ci si deve aiutare, fra compaesani!

* *

Antonio B. e Giovanni F. si sono conosciuti in una trattoria della regione La Barca, in un'atmosfera domenicale straordinariamente favorevole alle improvvise amicizie. Antonio e Giovanni, seduti a due tavoli vicini, fanno reciproca conoscenza, cambiano di posto, e, seduti, ora di rimpetto, allo stesso tavolo, aumentano il numero dei [illegible] che li separano. Hanno scoperto di essere compaesani. Di dov'è Giovanni? Di Alba. Proprio di Alba? Anch'io!

— Brindisi per la patria del tartufo — propone Antonio, rivelando di essere anch'egli di Alba. — Evviva le Langhe!

— Evviva!

Altri mezzi litri si frappongono alla espansività dei due che, attraverso la tavola, si stringono le mani affettuosamente; si alzano un poco dalla panca per vibrarsi affettuose pacche sugli omeri e ricadono a sedere. Evviva Alba e i tartufi! Vengono ordinate bottiglie di barbera e barolo.

— Evviva Barolo!

Lo stimolo addizionale dell'ultima bottiglia spinge Antonio a rivelare al compaesano alcuni crucci d'origine finanziaria e Giovanni a farli passare con prestito di lire cento.

— Sei un amico — grida Antonio.

— Evviva!

Ogni domenica i due rinnovavano la salda amicizia. Altri due biglietti da cento da parte di Giovanni all'amico Antonio nei guai. Poi Antonio, parlando delle prossime feste natalizie e del modo acconcio di come lietamente trascorrerle, annuncia all'amico che ha una sorpresa per lui. E qui giunti bisogna riferirsi al dialogo con cui ha inizio il racconto. Giovanni è in ansia. Ogni giorno chiede nuove della sorpresa; sorpresa che già conosce in anticipo ma, che però gli è riservata soltanto per Natale.

— Ingrassa, ingrassa? — chiede.

— Ma certo — assicura Antonio. — Una meraviglia. Vedrai!

* *

— Vedrai, vedrai — spiega ora il turlupinato Giovanni. — Vedrai, vedrai, continuava a dirmi. E io aspettavo. Ieri passavo nei pressi di casa sua e sono salito. Voi capirete, signor agente, legittima curiosità; dopo tutto. Viene ad aprirmi la moglie di Antonio. Le spiego che sono venuto a vedere il tacchino.

«— Che tacchino? — fa la donna».

«— Quello che mi ha promesso vostro marito per Natale. Mi ha detto che lo fa ingrassare qui in casa. Ne ha due. Uno è per me».

«— Ah — fa la donna. — Voi siete l'amico. Quello che gli fa spendere tutti quei soldi all'osteria? Ve lo do io il tacchino!»».

«Contusioni varie guaribili in cinque giorni» è, c'è ha scritto l'agente di servizio al nosocomio al quale Giovanni ha dovuto raccontare la storia del volatile natalizio. «Futili motivi», ha poi aggiunto, che sarebbero poi in un modo i fatti narrativi.

La bilancia andava bene ma il tecnico diceva di no

Un ispettore dell'ufficio metrico, recatosi nel negozio della trentaseienne Elisabetta Regis fu Michele in Beinasco, constatò che la bilancia automatica, esistente nel detto negozio non era perfettamente in regola. La qual cosa egli fece osservare alla donna, che di ciò meravigliatissima lo informò come qualmente la bilancia uscisse fresca fresca da una revisione fatta ad opera d'un tecnico, lo stesso che le aveva venduto la bilancia. Dal proseguo delle indagini è emersa una responsabilità di truffa a carico di costui, il trentanovenne D. F., il quale, il 28 luglio scorso, si era presentato alla Regis per domandarle con quel tono che [illegible] una risposta negativa se la bilancia andava bene. «[illegible]» aveva risposto la Regis. Tuttavia il tecnico non s'era contentato; e armeggiato un bel po' intorno alla bilancia, aveva sentenziato che spesso anche per le bilancie è vero che le apparenze ingannano, e che quella, per esempio, che pur pareva alla Regis che andasse bene, in realtà bene non andava. E pretese, per la necessaria verifica, che la Regis gli versasse 40 lire. Al che opponendo la donna che la bilancia, essendo tuttora in garanzia, doveva essere riparata gratis, l'altro replicò rendersi quella spesa necessaria per le pratiche e l'operazione della bollatura. Il processo intentato ieri in Pretura contro costui è stato rinviato per impedimento della difesa.

Chiede 100 mila lire ed è tratto in arresto

Da molti mesi il nostro Tribunale sta occupandosi del fallimento dell'esercente, ora defunto, Alessandro Pace. Dalla massa dei creditori venne fuori anche il commerciante Francesco Pollino il quale dichiarò di avere fornito al fallito ben 100 mila lire di merci e di non essere stato soddisfatto. Il Tribunale, nello spoglio di tutti i documenti in suo possesso, riusciva ad appurare che il Pollino, aveva fraudolentemente proposto il proprio nome nella procedura fallimentare simulando il credito e sopprimendo, per riuscire nel suo illecito scopo, scritture concernenti i rapporti commerciali fra lui ed il fallito. In conseguenza di tale grave accertamento veniva emesso mandato di cattura contro il Pollino, che veniva ieri mattina tratto in arresto dal vice brigadiere Trafiletti e tradotto in carcere.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	25	21
MILANO	36	46	29

IL SOLE sorge domani venerdì 12 dicembre (346-19) alle ore 8,07; tramonta alle 17,47. La **LUNA** spunta alle 1,25; tramonta alle 14,5.

L'OROSCOPO DEL 12. — Gli affari agricoli e meccanici saranno attivi per tutta la mattinata e le persone intraprendenti potranno ottenere dei successi. Nel pomeriggio Nettuno ridurrà le nostre facoltà di decisione e di lavoro generando confusioni ed incertezze. Nella sera avrà manifestazione una dissonanza tra il Sole e Plutone e ciò consiglia di evitare contatti. M. SEGATO.

BENEFICENZA. — Piazza Castello 18 mostra di quadri a favore dell'Opera Magnificat.

SALONE DE «LA STAMPA». — Dalle ore 15 alle 18,30 mostra d'arte fotografica.

I SANTI DEL 12. — S. Valerico abate eletto nel 1598 protettore di Torino contro le epidemie.

FUNZIONI DEL 12. — S. Filippo: triduo in preparazione alla festa di S. Eusebio; 7,30 Messa e ferrorino; 17 rosario, predica, benedizione. - Chiesa del Convento delle Visitandine: 8 consacrazione di un secondo altare fatta dal Cardinale Arcivescovo, Messa letta del Cardinale; 16,30 rosario, discorso, benedizione. - Consolata: Festa di S. Valerico, esposizione delle reliquie all'altare a lui dedicato dalla Città di Torino; 8 Messa, 17 rosario, discorso del teol. Dellavalle, benedizione. - Madonna degli Angeli: 8 Messa in suffragio del curato P. Corneglio. - Funzioni del Venerdì: San Domenico: 9 Messa all'altare di San Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi. - S. Cristina: 16,30 Via Crucis, predica, benedizione. - Santa Barbara, ore 7; S. Francesco di Assisi ore 7; S. Giuseppe, ore 7; Misericordia, ore 9. - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare dell'Addolorata. - S. Teresa del B. G.: ore 15 adorazione predicata.

FIERE DEL 12. — Castiglione, Murazzano.

NUMERI E SPERANZE — La data dell'estrazione ritarda: Bari 19 sett., Cagliari 25, Firenze 25, Genova 50, Milano 12, Napoli 29, Palermo 11, Roma 0, Torino 50, Venezia 3. Numero più in ritardo nelle 8 ruote: 3 da 10 settimane. Situati più in ritardo nelle 8 ruote: primo posto 15 da 49, secondo 10 da 46, terzo 16 da 90, quarto 4 da 53, quinto 24 da 64. L'ambo coi gemelli ritarda: Bari 9, Cagliari 35, Firenze 6, Genova 45, Milano 2, Napoli 25, Palermo 38, Roma 12, Torino 15, Venezia 28.

Bollettino demografico DI TORINO

10 Dicembre 1941-XX

NATI	26
MORTI	25
MATRIMONI	21

STATO CIVILE

10 Dicembre 1941-XX

[illegible] Ottavio fu Luigi, a. 67, da Torino, [illegible] ambulante, v. Vittorio Eman. 157 - [illegible] fu [illegible], a. 80, da Torino, casalinga, c. [illegible] - [illegible] a. 72, da Ferrara, agiato, c. Moncalieri 313 - [illegible] a. 74, da Cortazzone d'Asti, casalinga, c. [illegible] - Prina Gaetano Luigi fu Gaetano, a. 81, da Torino, mercante, c. [illegible] - [illegible] Angelo di Davide, a. 7, da Torino, scolaro, v. [illegible] - [illegible] di Giorgio, a. 60, da Villanova d'Asti, [illegible] - [illegible] Giovanni fu Giuseppe, a. 75, da [illegible], pensionato, v. [illegible] - [illegible] Antonio fu Pietro, a. 83, da Riva di Chieri, pensionato, v. [illegible] - Luna Angela v. Rava, a. 67, da Grazzano Badoglio, casalinga - [illegible] Maria Anna v. Rosso, a. 81, da Torino, casalinga - [illegible] Paolo fu Vincenzo, a. 72, da Torino, pensionato - [illegible] Pietro fu Tommaso, a. 64, da Torino, decoratore - [illegible] fu Ernesto, a. 44, da Givoletto, [illegible] - Picatto Margherita in Ferrero, a. 61, da Pinerolo, casalinga - [illegible] Antonio fu [illegible], a. 58, da Cagliari, pensionato - [illegible] Luigia v. [illegible], a. 71, da Ravenna, casalinga - [illegible] Alessandro fu [illegible], a. 67, da Asti, pensionato - [illegible] Anna v. [illegible], a. 85, da Dicomano, casalinga - [illegible] Clementina v. [illegible], a. 50, da Grazzano Badoglio, casalinga - [illegible] fu Paolo, a. 55, da Occhio, operaio - [illegible] Giacomo fu Giuseppe, a. 47, da [illegible], impiegato - [illegible] Arturo fu Pietro, a. 37, da Nucetto, perito chimico - [illegible] fu Luigi, a. [illegible], da Casale Monf., [illegible] - [illegible] Virginia [illegible], a. 56, da Torino, casalinga.

Si sono sposati

(Matrimoni trascritti il 10 corr.)

Aisiati Primitivo, manovale, Turia Maria.
Bossuzzi Giacomo, medico chirurgo, Cusinelli Clea.
Bolla Vittorio, tornitore meccanico, Danna Elda, impiegata.
Bruna Giovanni, meccanico, Carbaudo Maria, operaia.
Delli-Carbone Luciano, tipografo, Pinotti Irene, ostetrica.
Conti Renato, ferroviere, Azzaui Lina, impiegata.
Damario Bartolomeo, contadino, Dani Francesca.
Genella Giovanni, meccanico, Balzaretti Rosa, pettinatrice.
Ferzelli Pasquale, commerciante, Dell'Olio Pasqua.
Zamarone Domenico, commerciante, Cervino Irene, modista.
De Mas Mario, meccanico, Bellasca Ernesta, sarta.
Ferrero Vittorio, autista, Casolaro Iolanda, operaia.
Ferrero Giacominetto Domenico, meccanico, Ferrero Inès, sarta.
Gagliano Filippo, sott'ufficiale R. E., Olivero Maria.
Castaldi Francesco, commerciante, Villata Silvia.
Giannetti Giovanni, parrucchiere, Magone Angela, sarta.
Gadana Domenico, salariato munic., Averara Giuseppina, domestica.
Lanzarotti Giovanni, operaio, Effile Natalina, operaia.
Vissell Domenico, meccanico, Barbieri Carmela, operaia.
Zerbato Mario, magazziniere, Dandela Maria, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.:

Pezza Franco, Lorenzelli Dino, Sapelli Paolo, Bonaldo Giacomo, Bertolucci Franco, Martello Bruno, Astori Riccardo, Fiora Francesco, Burila Mirella, Bama Celso, Vandero Giuseppe, Mosso Anna, Visconti Anna, Catellino Umberto, Motta Virginia, Villasco Mario, Donatelli Vittorio, Mossa Giampiero, Rosso Renzo, Alrigo Gemma, Turcopi Sergio, Durando Maria, Costantin Renata, Rolla Giovanni.

La festa di San Valerico Patrono di Torino

Domani, nel Santuario della Consolata, verrà celebrata la festa di San Valerico di cui si venerano le reliquie in apposito altare a lui dedicato dalla città di Torino. Nel 1598 venne proclamato Patrono della città contro le epidemie. Alle ore 17 il teologo Dellavalle terrà il discorso sul Santo e quindi sarà data la benedizione solenne.

Nella chiesa di San Filippo

Nella chiesa di S. Filippo si svolge un triduo in preparazione alla festa di S. Eusebio, Vescovo di Vercelli, a cui la chiesa è dedicata.

Nel pomeriggio, alle ore 17, vi sarà un discorso sul Santo e quindi sarà impartita la benedizione eucaristica.

Fiocco rosa

La famiglia del sig. Vincenzo Gramuglia, addetto alla spedizione del nostro giornale, è stata allietata dalla nascita di una bambina cui è stato imposto il nome di Franca Carla. Felicitazioni.

La conversazione Schuricht alla «Pro Cultura»

Come è stato annunciato, il maestro Carlo Schuricht ha tenuto ieri alla «Pro Cultura» la conversazione su Bruckner e le sue sinfonie, in special modo sulla IX, onde preparare gli ascoltatori a meglio gustare ed apprezzare tale pregevole composizione di cui avrà luogo la prima esecuzione nella nostra città nei prossimi giorni. Alla dotta conversazione era presente numeroso pubblico che ha seguito con molta attenzione e vivissimo interesse le parole dell'oratore che è stato vivamente applaudito.

ONORIFICENZA

S. M. il Re Imperatore, di moto proprio, ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il valente pittore Prof. *Paolo Giovanni Crida*. Vive felicitazioni di amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini.

Via XX Settembre - Via Viotti.

REGALI MODERNI

Una bella cornice per fotografia.

Ne troverete un vastissimo, unico assortimento, nelle ultime novità, da Vittorio Ferria, v. XX Settembre, angolo via Tre Gennaio.

MYRIAM

Chiaroveggente, Chiromante, Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Via Mario Gioda, 4.

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Palmer) ore 21: «I mariti» di A. Torelli.
ALFIERI: ore 21. Rivista Finocchi-Donati: «Non c'è niente di male».
CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Comp. Riviste Marreca «Le donne in tutte le salse» 20 Balletto Ippava.
MAFFEI: ore 17 e ore 21: «Abbiamo investito un uomo» rivista con Italia Fucci, Rita Bondi, Alfredo Adami, Miti Sirio, Eva Dal Rose e 12 Balletto Mascagno.
REX BAR: ore 17 tratt.; 20,30 attraz.
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.
GALLERIA CODEBO': 18 sala d'arte.

TEATRO ALFIERI

Da questa sera ore 21 la nuovissima rivista «Non c'è niente di male» di *Marchesi* e *Frattini*, con *Finocchi - Donati - Alfuriani - De Paolis* e il celebre balletto *Tamara Beck* con 20 ballerine e i solisti *Margo, Beck, Baku, Vildo e Minnie*.

CIRCOLO PATTINATORI

Corso Orbassano 140. Si pattina.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Teresa Venerdì» De Sica, Adriana Benetti, Eva Dilian, Rissone. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20; 21,30.
AMBROSIO «Condannato a morte» con Boris Karloff, Marjorie Reynolds. Ore 14,50; 16,40; 18,30; 20,20 e 22,10.
CORSO: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi. Ore 14,30; 16,35; 17,50; 19,45; 21,40.
AUGUSTUS La prima moglie (Rebecca) 14; 16,10; 18,35; 21 Luce; 21,30 film.
CHIARELLA: «Lucrezia Borgia» e riv.
DALBO: «La nave bianca».
IDEAL: «E' caduta una donna» (Isa Miranda) e Comp. Riviste Fantulla.
STATUTO: «Viaggio all'altro mondo» con Paronodel. Nel «Luce»: Nuovi episodi battaglia in Marmarica.
ALPI: «I mariti» Nazzari, M. Lotti.
NAZIONALE: «La Corona di ferro».
MAFFEI: «Uomo invisibile» e rivista.
MASSIMO: «12 donne» Françoise Rosay, Betty Stockfeld, Micheline Presle
ELISEO: «Il primo bacio» (Il più recente film di Deanna Durbin).
COLOSSEO: «Nozze di sangue».
C. ALBERTO: «Intermezzo» Howard.
ROSSINI: «Un caso disperato» Jugo.
PALERMO: «Ingratitudine» ore 19,30.
[illegible]: «Piccolo mondo antico».
AURORA: Sabato ore 15: Apertura.
FORTINO Voglio danzare con te e Var.
ADUA: «L'amore più forte» e varietà.
SOCIALE: «Il Bravo di Venezia».
VITT. VENETO: «Antonio Meucci».
DORA 2 film: «Intermezzo».
VINZAGLIO: «La scolaresca Fragbe».
PRINCIPE: «Notte di dicembre».
SAVOIA San Giovanni Decollato (Totò) e Fuori progr.: «Da Vipuri a Kiev».
[illegible] «[illegible] d'amore» con Maria Cebotari e Ivan Petrovich. Ultima.

Domani al REX
Maureen O' SULLIVAN Henry FONDA
saranno i fieri interpreti di
LASCIATECI VIVERE!

Da un impressionante fenomeno di suggestione collettiva sbocca un tragico errore giudiziario.

Il destino implacabile procede ritmato da un crescendo impressionante. *Maureen O' Sullivan* getta la propria anima nella mischia. Con fresca spontaneità, con fede toccante, essa affronta la cecità della folla, l'insensibilità professionale dei giudici, per salvare l'uomo che ama. Il conflitto è straziante e raggiunge le alte vette della commozione. *(E' un'esclusiv. E.I.A.)*.

Successo vivissimo all'Ambrosio di BORIS KARLOFF in «CONDANNATO A MORTE»

una delle sue più raffinate e affascinanti indagini. Andate a vedere questo film carico di mistero, in cui uno scrutatore abilissimo, rotto a tutte le astuzie, riesce a risolvere i più intricati problemi impostati dalla delinquenza.

LA PESTE A PARIGI

una sensazionale vicenda d'amore nel tumulto d'una metropoli nella quale l'egoismo di uomini crudeli crea un conflitto drammaticissimo.

Un film di *Veit Harlan* (esclusività «Mander») con *Kristina Söderbaum, Fritz van Dongen*. *Domani all'Ambrosio.*

IL CARRO FANTASMA

è stato poetizzato con delicatezza e vigore insieme, da

Julien DUVIVIER

in un film degno della fama del grande regista. Questo lavoro

imminente al CORSO

ha per interpreti *Pierre Fresnay, Marie Bell, Micheline Francey, Louis Jouvet*. (Esclus. *Scalera*).

UN CASO DISPERATO al Rossini
con Jenny Jugo, Karl Ludwig Diehl

NAZIONALE: La corona di ferro
il colosso del cinema europeo.

Un piccolo incendio in via Belfiore

Stamane i Vigili del fuoco del Lingotto si sono recati allo stabile n. 26 di via Belfiore dove hanno subito represso un principio d'incendio causato da una fuga di gas. Nessun danno alle persone. Danni per 300 lire.

Investito da un'automobile

E' stato medicato al vecchio S. Giovanni per ferite varie guaribili in 7 giorni il commerciante Giuseppe Bonini, di 66 anni, abitante in piazza Cristoforo Colombo 1, il quale in corso Tortona è stato investito da un'automobile.

Cade dal tram

Il tredicenne Carlo Ughetto di Giovanni, domiciliato a Giaveno, ieri cadendo dal tram si è ferito ad una mano. All'ospedale Mauriziano è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

IL TEATRO ROMANZATO

Scrivereste un'operetta?
e Mascagni rispose: Sì...

Dal "Malbruk,, di Leoncavallo al "Sì,, di Mascagni - Come il gran livornese si decise per un'operetta - Un critico feroce che bisognò aggiornare - Enigmistica mascagnana

Come cala il sipario, è un subisso d'applausi. Tutta Roma è in piedi, poichè veramente, tutta Roma s'è data convegno al Costanzi, per la prima rappresentazione di Malbruk, operetta di Ruggero Leoncavallo.

Il sipario è calato sul terzo atto, sicchè si attende che l'autore, finalmente, si faccia vivo.

— Si faccia vivo? — interrompe Mascagni nel suo palco di prima fila, attorniato di intimi e di tifosi. — Impossibile!

— Come? Non c'è?

— C'è: ma è più morto che vivo...

C'era dell'esagerazione, naturalmente, ma qualcosa di vero c'era. Il povero Leoncavallo, su in palcoscenico, con una valigia carica di camicie che ad ogni atto cambiava di contenuto giacchè due, tre volte durante l'atto ei se le faceva cambiare addosso pel gran sudore che l'emozione gli dava, il povero Leoncavallo dico, alla fine cadde, sprofondò, s'inchiavò in una poltrona del suo camerino e non si mosse più.

Leoncavallo piangeva...

Occorse l'intervento di Emma Carelli, direttrice del Costanzi, coadiuvata da quattro cinque animosi di buona volontà, per smuovere la massa, ormai inerte, di quei centocinquanta chilogrammi di emozione adagiati in poltrona e so-piagnucolante verso la ribalta illuminata. Si vide allora, dalla sala in festoso tumulto, Leoncavallo piangere. Lacrime a gocce di sudore, in rivoli associati, piovevano dalle gote giù giù verso il colletto dell'ultima camicia del rifornimento, che più nulla aveva della camicia, ridotta un cencio inzuppato. E le grosse corte braccia agitate nel saluto, nei baci al pubblico, nelle strette di mano agli artisti affannati... E le chiome assalonniche sparse e disperse giù per la fronte, pel faccione, andavano a far tutta una cosa coi baffoni all'insù, sì che gli occhi luccicanti scomparivano sotto quella selva nera scomposta.

— Si va su? — continuava a dir Mascagni agli amici del palchetto. — Si va a salutarlo?

— Certo! Andiamo.

Vanno. Nel corridoio della prima fila, che conduce alla porticina del palcoscenico, il gruppo dei mascagnani, condottiero in testa, s'imbatte in Puccini, che esce dal palco suo, per tornarsene a casa.

— Vieni su anche tu, se ti piace! — l'affronta Mascagni.

— Io? A fare?

— A fare? Qualcosa gli si dirà... qualcosa gli s'ha a dire...

— Cosa?

— Lascia fare. Anzi, guarda: gli dirai giusto preciso come me. Andiamo.

Entrano in palcoscenico. Come li scorge, Leoncavallo, quasi portato a braccia dai cantanti dell'operetta trionfante, è preso da improvviso ritorno di fiamma. Un salto, e cade fra le braccia di Mascagni.

E questi, dopo averlo abbracciato:

— Ruggero! Non ti dico niente!

E Puccini, preso alla sprovvista:

— ... nemmeno io!

Queste ed altre pagine del tempo che fu, andiamo rievocando, lo scenografo ed io, ai giorni che stiamo preparando, al Politeama Chiarella di Torino, il Sì di Pietro Mascagni, la prima ed unica operetta dell'autore di Cavalleria.

E, insieme, ripensiamo il buffo episodio che si ricollega alla decisione di Mascagni, così contrario alla operetta (lui, che pure, veniva dalla gavetta operettistica del vecchio Maresca), di scrivere a sua volta un'opera del genere.

Era successo che s'erano incontrati, Carlo Lombardo e lui, in Casa Sonzogno. E, chiacchierando di musiche, di libretti, di cantanti lirici che non disdegnavano l'operetta (si ricordava il caso di Ferrari Fontana, il creatore di Hans, suonatore di flauto, lui impareggiabile Tristano) era successo che Lombardo, tutto ad un tratto chiedesse al Maestro:

— Ma voi, una bella operetta, la scrivereste?

«Bimbe! La luce elettrica...»

Mascagni pensò un poco, poi fece:

— Sì.

— Allora è fatta.

— Che cosa?

— La vostra operetta. Si chiamerà Sì. Si chiamerà Sì anche la protagonista.

Si sa come vanno queste cose. Quella che parve una facezia improvvisata, divenne realtà dopo pochissimi mesi. Inferiorato all'idea di questo monosillabo, venne da Lombardo confezionato un libretto dei soliti ch'ei cucina, ricucina, imbastisce, attrezza e lucida ed approntava su misura. Il consueto matrimonio celebrato in pieno teatro parigino, su per scaloni illuminati a giorno, tra ventidonne in abiti fantasia e ufficiali di inverosimili principati: e in mezzo il tenore che proclama alle sue belle di notte:

Bimbe!
La luce elettrica rimpiazza il [sol]

Per questa invocazione, per questo inno alla luce artificiale, dalla vena regale di Pietro Mascagni sgorgò, si intende, qualche cosa che poco o nulla ebbe da invidiare all'Inno al Sole dell'Iris.

E in duetti, in terzetti, in finali memorandi, il gran signore ch'egli è profuse da miliardario tanta di quella musica, a getto continuo, a cascate, a torrenti, che una sera l'editore, disuggellando un concento espresso-urgente arrivato da Roma, gridò sbigottito:

— Kamarad! Kamarad!

E s'attaccò ad un telefono per scongiurare Mascagni che non scrivesse più nulla...

Eccoci dunque a Torino, alla vigilia della rappresentazione al Chiarella.

Un noto critico musicale ci fa, bisogna riconoscerlo, una gran

Mascagni all'epoca della sua prima ed ultima operetta.

brutta accoglienza. Devo essere esatto: ci investe, addirittura...

— Io... — comincia (e i suoi occhi mandano lampi che non fanno indovinare assolutamente niente di buono) — io sarò ferocissimo...

— Voi che dite?

— Una belva. Avete idea di una belva? Eccola qua. Dopo molti anni sono stato, l'altra sera, a sentire giustappunto una operetta. Ebbene, la mia natura selvaggia s'è rivelata precisamente l'altra sera. Adesso, come capite, io mordo.

L'affare dei cuscini

Ecco: si tratta adesso di una operetta di Mascagni...

— Figuratevi — infuria il critico senza darci tempo di continuare — figuratevi che un duetto d'amore fra il comico e la subretta consisteva in uno sconcio ammasso di cuscini...

— Un ammasso di cuscini? Si fanno già ammassi, vent'anni prima dell'epoca stabilita?

— Un ritornello durante il quale, comico e subretta non fanno che accumulare cuscini, uno sopra l'altro, facendo e disfacendo a ritmo di fox-trot questa balorda operazione col proposito, disgraziati, di divertire il prossimo... E questo sarebbe operetta?

— No, illustre amico: queste sono bestialità di comici di second'ordine, che nulla hanno da spartire con l'operetta. Vi diciamo che si tratta di un lavoro di Mascagni. Un lavoro che ha un capo, una coda, un corpo, una sostanza. Con attori attrici e cantanti di primissimo ordine. La Compagnia Città di Milano.

— Quella famosa, della Turlupineide?

— Una discendenza. Abbastanza degna, del resto, del nome illustre. La dirige, infatti, uno fra i maggiori competenti in materia. Majeroni.

— Achille Majeroni?

— Ma no, suo figlio, diamine; il cinquantenne Dante. Achille ne avrebbe oggi ottantasette...

Questo critico, indiscutibilmente, è rimasto indietro, in fatto d'aggiornamento operettistico. Gli andiamo esponendo, con somma cautela, i progressi che in questi ultimi tempi l'operetta ha fatto, i gran capitali che essa investe nella preparazione degli spettacoli, il prestigio che ad essa è tornato da qualche anno con l'adesione di musicisti italiani di chiara fama: Giulio Ricordi, Leoncavallo, Mascagni. E librettisti che si chiamano Zangarini, Simoni, Adami, Bonelli. E giovani compositori di eccellente rinomanza: Ranzato, Cuscinà, Pietri...

— Dorando Pietri?

Ci cascano le braccia, definitivamente. Ci congediamo dall'illustre critico con la morte nel cuore. Proprio niente da fare. L'uomo è irriducibile. Quell'affare dei cuscini...

Già, quell'affare dei cuscini farà bella mostra di sè, l'indomani mattina, nel giornale. Il resoconto sul Sì di Mascagni, cominciò con quei cuscini ammassati che il critico aveva visto, qualche sera prima, durante uno spettacolo d'operetta, e che non gli erano andati giù.

Credo che nemmeno l'operetta di Mascagni gli sia andata mai giù: ma questo non c'entra.

Mascagni enigmista

Protagonista a Torino del Sì fu una romena, Florica Cristoforeanu. L'autore non assistette alla rappresentazione, ma ricordo che in onore della sua interprete spedì da Roma una lettera-sciarada, scomponendo il cognome di Florica in un primiero, un secondo, un terzo ed un totale di sì mascagnana fattura che egli fu «assente ma presente» per tutta la sera.

Fu questo, delle sciarade mascagnane, uno dei più felici e prolifici momenti, proprio al tempo della operetta: l'estro enigmistico del gran livornese toccò l'apice a suon di balletti e duettini comici.

Pel tenore Agnoletti, che soleva dopo pranzo girellare con uno stuzzicadenti fra le labbra, dettò:

Se il mio primiero bela,
dormo sui miei secondi;
e col total m'inondi
di stecche e di stecchia...

Pel soprano Roccabella, nigra sed formosa, sentenziò:

E' forte qual primiero
è molto qual secondo
e il tutto, per il mondo,
cannoneggiando va...

Non poteva soffrire i comici di operetta. Ad Italo Bertini dedicò:

Se tu volessi uno
il puoi tuffar nel due,
ma poi, ben tutti e due
tuffami in fondo al mar!

Tentò persino tramandare ai posteri una composizione del genere sul mio nome di battesimo. Cominciava

Se il tuo primiero illumina,
il tuo secondo è bulo...

ma, per somma fortuna dei posteri, fu tradito dalla rima in ulo, sicchè la composizione rimase a metà, definitivamente. Mascagni se ne rifece proclamando che, come Schubert, anch'egli lasciava una «incompiuta».

Luciano Ramo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La bicicletta che non si rovescia

L'invenzione di uno svedese — L'applicazione della cellula fotoelettrica

Stoccolma, giovedì sera.

(V.) - Il caso della bicicletta di cui si parla oggi a Stoccolma può essere descritto in questo modo. Un ingegnere svedese ha pensato di utilizzare gli effetti della cellula fotoelettrica agenti su due pezzi diametralmente opposti ed applicati alla forcella del velocipede: in questo modo e per effetto delle compensazioni azionate e regolate dalle cellule, la bicicletta è così perfettamente equilibrata che chiunque, anche se non abbia mai inforcato un velocipede, può pedalare diritto e sicuro come un veterano. Si è fatto un esperimento: un ciclista che inforcava la nuova macchina ha marciato per ore ed ore lungo una rotaia senza uscire dai pochi centimetri della sua larghezza.

L'invenzione ha il merito di poter essere montata e smontata in pochi minuti e tutto l'apparecchio, biciclo compreso, può essere comodamente trasportato sulla reticella di un comune vagone ferroviario.

Importante in sè, l'invenzione potrà acquistare tanta maggior importanza quando fosse applicata a veicoli di maggior mole e, soprattutto a veicoli azionati da forza meccanica anzichè muscolari. Basti, in proposito, accennare a un treno che corra su una anzichè due rotaie e su tre ruote: la diminuzione di peso, di attrito, della resistenza all'aria darebbero notevolissimi vantaggi in economia e in velocità.

I cento anni di un vecchio soldato danese superstite della guerra del 1864

Stoccolma, giovedì sera.

(V.) - Ai nove nella Danimarca ha compiuto cento anni, l'ex-sottufficiale Nils Schmidt, il più vecchio soldato superstite della guerra del 1864 contro la Prussia per la quale i Danesi dovettero cedere ai loro potenti avversari l'Holstein, il Lauenburg e quasi tutto lo Schleswig. In onore del veterano decorato al valore e cui viso porta i segni di un colpo di lancia infertogli settantasette anni fa da un ulano, la cittadina aveva organizzato grandi festeggiamenti ai quali partecipò l'intera guarnigione locale col suo colonnello.

Il Re Cristiano e il generale Moltke inviarono telegrammi augurali al centenario il quale dal resto, eccetto un po' di sordità, gode salute eccellente. Fa quotidianamente lunghe passeggiate e spesso monta anche a cavallo, dipoichè il quale da buon ex-sottufficiale di cavalleria è rimasto affezionatissimo. Non meno di venti discorsi furono pronunciati durante il banchetto della durata di quattro ore, a cui lo Schmidt fece largamente onore ed al termine del quale bevette cinque tazze di caffè e fumò sette forti sigari.

48 gradi sotto zero in Lapponia

Stoccolma, giovedì sera.

Violente tempeste di neve si abbattono da vari giorni sulla Lapponia, causando danni, isolando villaggi ed interrompendo i traffici. Il termometro è sceso a 48 gradi sotto zero.

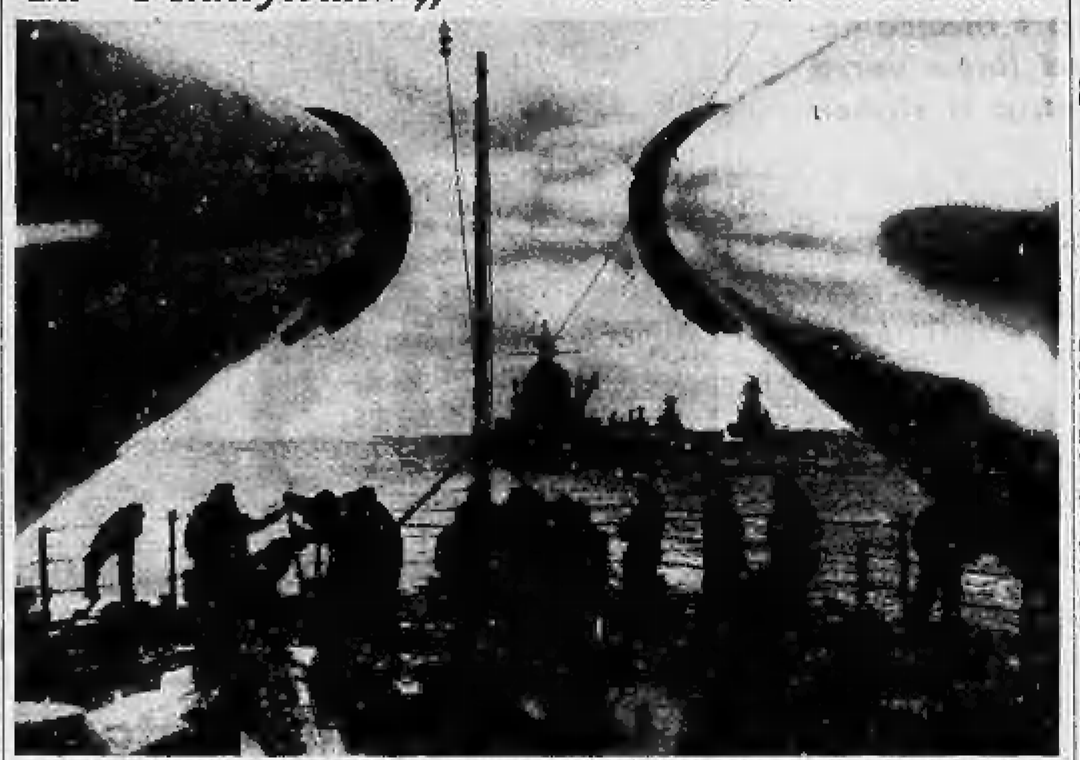
(Radio Stefani).

Corvetta canadese perduta nell'Atlantico

Stoccolma, giovedì sera.

Si apprende da Ottawa via Londra, stanotte, che è stata perduta la corvetta canadese *Windflower*. Secondo un comunicato ufficiale canadese essa è stata affondata in seguito a scontro mentre scortava un convoglio. Sono periti ventitre uomini dell'equipaggio.

La "Pennsylvania,, ove trovò la morte Kimmel



In primo piano della foto la corazzata «Pennsylvania», nave ammiraglia della flotta nordamericana del Pacifico. E' su di essa, centrata dalle bombe nipponiche a Pearl Harbour (Hawai) che sembra abbia trovato la morte l'ammiraglio E. Kimmel, comandante della flotta del Pacifico, e con lui il Capo di Stato Maggiore, contrammiraglio Campbell.

Nel Paese del Presidente che ha voluto la catastrofe
Roosevelt tiene Consiglio di Guerra
mentre tutto il Paese
è sotto lo sbigottito stupore dei colpi subìti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì mattina.

Nuova costernazione ha suscitato nel popolo la notizia della morte, avvenuta durante la «catastrofe» di Pearl Harbour, del comandante in capo della flotta del Pacifico, ammiraglio Kimmel, e del suo collaboratore contrammiraglio Campbell.

I due alti ufficiali, infatti, erano assai popolari negli Stati Uniti e Kimmel, fino a domenica scorsa, era considerato uno dei «tre assi» della Marina nordamericana. Di lui, inoltre, si era parlato molto in questi giorni, quando si era profilata la possibilità che venisse tradotto Kimmel al Consiglio di Guerra, avendolo un deputato chiamato responsabile del disastro delle Hawai. L'accusa lanciata alla Camera era stata raccolta dalla stampa ed una viva polemica si era ingaggiata in questi giorni sull'operato di Kimmel. Alcuni giornali, anzi, sono usciti con in prima pagina la notizia della morte dell'ammiraglio e con ancora nelle pagine interne articoli a lui ostili che non avevano fatto in tempo a sostituire.

La morte di Kimmel

Chi arriva in tempo a commentare brevemente l'annuncio della fine del comandante osserva con preoccupazione che il fatto che Kimmel sia stato colpito a morte nella torre di comando della nave da battaglia Pennsylvania dimostra come anche l'ammiraglia sia stata duramente bombardata dagli aerei nipponici e come gli affondamenti dell'Oklahoma e della West Virginia non siano i soli grossi danni subiti dalla Marina degli Stati Uniti nel tremendo attacco alla base di Pearl Harbour nelle prime ore di guerra.

La notizia della fine di Kimmel e Campbell è, poi, venuta mentre il Paese è ancora sotto l'impressione dell'affondamento delle 70 mila tonnellate da guerra inglesi costituite dalla Prince of Wales e dalla Repulse e dall'incerta sorte dell'ammiraglio Philipps, comandante della flotta britannica del Pacifico. Mettendo in relazione questa «stangata» con quella di Pearl Harbour parecchi critici navali fanno osservare che il Giappone ha, in pochi giorni, ridotto a suo vantaggio il peso complessivo delle forze navali del Pacifico e troncato la possibilità di un'azione concordata e riunita delle flotte anglo-americane.

Con vera costernazione, inoltre, vengono accolte le notizie degli sbarchi nelle Filippine e a Guam e delle azioni preparatorie agli sbarchi a Wake e nelle Midway. Si osserva, infatti, che ormai bisogna considerare in pericolo le stesse Hawai e, quindi, c'è il rischio di perdere, fin dall'apertura delle ostilità tutte le basi d'attacco al Giappone.

Altre preoccupazioni

La situazione, come vedete, è qui vista sotto i colori più foschi ed appare tanto più drammatica in quanto per la psicologia presuntuosa degli americani il fatto solo che i giapponesi possano conseguire anche solo dei successi è già fonte di sbalordimento. E qui non si tratta solo di successi, ma di clamorose vittorie.

Alla Casa Bianca gli umori sono nervosi e i movimenti di Roosevelt appaiono quanto mai preoccupanti. L'opinione pubblica, infatti, è anche scossa dalle parole pronunciate nell'ultima parte del discorso presidenziale di ieri l'altro che lasciano a prevedere a breve scadenza lo stato di guerra fra gli Stati Uniti e l'Asse. Il fatto di trovarsi in guerra aperta anche nell'Atlantico e di aver a che fare all'interno con i milioni di italiani, tedeschi e giapponesi viventi negli Stati Uniti costituisce una viva fonte di preoccupazioni per chi cerca di ragionare un poco.

Altre preoccupazioni sono, infine, suscitate da notizie internazionali che annunciano per oggi una seduta straordinaria al Reichstag ed i colloqui di Torino del conte Ciano con l'ammiraglio Darlan.

Roosevelt, intanto, mentre il Paese è in queste condizioni di ansia e di sbigottimento, ha tenuto stanotte consiglio di guerra. A tale riunione, improvvisamente convocati, hanno preso parte il Segretario di Stato, Hull, il Ministro della Guerra, Stimson, il Sottosegretario di Stato alla Marina, Forrestal, il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Sumner Welles, nonchè il Capo di S. M. dell'Esercito, generale Marshall, ed il capo di S. M. della Marina, ammiraglio Stark.

Nulla è finora noto sui risultati di questa riunione.

Si apprende, frattanto, che il nuovo Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Washington, Litvinof, presentando le sue lettere credenziali, ha dichiarato: «In questo momento, io debbo limitarmi a manifestare i migliori auguri e l'espressione della più calda simpatia del popolo sovietico per il popolo americano nelle prove che questo deve attualmente sostenere».

Roosevelt ha risposto, assicurando che gli Stati Uniti sono risoluti a continuare la realizzazione del programma di assistenza all'Unione sovietica. In merito alla guerra contro il Giappone, il Presidente ha detto: «Nessuno può dubitare che la lotta che è stata imposta agli Stati Uniti è strettamente collegata alla lotta della Russia». Egli ha concluso con queste parole:

«Io penso che una favorevole e rapida conclusione di questa lotta dipenderà dalla misura con la quale gli avversari dell'aggressione saranno in grado di accordare le loro operazioni, di sfruttare favorevolmente i mezzi di cui dispongono e di avere reciprocamente comprensione e fiducia».

Tali dichiarazioni vengono commentate da qualche giornale come assai vaghe e fredde e, per certo, assai diverse da quelle di qualche tempo fa tra Stati Uniti e Russia.

Con la più viva attenzione, infine, si seguono gli atteggiamenti del Sud America.

Nel Sud America

Cordell Hull ha annunciato che per la prima settimana di gennaio 1942 è stata convocata a Rio de Janeiro una riunione dei Ministri degli Esteri di tutti gli Stati americani, mentre si apprende da La Paz che la notizia diffusa dalla Associated Press secondo cui la Bolivia avrebbe dichiarato guerra al Giappone è infondata, poichè il Governo boliviano si è limitato a dichiarare la propria solidarietà con gli Stati Uniti.

Da Buenos Aires si riceve, poi, che il Governo argentino ha disposto che la Banca centrale sospenda provvisoriamente tutte le operazioni con averi giapponesi, sino a chiarificazione della situazione.

Da Asuncion del Paraguay, infine, si riceve che, dopo un Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo ieri, il Ministero degli Esteri ha emanato una dichiarazione alla stampa per definire la condotta del Paraguay nel conflitto nell'Oceano Pacifico. Secondo questo comunicato, il Governo paraguaiano ha intenzione di agire secondo le decisioni della Conferenza panamericana. Nel contempo si è dichiarato solidale con gli Stati Uniti. Il Governo appoggerà ogni azione comune dei Paesi americani aperta per scopo di trasformare in realtà la politica di aiuto reciproco e di lavoro in comune. Viene, inoltre, dichiarato che il Paraguai si associa all'idea della convocazione d'una conferenza per prendere accordi.

Fervono, frattanto, i preparativi per mettere la Nazione sul piede di difesa.

Il Dipartimento di Marina ha fatto sapere che sono state deposte delle mine nelle acque del porto di Nuova York e Roosevelt ha firmato un decreto secondo il quale è stato affidato all'Ufficio comunicazioni per scopi d'armamento, il controllo della radio durante il tempo di guerra.

In conseguenza di ciò, la stazione radio trasmittente di Los Angeles, in California, ha sospeso le sue trasmissioni e tutte le stazioni radio trasmittenti sulla costa del Pacifico, da Santa Barbara a San Diego, sono state chiuse a richiesta del Governo.

R. G.

Nessuna possibilità d'incontro fra Roosevelt e Churchill

Stoccolma, giovedì sera.

Relativamente alle voci che corrono a Londra su un prossimo incontro del Presidente Roosevelt con Churchill, il corrispondente politico della *Reuter* apprende stanotte che non esiste possibilità d'incontro fra i due.

MALANNI ED EMPIRISMO

Il rabdomante aveva trovato l'acqua nelle gambe del mezzadro

Se i reumatismi non sono spariti, gli empiastri consigliati hanno provocato un guaio anche maggiore

Asti, giovedì sera.

La collina del Monferrato è notoriamente tanto generosa nel produrre vino quanto avara nel trarre dalle proprie viscere vene d'acqua. Tanto si è che un'opera di tale importanza da segnare un'epoca la recente costruzione dell'Acquedotto.

Non ogni dove — però — può giungere questo beneficio e non rari sono i paesi nei quali la ricerca dell'acqua ha tuttora carattere di urgenza e pare magia il ritrovarla. Ciò tanto più quando a ricercarla — ed a trovarla — essa accorrano pratiche che non siano così facilmente spiegabili alla mente popolare.

Un giramondo

Per questo un certo Gaspare Novo — che se ha abitazione, o meglio recapito ad Capoluogo, è per lo più del tempo fuori sede od in continuo peregrinare da un paese all'altro — ha fama di mago. In verità non deve trattarsi che d'uno dei tanti individui che posseggono doti di rabdomante, ma la voce del popolino ha calcato assai sulle sue scoperte... sensazionali ed ha ad esse aggiunto quel tanto di colore che è stato sufficiente. Nè il Novo ha naturalmente fatto alcunchè per diminuire così attraente reputazione. Anzi.

Così si spiega come, giunto di passaggio ad un grosso centro del contado, il Novo si sentì proporre di andare a ricercare l'acqua in assai strane condizioni, cioè, niente meno, nelle membra di un non più giovane possidente, che da qualche mese lamentava molti dolori ribelli ad ogni cura. Non fu certamente il Novo a stupirsi della richiesta. Già, del resto, tra la ricerca d'una fontana e l'identificazione d'una polla d'acqua, egli da anni non disdegna di dare consigli, di prestare financo l'opera sua quando qui una mucca, colà un cavallo presenti un qualche malanno. Perchè, dunque essere da meno stavolta?

Così egli riuscì effettivamente a stabilire che, negli arti inferiori del mezzadro Giovanni Ferrero si era stabilita tutta una circolazione d'acqua, origine prima di ogni malanno. Fin qui nulla nè di male nè di strano — chè a parlar di reumatismi, almeno empiricamente, non occorre una gran competenza specifica — meno chiaro fu, invece, quello che successe più tardi, quando, per consiglio del Novo, il Ferrero si fece preparare certi empiastri e con quelli ricoprì entrambe le proprie estremità inferiori, dal piede alla coscia.

Il malanno nuovo

Sparirono i dolori reumatici?

Il Ferrero per il momento non sa ancora a dire con precisione, in quanto è tuttora intento a curarsi — ed ora con l'ausilio di un medico — tutta una serie di scottature che gli hanno piagato le gambe, più enfiate e martoriate che mai. Il dolore di queste lesioni gli ha fatto dimenticare — per così dire — ogni altro male...

Questo il motivo per il quale i parenti del Ferrero si sono rivolti ad un legale astigiano. Al rabdomante-medicone essi fanno, infatti, risalire la colpa del grosso malanno che ha colpito il loro congiunto. Sembra che il Novo a sua volta si difenda asserendo che egli consigliò sì degli impacchi, ma che si trattava di normali medicamenti per i quali non occorre ricetta medica. Secondo la sua tesi, il guaio sarebbe stato cagionato dalle dosi... cavalline usate per eccesso di zelo dai congiunti della vittima.

Se le due parti non riusciranno a trovare un terreno di intesa, è da presumere che della faccenda dovranno occuparsi i magistrati. Infatti i Ferrero sembrano ben decisi a richiedere al Novo la rifusione dei danni subiti.

Geometra assolto dall'accusa di circonvenzione d'incapace

Un'interessante causa a Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Il geometra Ghisolfi Michele, di anni 34, da Borgo S. Dalmazzo, era imputato di circonvenzione di incapace per avere, il 27 aprile 1941, per procurare a sè un profitto, abusando dello stato di infermità psichica di tale Bernardi Anna, indotto costei a compiere un atto di alienazione di un appezzamento di terreno, facendo indicare il terreno stesso come oggetto della compravendita con delimitazione diversa da quella verbalmente stabilita e col non aver fatto includere nell'atto stesso il divieto di fabbricare di fianco ed in corrispondenza della casa della venditrice.

Il P. M. ha rilevato dalla istruttoria che, mentre da un lato è emerso come la Bernardi abbia intavolato trattative con varie persone per la vendita dell'immobile di sua proprietà, dall'altro lato non è emerso elemento alcuno sulla circostanza essenziale al reato, e cioè la deficienza psichica o l'infermità del soggetto passivo, in quanto causa del negozio di compravendita del quale si tratta. Chè, anzi, l'attività con la quale la Bernardi si dava a cercare acquirenti sempre migliori, denota nella sua persona caratteristiche del tutto opposte a quelle richieste dalla legge per aversi la figura delittuosa del delitto di circonvenzione di incapace.

E' ora in atto la dichiarazione della parte offesa, secondo cui costei avrebbe riveduto, d'accordo con gli acquirenti, i termini del contratto, di modo che la posizione reciproca delle parti risulterebbe di pieno gradimento della Bernardi stessa. Quest'ultima circostanza starebbe ad avvalorare, secondo quanto ritiene il P. M., la piena capacità contrattuale della Bernardi. Pertanto il Ghisolfi è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Un'attrice perfetta

Il direttore del teatro era da poco entrato nel suo ufficio e si era appena seduto alla scrivania ingombra di carte, quando udì bussare lievemente: evidentemente non si trattava di qualcuno della compagnia, perchè gli attori sono sempre irruenti e decisi. Sbuffò contrariato, poi disse nervosamente (i direttori di teatro — si sa — sono sempre nervosi, a causa delle tante difficoltà contro cui devono continuamente lottare: assenteismo del pubblico, presunzione degli attori, mediocrità degli autori, ecc.): — Avanti!

La porta si schiuse lentamente e nel vano di essa comparve una giovane di forse vent'anni, vestita con una semplicità piuttosto provinciale, e dall'aspetto incerto, timido, che si sarebbe potuto dire anche insignificante, se gli occhi non avessero sfolgorato di una strana, specialissima, vivida luce.

— Che vuoi! — chiese bruscamente il direttore, degnandola appena d'uno sguardo.

— Io voglio... fare l'artista — rispose la giovane stentatamente, come se le parole non trovassero la via per uscire dalla bocca.

— E a me lo vieni a dire! — replicò il direttore.

— Sicuro! — proseguì essa. — Non siete forse voi il direttore del teatro?

— Per mia disgrazia, sì! Ma se tu credi che io abbia tempo da perdere per ricevere quelle che hanno la melanconica illusione di poter fare l'artista, ti sbagli di grosso: non dovrei far altro tutto il giorno, tante ne vengono continuamente.

— Può darsi. Ma... io non sono come le altre!

Egli la squadrò in modo poco lusinghiero e poi con una smorfia abbastanza espressiva osservò: — Lo vedo bene: tu non hai la più lontana idea di che cosa veramente sia la vita artistica.

— Eppure io ho fatto già tante parti; e ho avuto tanti successi.

— Forse in collegio.

— Precisamente. Ma come fate a indovinarlo? Siete proprio un portento, voi!

— Eh, cara bambina! Io ho esperienza; e conosco i temperamenti e i caratteri al primo sguardo. E appunto per questo ti consiglio a rinunciare senz'altro ai tuoi sogni e a lasciarmi lavorare, perchè ho moltissimo da fare.

— Ma io ho la vocazione artistica.

— La vocazione artistica! Tu!... Ascolta bene quello che io ti dico: la tua è una malattia; una specie di malattia più o meno romantica, che può essere guarita che in un sol modo: sposati e procura di crearti una numerosa famiglia. Questa (e questa sola) è la tua vera vocazione. Nient'altro: te l'assicuro io che me ne intendo.

— Ma provatemi almeno una volta.

— Ti ho già detto che non ho affatto tempo da perdere per i tuoi assurdi capricci.

Sugli occhi della giovane apparvero due grosse lacrime, che scesero ad irrigare le fresche guance; il direttore però — esperto senza dubbio in lacrime femminili — non si lasciò affatto commuovere e con un gesto deciso intimò: — E adesso vattene. — La giovane uscì; con un sospiro di sollievo egli si mise finalmente al lavoro.

Era forse trascorsa una decina di minuti, quando di nuovo si udì bussare; questa volta però con tocco breve, forte e imperioso.

— Avanti.

La porta si spalancò violentemente ed entrò una donna di apparente mezza età, vestita alquanto eccentricamente, con un cappello in testa ornato di fiori artificiali; essa avanzò decisamente verso la scrivania; poi, fissando il direttore attraverso le grosse lenti cerchiate di tartaruga e poggiate sul naso rubicondo sormontato da un grosso porro, e brandendo l'ombrello quasi come uno stocco, domandò con voce che non prometteva nulla di buono: — Dov'è mia figlia?

— Vostra figlia! E' qui che voi la venite a cercare? Che volete che ne sappia io! Domandate di essa al vostro portinaio, o alla balia o a chi volete: ma andatevene immediatamente.

— Signore, io non sono solita a lasciarmi giocare da nessuno. Rispondetemi categoricamente: dov'è mia figlia?

— Ma non vedete che qui non c'è!

— Eppure io stessa l'ho accompagnata un quarto d'ora fa; l'ho vista entrare e l'ho attesa sotto.

— Bene! allora potete tranquillizzarvi. Quell'oca di vostra figlia è stata qui; credeva, la sciocchina, di poter fare l'artista! Ma vi posso assicurare che l'ho subito spedita, come ora devo spedire voi, perchè — e dovete saperlo tutt'e due — io non ho tempo da perdere con voi.

— Ebbene lo voglio sincerarmene. — E così dicendo la donna, gestendo come una furia andò verso l'armadio, che stava in un angolo, e l'aprì; poi volle guardare sotto la scrivania: naturalmente sempre senza trovare alcuno.

— Siete così soddisfatta? — chiese finalmente il direttore, incominciando a sbofonchiare e a sdegnarsi.

— Non ancora — rispose la donna; andò verso una porta, l'aprì con violenza e sparì nella stanza contigua. Poco dopo risuonò un grido di sdegno, seguito da un profluvio di invettive: — Ah! sei qui! svergognata!... Proprio distesa sul sofà di quel signore!... Ora avvertirò la polizia; e l'avrete da fare tutti e due con me.

— No, mamma — rispose allora un'altra voce, fresca, giovane e implorante — Io sono qui soltanto per la prova...

— Per la prova! prendi questo... e questo... — Seguì la caratteristica risonanza di due potenti schiaffi e di corrispondenti lamenti: — Ahi! ahi!

Il direttore scattò afferrandosi la testa con le mani, tanto meno comprendendo l'accaduto, in quanto la stanza vicina non aveva altra porta, da cui qualcuno avesse potuto inosservato entrare. Come poteva perciò la ragazza essere dentro, se egli stesso l'aveva ben vista uscire?

Ma ecco la ragazza in persona uscire proprio dalla camera vicina: — Signor direttore, salvatemi voi — implorò stringendosi a lui.

— Io? Ma io divento pazzo! E la mamma tua?

— E' là a terra.

— A terra! — urlò fuori di sè dalla rabbia.

— Sì: venite a vedere.

E presolo per mano lo guidò nella stanza vicina: sul suolo giacevano l'ombrello, gli occhiali, il cappellino coi fiori artificiali e il naso finto. Il direttore rimase come istupidito e trasognato; poi, riprendendosi, esclamò:

— Non c'è che dire! Sei già un'attrice perfetta: ti scritturo senz'altro per il mio teatro.

Vittorio Lisi

STAMPA SERA **SPORT**

Domenica: Juventus-Torino

Grandi novità tra i bianco-neri: tutta la prima linea verrà rifatta? - I granata a riposo

« Volete sapere come è andata a Trieste? Semplicissimo: abbiamo sbagliato tattica. Ci siamo gettati all'attacco, abbiamo insistito all'attacco e gli avversari ne hanno approfittato abilmente per sorprendere la nostra difesa in posizione avanzata e segnare... ».

Queste sono state le parole dei dirigenti juventini che hanno accompagnato la squadra, e quando abbiamo... ricordato loro che i punti subiti erano stati tre, troppi per un'unità che vanta un assetto di retroguardia di primissimo ordine, hanno soggiunto:

« Tutta colpa dell'attacco »

« Non c'è da addossare colpa alcuna alla difesa ed alla mediana. Questi reparti hanno intensamente e generosamente lavorato per spingere avanti la prima linea e d'altra parte sarebbe stato inutile che si fossero serrati in area per difendere... la sconfitta. Perdendo per uno a zero s'è fatto il massimo sforzo offensivo e, nonostante l'attacco non ingranasse, il pareggio è stato più volte sfiorato e solo il caso ha voluto che la rete triestina non venisse violata. Un pallone ch'era gol fatto è stato respinto... con la schiena da un difensore che si stava rialzando da terra... ».

« E poi? »

« Secondo punto triestino, su azione di contrattacco. Nuova pressione da parte nostra, sempre infruttuosa per il cattivo giuoco degli avanti. Terza rete degli avversari e... sconfitta assai più grave di quanto non meritassimo ».

« Dopo di che... ».

« Dopo di che converrà ritoccare lo schieramento della prima linea che, così come è, non va ».

« Ritocchi o rivoluzionamento? »

« Una decisione definitiva non l'abbiamo ancora presa. Probabilmente tornerà a giuocare Ferrari, ma non già a mezzo destro, ruolo nel quale non è in grado di rendere in modo conveniente, sibbene alla mezz'ala sinistra, posto che ha tenuto sempre con onore».

« E Lushta, allora? ».

« Giuocherà centravanti, come a Firenze. Sa districarsi bene in area, ha un forte tiro, è un tecnico in grado di manovrare accortamente con i due interni e... si muove assai più di Banfi... »

« ... che finirà fuori squadra...».

« Almeno per ora. E' uno strano giuocatore che dovrebbe pur migliorare sino ad imporsi, ma non possiamo evidentemente continuare a perdere punti in attesa che chi dorme si svegli. Domenica abbiamo da misurarci con il Torino ed il risultato ci preme sia buono ».

« C'è qualche cosa d'altro di nuovo in vista? ».

« Forse sì. Pensiamo che oltre al trio centrale anche le estreme rendano poco. Potremmo quindi tentare di spostare Sentimenti all'ala sinistra, per far giuocare Vargiien II mezzo destro. Oppure lasciar Sentimenti al posto suo e chiamare Vargiien I, vecchio ma sempre in gamba, all'ala sinistra. Tutti... progetti, giacchè una decisione definitiva la prenderemo solo domani, dopo il solito allenamento. Cercheremo di mettere in squadra gli uomini fisicamente in migliori condizioni ».

« Speranze per domenica? ».

« Molte, naturalmente. Giuochiamo in casa e vogliamo vincere. Se dovessimo ancora perdere punti le cose si complicherebbero... ».

Al Torino si riesce a sapere ben poco.

« Cosa farete in settimana? ».

« Niente. Nessuna partita di allenamento. Solo un po' di lavoro atletico. La squadra ha bisogno di star tranquilla, di non vedere il pallone. Ci sarà tempo domenica... ».

« Novità? Cambiamenti? ».

« Nessuno. Stessa formazione della partita con il Bologna. Naturalmente speriamo in un giuoco migliore. Verrà pure il giorno in cui la squadra andrà... ».

« Pensate di poter vincere? ».

« Consideriamo l'incontro molto difficile, alla stregua di tutti quelli che si giuocano in campo avversario. Non facciamo pronostici ».

Questa la voce dei dirigenti della Juventus e del Torino. C'è bisogno di aggiungere altro?

Chi vincerà il Campionato?

Se si domandasse a quegli sportivi che seguono da vicino le vicende del campionato di calcio quale squadra vincerà il torneo, si avrebbero, probabilmente, risposte in netto contrasto con quelle che sono, dopo sette giornate, le indicazioni della classifica. Vi direbbero che alla distanza saranno ancora Milano Juventus Torino Genova e Bologna a mettere fuori le unghie per contendersi lo scudetto; soggiungerebbero che Triestina e Venezia, Fiorentina e Liguria, squadre tutta fuoco, belle unità che fanno miracoli sui terreni asciutti e quando l'entusiasmo le porta come sulla cresta di un'onda, furanno assai meno sui terreni fangosi ed avranno i loro prevedibili rovesci allorchè le fresche forze dei loro ragazzi si saranno affievolite. Farebbero forse un'eccezione per la Roma, della quale unanimemente si riconosce un solido impianto di giuoco, ma neppure per i giallo-rossi i consensi sarebbero unanimi perchè... non è nella regola che una squadra della Capitale faccia bravamente la sua strada da ottobre a maggio senza cedere mai, resistendo non solo a tutti gli attacchi che le avversarie le porteranno, ma anche ai fumi del successo, a quell'ubriacatura che è data dalle lodi, dai premi, dall'orgoglio di essere primi. Alla Roma si riconoscono eccellenti doti ma non quella che più serve per arrivare al traguardo finale: la saldezza morale. Forse sbaglierebbero i... pronosticatori, ma essi son portati ad aver fiducia, nonostante quanto è successo nelle prime sette settimane, in quelle squadre che sempre hanno saputo, per il passato, riacciuffare chi era scappato in partenza e staccarlo poi alla distanza. Per questo solo, e non per altro, la Triestina, il Venezia, la Fiorentina, la Roma ed il Liguria avrebbero, in un eventuale referendum, meno punti di quegli « squadroni » che per ora sono nella loro scia, staccati di parecchi punti.

Ed ora pensiamo un po' se non faremmo noi lo stesso ragionamento dell'appassionato sostenitore delle unità di gran nome. Saremmo più cauti perchè valuteremmo nel dovuto modo non solo la forza della Roma ma anche la vigoria della Fiorentina, il giuoco del Venezia e l'impeto della Triestina, ma alla fine volgeremmo egualmente gli sguardi a quel Torino che sotto un grandinare di critiche ha pur raccolto nove punti in sette partite, a quella Juventus che un giorno o l'altro troverà la risoluzione del problema dell'attacco e farà passare sulle rivali la classe dei suoi assi, a quel Milano, che nonostante le quattro sconfitte subite in trasferta, ha destato in ogni partita giuocata una grande impressione, a quel Genova che soffre di un momentaneo sconcerto nel giuoco di attacco ma che già abbiamo visto potente ed animato da gran volontà, a quel Bologna che solo la malasorte e la grave incompletezza dei ranghi relegano in una posizione arretrata ma che non ha smarrito il senso del giuoco e che, anche perdendo, appare squadra capace di riprendersi, di tornare fra le « vedette ». Perchè, se ammiriamo incondizionatamente la Triestina ed il Venezia, se siamo lieti che Roma e Fiorentina si facciano onore, se seguiamo con simpatia le belle imprese del Liguria, forgiato intelligentemente da Balonciari, non possiamo non tener conto della forza, sia pure non ancora espressa, delle grandi squadre che per cause varie sinora non hanno potuto emergere ma che sicuramente riusciranno ad infilare la giusta via che dovrà portarle ad occupare i primi posti. Indubbiamente le squadre che in virtù del loro fresco giuoco e della loro bella intraprendenza sono riuscite a portarsi all'avanguardia hanno segnato un netto miglioramento nei confronti della loro efficienza nelle passate stagioni, ma ha giovato loro anche il fatto di non aver avuto disavventure gravi, quali quelle, ad esempio, che tanto hanno nociuto al Bologna. Bisognerà, quindi, prima di laurearle le migliori del gruppo, attendere che esse dimostrino di saper superare quelle difficoltà che nel corso di un campionato non mancano per nessuna unità. Se riusciranno a farlo non saremo nè noi nè gli sportivi tutti a non riconoscere i loro meriti completi.

Luigi Cavallero

Il Campionato delle riserve

Le due unità torinesi che partecipano al campionato delle riserve sembrano avere il vento in poppa: filano ch'è un piacere. Domenica, i granata, di fronte ai rosso-neri del Milano, hanno disputato una magnifica partita che è stata seguita con molto interesse dal pubblico convenuto per l'incontro di gala Torino-Bologna. Si è vista del buon giuoco ed ancora una volta Ossola, che ha sempre il « senso della porta », ha trovato modo di distinguersi replicatamente, segnando ben tre reti. Una quarta, poi, è stata realizzata da Ellena: bottino totale più che discreto. Olivieri, dal canto proprio, non ha dovuto raccogliere che un solo pallone nella sua rete.

La Juventus, poi, è andata a Novara, dove ha giuocato lunedì. E' risaputo che il terreno novarese non è troppo ospitale nel senso che poche squadre riescono a racimolarvi sopra qualche punto. Orbene i bianco-neri, rinforzati dall'allenatore Ferrari, sono riusciti precisamente a vincere, grazie ad una rete segnata, indovinate da chi? da Ferrari in persona. Ragion per cui la Juventus passa decisamente in testa alla classifica del Girone, in virtù dell'eccezionale quoziente reti (2,60).

RISULTATI - **Girone B**: *Ambrosiana-Padova 4-0; Brescia-*Fanfulla 3-3; *Bologna-Pro Patria 3-1; *Modena-Atalanta 3-2. - **Girone B**: *Liguria-Spezia 6-1; *Torino-Milano 4-1; Juventus-*Novara 1-0; *Livorno-Genova 2-1.

CLASSIFICHE - **Girone A**: Bologna p. 10; Ambrosiana 9; Padova, Brescia 8; Pro Patria 4; Venezia, Modena 3; Atalanta, Fanfulla 1. - **Girone B**: Juventus, Liguria p. 9; Livorno 8; Fiorentina 7; Torino 6; Novara, Genova 3; Milano 2; Spezia 1.

NOTIZIARIO

Ecco i risultati del torneo invernale bocciofilo alessandrino: Como-Rivera 12-11; Ferrari-Cornaglia 12-8; Molina-Cellerino 12-1; Russo-Torriano 12-0.

Gli incontri calcistici dei liberi alessandrini hanno dato questi risultati: Alessandria II-U. S. Novese 1-0; Banchero-Gli Torti Alessandria 1-1.

Le gare di tiro al Martinetto. — La gara di tiro al piccione al Martinetto ha dato questi risultati: 1. Rossano Mario 11-11; 2. Ferrero Francesco 10-11; 3. Demichelis Matteo 9-9; 4. Valenti Osvaldo 7-8; 5. Grasso Giovanni 6-7; 6. Bontardelli Pietro 6-7.

Grosso incendio nel Novarese

200.000 lire di danni

Novara, giovedì sera.

Un grande incendio si è sviluppato in un gruppo di fabbricati del concentrico del comune di Mezzomerico, di proprietà di sei agricoltori. Accorsero sul luogo i nostri vigili del fuoco che lavorarono a lungo per domare il sinistro. Sono andati distrutti fabbricati civili e rustici per un danno che ascende a 200 mila lire, avendo le fiamme intaccato non solo le case, ma fieno, paglia, legname ed attrezzi vari. L'azione delle autopompe ha impedito che l'incendio assumesse enormi proporzioni.

Breve sosta di un reparto celere

In una città della Russia meridionale occupata dalle nostre truppe. Breve sosta di un reparto celere del C.S.I.R. (Foto R. G. Luce)

La porta scardinata

Il milione rubato alla Posta di Pinerolo

Come fu portato a compimento il "colpo" - La scoperta del furto - L'esito delle prime indagini

Pinerolo, giovedì sera.

L'impressione in città per il furto compiuto al nostro ufficio postale perdura vivissima, sia per il modo come il colpo è stato perpetrato, sia per l'ammontare della cifra dei valori rubati.

Da ulteriori informazioni assunte si viene a conoscere che i ladri hanno operato con audacia pari alla abilità.

La porta forzata

Per penetrare nell'ufficio essi si sono serviti di una porta secondaria, cosicchè il forzamento potè essere operato con minor rischio e senza dare nell'occhio di un qualche nottambulo di passaggio. La porta era, per altro, spessa e robustissima; la chiudevano due serrature di sicurezza. I ladri non stettero però ad armeggiare attorno a queste serrature, ma agirono di forza: cacciarono cioè nella fessura fra i battenti un « piede di porco » e, facendo leva, scardinavano letteralmente la porta. Trovatisi così nell'interno dell'ufficio, presero in accurato esame tutti i cassetti, ripulendoli diligentemente di quanto denaro era contenuto. Si trattava però di somme relativamente piccole, in dotazione dei vari sportelli per le immediate necessità di cambio.

Nell'ufficio era, poi, una cassaforte a muro, ma questa veniva rispettata, in quanto con la sua solidità dimostrava chiaramente di non essere disposta a cedere di fronte a mezzi di fortuna. I ladri si rivolgevano, invece, verso i vari armadi. In due di essi erano contenute provviste e cibarie che erano lasciate al loro posto, perchè — forse — stimate troppo ingombranti. In uno stipo a muro stava, invece, il corriere assicurato in partenza. Il pesante portello dello stipo cedeva sotto lo sforzo di leva operato con il solito « palanchino » e così i furfanti si trovavano di fronte ad un grosso mucchio di plichi « assicurate ». Era, stavolta, la preda desiderata. Profittando di un sacco trovato sul posto, i compari — sembra infatti che il « colpo » sia stato operato da più di una persona — mettevano insieme un involto e s'allontanavano indisturbati.

Triste scoperta

La scoperta venne fatta il mattino seguente dal titolare dell'ufficio, signor Stampelli. Recatosi per l'apertura — e ciò assai prima che gli sportelli siano a disposizione del pubblico, in quanto il personale deve provvedere alla confezione dei sacchi in partenza con i primi treni — subito si avvedeva di quel che era capitato, trovando la porta scassinata in quel modo.

Come, poi, fu nell'interno dell'ufficio, il suo doloroso stupore fu anche aumentato dal vedere squarciato ed aperto lo stipo a muro, di cui egli conosceva il prezioso contenuto. Chiamò gente, mandò per i carabinieri, cominciò un sommario computo d'inventario per conoscere con esattezza quel che fosse stato rubato.

I registri parlavano chiaro. Nel corriere in partenza figuravano alcuni plichi di assicurate.

Fra questi plichi uno era del massimo valore; conteneva — infatti — delle cedole di Titoli di Stato — in massima parte Buoni del Tesoro — che dovevano andare alla sede centrale di un grande Istituto di Credito. Il valore complessivo dichiarato era di bel novecentomila lire.

Altra assicurata portava essa pure cedole per alcune decine di migliaia di lire, mentre sommando i valori dichiarati per le altre lettere si giungeva facilmente al milione di lire. E' quindi immaginabile la costernazione dello Stampelli, il quale ai carabinieri tosto giunti sul posto, non poteva far altro che ripetere nel suo racconto quello che è stato sopra riferito.

Immediatamente si iniziavano i lavori di indagine. L'autorità inquirente non crede ancora di poter dare indicazioni sull'esito di queste prime ricerche. Si sa soltanto che — non escludendosi che i ladri fossero, o molto pratici dell'ambiente oppure instradati da persona al corrente degli usi dell'ufficio — le ricerche sono state estese anche fuori di Pinerolo.

Per quanto riguarda i valori rubati, si fa notare che, almeno per le cedole componenti la maggior somma, l'esazione risulterà assai difficile, trattandosi di valori non commerciabili — in definitiva — che attraverso le banche e, per di più, essendo numerati possono formare una facile fonte di identificazione.

C. O.

Guardiacaccia in Tribunale per lesioni aggravate

Alessandria, giovedì sera.

La sera del 28 marzo scorso il contadino Aldo Santamaria, di 18 anni, residente a Rocchetta Ligure, inseguiva una lepre catturata col laccio e già stava per acciuffarla allorchè veniva raggiunto da una duplice scarica di pallini del guardiacaccia Augusto Foppiano, di 53 anni, da Neirone (Genova) e residente a Rocchetta. Fortunatamente, il giovinetto, benchè colpito a breve distanza, riportava solo lesioni superficiali e guariva in una quindicina di giorni senza reliquati, mentre si apriva regolare istruttoria nei confronti del Foppiano sotto l'accusa di lesioni aggravate. L'imputato ha negato la volontarietà del ferimento, sostenendo che durante l'inseguimento era inciampato nel terreno ed era caduto provocando la prima scarica dell'arma; l'esplosione del secondo colpo poi fu determinata dallo stesso Foppiano nell'orgasmo dell'inseguimento nel tentativo di sollevare il fucile rimasto impigliato in un arbusto.

Con riguardo alla natura del terreno ed alla mancanza di elementi seri ed univoci a suo carico, la versione del fatto offerta dal Foppiano è apparsa verosimile. La stessa parte offesa non ha, del resto, potuto sostenere che il guardiacaccia fosse in attitudine di sparo nel momento in cui sono partiti i colpi. Pertanto il giudice, su conformi conclusioni del P. M. ha prosciolto il Foppiano perchè il fatto non sussiste.

Il temperamento manesco di un vecchio ottantenne

Casale, giovedì sera.

L'ottantenne Evasio Marengo di Balzola, di professione fabbro, malgrado la sua età, ha un temperamento energico e risoluto. Oltre a ciò è di temperamento manesco, ragione per cui, venuto a discussione con certo Luigi Ghibaudi, credette di risolvere la stessa mediante una solenne bastonatura che causò al rivale delle lesioni guarite in tre giorni. Denunziato, l'arzillo quanto vigoroso vecchio comparve davanti al nostro Tribunale che lo assolse per insufficienza di prove.

Gli trovano in casa 52 chili di carne

Casale, giovedì sera.

Da tempo l'autorità sospettava dell'attività poco chiara del contadino Gigio Gagliardone, che dava a dimostrare di infischiarsi delle disposizioni vigenti in materia di macellazione della carne. Gli agenti così operavano una perquisizione nella casa del Gagliardone che portava alla scoperta di una prima partita di kg. 24 di carne. Il contegno, però, ambiguo del Gagliardone insospettiva gli agenti che, intensificate le ricerche, rinvenivano fuori della casa altri 28 kg. di carne che vennero tutti sequestrati.

Una servetta intraprendente

Ruba ai suoi padroni dopo essere stata licenziata

Apuania, giovedì sera.

Lo scorso inverno la famiglia Gentili aveva assunto come cameriera la diciannovenne Giuseppina Viola. Scaltra ed attenta la ragazza, per quanto rimasta pochi mesi nella casa, aveva saputo nel breve periodo venire a conoscenza di molte cose. Così aveva, tra l'altro, notato come il canterale della camera nuziale dei coniugi Gentili poteva aprirsi con un sistema a segreto, senza bisogno della chiave, e come i padroni fossero soliti deporre nel mobile somme in denaro per importi anche ragguardevoli.

Qualche tempo dopo il suo licenziamento la ragazza riusciva ad introdursi nella casa Gentili e a penetrare inosservata nella camera da letto. Azionato il sistema di apertura del canterale, l'infedele ancella si impadroniva di una busta contenente tremila lire in biglietti di banca. Con questa innanzitutto riforniva il suo guardaroba ed avrebbe dato fondo alla somma se, scoperto l'ammanco, i Gentili non ne avessero informati i Carabinieri. L'Arma riusciva ad identificare la ladra e a trarre in arresto la Viola, alla quale è stato tempestivamente sequestrato un residuo di 1.370 lire.

Sepolto sotto il carico per il ribaltamento del carro

Valenza, giovedì sera.

Nei pressi della « Colla », sulla Valenza-Alessandria, ieri mattina, per lo sganciamento di un finimento del cavallo attaccato alle stanghe di un carro carico di legna, sul quale si trovava il carrettiere Salvatore Limoncelli, di anni 51, da Asti, avveniva il ribaltamento del carro stesso. Il Limoncelli, proiettato a terra, finiva di essere letteralmente sepolto sotto il carico ed era... ricuperato in seguito in condizioni pietose. Egli presentava la sospetta frattura di costole, la frattura della mandibola sinistra e contusioni varie per tutto il corpo, per cui era trasportato all'ospedale ed ivi ricoverato in corsia in osservazione.

Autista omicida

ALESSANDRIA. — L'autista Paolo Avvisol investiva con la sua macchina presso Pontecurone il soldato Luigi Olivati, d'anni, 59 mentre in bicicletta con un commilitone si recava a Tortona, uccidendolo sul colpo. Comparso a giudizio l'Avvisol è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio colposo.

Furto... utilitario

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato nella cantina del pasticciere Carlo Romano in corso Roma 3, una damigiana di olio, dieci bottiglie di vermut, scatole di marmellata e cibarie.

Nuovo Podestà

ASTI. — Con decreto in corso, l'attuale commissario prefettizio del Comune di Nizza Monferrato, cav. Oreste Pessone, è stato nominato Podestà.

Un bastone nell'occhio

ASTI. — Nel comune di Berzano San Pietro i ragazzi Piero Guglielminetti, di anni 8 e Francesco Quaranti, di anni 7, stavano giocando ai soldati. Essi armatisi di due bastoni, stavano battendosi quando il Quaranti colpiva involontariamente all'occhio destro il suo piccolo rivale, procurandogli una ferita guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

Una mano schiacciata

VALENZA. — La mano sinistra sotto una macchina-pressa si lasciava cogliere l'operaio Aristide Gobelin di anni 36 da Montecastello riportando il totale schiacciamento dell'arto con offesa ai tendini muscolari.

Sotto il carro

VALENZA. — Sotto una ruota del carro cadeva accidentalmente il salariato Fausto Lazzarino di anni 56 da Valenza che riportava lo schiacciamento del piede destro e contusioni alla gamba destra per cui ne avrà per una cinquantina di giorni.

Al Collegio "Pio XI" di Desio

DESIO. — Durante un'accademia al Collegio « Pio XI » di Desio, il professor Federico Marconcini, della Università di Torino, ha tenuto una dotta e interessante conferenza sui compiti della scuola e sulla formazione intellettuale dei giovani. La lezione è stata calorosamente applaudita.

Albergatore condannato

NOVI LIGURE. — Il Pretore ha condannato l'albergatore Erminio Dagna, proprietario dell'Albergo Reale, a lire 100 e spese per avere dato alloggio a due persone senza la carta di identità. Inoltre lo ha condannato ad altre lire 100 di ammenda per non aver annotato sul libro degli ospiti una persona alloggiata.

Ladro al sicuro

MONTANARO. — I carabinieri del nostro Comando di Stazione hanno tratto in arresto certo Luigi Ferrero di anni 30, perchè doveva scontare 15 giorni di reclusione per furto.

Cade dalla bicicletta

BUSTO ARSIZIO. — Mentre percorreva in ora notturna una località della periferia montando una bicicletta, l'impiegato Carmine Soprani di anni 40, precipitava a terra in malo modo urtando contro un riatro del terreno e riportando una ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

Avanguardista valoroso

COMO. — La medaglia di bronzo al Valor civile è stata assegnata all'avanguardista Augusto Pizzagalli, da Dervio, con la seguente motivazione: « Sprezzante del pericolo, si buttava, vestito, a nuoto nel lago di Lugano e dopo supremi sforzi traeva in salvo un bimbo pericolante ».

Solidarietà in atto

COMO. — Il comitato provinciale della caccia si era fatto iniziatore di una giornata venatoria a beneficio dei feriti e dei malati di guerra degenti negli ospedali della provincia: nel corso di tale giornata sono stati uccisi 806 capi di selvaggina per Kg. 151.500 e sono state raccolte 1070 lire che sono state consegnate al Federale. Il Banco Lariano ha fatto pervenire al Federale la somma di lire 50.000 da distribuire a famiglie bisognose di richiamati alle armi. Altre 50.000 lire erano state date dallo stesso Banco Lariano al Federale tempo fa per lo stesso scopo.

Espulsi dal Partito

COMO. — Il Segretario federale ha espulso dal Partito gli iscritti: Comelli Eugenio di anni 51 del Fascio di Laglio-Brienno e Bolzoni Fioravante di anni 42, del Fascio di Lezzeno, con la seguente motivazione: « Riportavano grave condanna penale per violazione alla disciplina annonaria di guerra ».

Travolto da un camion

LECCO. — Il ventenne Pietro Crippa, manovale residente a Caprino Bergamasco, è stato investito da un autocarro mentre tornava dal lavoro. Il poveretto ha riportato la frattura del bacino, lesioni e commozione cerebrale per cui, ricoverato all'ospedale versa in gravi condizioni.

Macellai arrestati

VERBANIA. — Per infrazione alle leggi che disciplinano la macellazione e la vendita delle carni, sono stati tratti in arresto i macellai Paolo Fantoni e Remo Bacchetta, da Vogogna.

Colpita da un sasso

VERBANIA. — Mentre raccoglieva legna in un bosco sopra Mergozzo, la contadina Pasqualina Concetti, di anni 51, è stata investita da un grosso sasso staccatosi da un dirupo, riportando diverse ferite per fortuna non gravi.

Folgorato

VARALLO. — In località Croce di Brugaro, nel Comune di Gravagliana (Valsesia), mentre il meccanico Perona Mario, d'anni 19, residente a Brugarolo, stava aggiustando arbitrariamente la valvola di un trasformatore di quella linea elettrica, causa il contatto con un filo ad alta tensione, veniva folgorato.

Sentenza riformata

LOANO. — Dalla Corte d'Appello di Genova è stata riesumata la importante causa di associazione a delinquere della famiglia Panero, di cui a suo tempo vi informammo. Al Panero, al quale si imputavano ben 17 furti, venne ridotta la pena della reclusione da cinque a tre anni. La mamma del Panero, Degiovanni, venne assolta dalla imputazione di calunnia e ricettazione. Alla moglie dello stesso imputato, Leoni, è stata confermata l'appellata sentenza.

Ragazza annegata

GORIZIA. — La quindicenne Mathide Reic, abitante a Plasino, passando sulla passerella che attraversa il torrente nei pressi di Circhina, è scivolata sul navicchio ed è finita nelle acque annegando miseramente.

RADIO

Giovedì 11 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5; Ore: 17: G. Orario - Giornale radio.
17,15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.
17,40: Coro di voci bianche.
18: Notizie a casa dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
18,15-18,30: Notizie dall'interno. — Notizie sportive.
19,30: Conversazione artigiana.
19,40: Musica varia.
20: G. Orario - Giornale radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5: — Ore 20,40: Strapaese, quintetto di Beniamino (Pubblicità).
21: « Storia di Lucia », radioazione lirica di Arnaldo Boccolo (Novità). Interpreti: Nella Bonora; Giulietta De Riso, F. Bellieri, Matilde Milani, Olga Cerritti, F. Becci, G. Lazzarini, T. Erler, Donatella Gemmò, G. Marchiani Andale, G. Mavara, L. Garavaglia, Lina Franceschi, G. Cimara, M. Buzoni, Franca Redi, Ria Saba. (La storia di Lucia comincia, in questa « radioazione » espressamente scritta da Arnaldo Boccolo (nome simpaticamente noto fra gli amatori e appassionati del radio teatro), comincia da quando Lucia lascia il collegio avvolta, per così dire, in un pronostico tutt'altro che lieto, fattole dalla direttrice, la quale, il morosa per le attitudini dimostrate da Lucia durante gli anni di educandato, teme che ella fallisca nella vita. E purtroppo il presagio si avvera, chè Lucia, caduta in fallo, è scacciata di casa dal padre. Tuttavia la sorregge il dolcissimo conforto che le viene dal bimbo nato dal suo amore sfortunato. Poichè ha una bella voce, diviene cantante e primeggia sulle scene dei maggiori teatri. Poi sembra che la vita sia per sorriderle, con un nuovo nobile amore e il perdono paterno. A questo punto un male improvviso e violento le rapisce il bimbo. Lucia apprende la terribile notizia una sera, proprio mentre, nel maggiore teatro di Barcellona, canta in quella patetica opera pucciniana che si intitola « Suor Angelica ». La tragica combinazione per cui la vicenda dell'opera e la realtà della vita coincidono nello strazio della madre, sconvolge il cuore dell'infelice che cade svenuta. Quando rinviene, prega di lasciarle la veste di Suor Angelica. Non vuol più toglierla; vuole, anzi, che sia consacrata... E così avviene. Dalla chiesa del convento dove si è reclusa, Lucia, diventata « Suor Lucia del Bambino Gesù », si rivolge ancora al mondo, ma unicamente per cantare, per radio, lo « Stabat Mater » del Pergolesi).
21,45: Musica varia.
22,45: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 20,30 (Vedi prog. prec.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,40: Concerto diretto dal M.o Giuseppe Savagnone con la collaborazione del soprano Gianna Perea Labia. 1. Mozart: « Le nozze di Figaro », introduzione; 2. Galuppi: Due arie di Giannina, dall'opera « Il re alla caccia »; 3. Aldorighi: Cinque filastrocche per soprano e orchestra; 4. Alfano: « Interludio », dall'opera « L'ultimo Lord »; 5. Liviabella: « La madre », trittico; 6. Respighi: Dal « Trittico botticelliano »: « La nascita di Venere ».
21,30: Banda del R. Corpo di Polizia, diretta dal M.o Andrea Marchesini.
22,10: Concerto del violoncellista Attilio Ranzato.
22,45-23: Giornale radio.

Venerdì 12 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5; Ore: 7,30: G. radio.
7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8): G. Orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.
10,45: Radio scolastica.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Musica varia.
12,00: Radio sociale.
13: G. Orario - Giornale radio.
13,15: Concerto diretto dal M.o Manrico De Tura.
14: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (Vedi prog. prec.).
12,15: Musica operettistica.
12,40: Orchestrina diretta dal M.o Vaccari.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: G. Orario - Giornale radio.
13,15: Marce brillanti dirette dal M.o Storaci. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

Spettacoli

CARIGNANO

Il successo de *I mariti* di Achille Torelli

Molto successo ha poi ottenuto la commedia *I mariti* di Achille Torelli, con la quale ha esordito al Carignano la Compagnia di Daniela Palmer. La rappresentazione accurata ha avuto regista Luciano Ramo. Belli e graziosi i costumi — di più che sessant'anni fa —, che riportavano piacevolmente alla pittoresca curiosità del mondo d'allora, e che subito suggerivano un certo modo di intendere e praticare la vita. Ambientata così la commedia, gli attori l'hanno interpretata con amore, e pieni di impegno e attenzione. Sicchè la duplice presentazione della celebrata commedia, e della giovane Compagnia, riuscì bene, e con il compiacimento del pubblico. Molti e calorosi i battimani, e gli attori evocati più volte alla ribalta, cordialmente.

I mariti si replica questa sera.

ALFIERI

Stasera: *Non c'è niente di male* di Frattini e Marchesi

Questa sera — come abbiamo ieri annunciato — esordisce all'Alfieri la Compagnia Finaschi-Donati che rappresenta la nuova rivista *Non c'è niente di male*, in ventiquattro quadri, di Frattini e Marchesi, con musiche di Bixio, Casiroli, Ravasini e Kramer. Fanno parte della Compagnia, oltre ad Armando Finaschi e a Maria Donati, Renato Mariani, Ebe De Paulis, Steffi Ville e il balletto Tamara Beck con venti ballerine. Le scene sono di Manca.

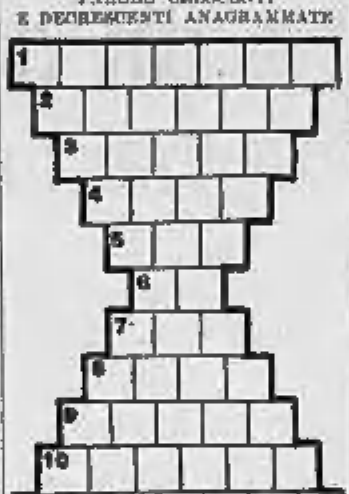
TEATRO DI TORINO

Domani sera: il Concerto Schuricht

Come già annunciato, domani sera, alle ore 20,45 precise, verrà eseguito al Teatro di Torino il quinto concerto sinfonico diretto dal maestro Carlo Schuricht. Il programma comprende: *Sinfonia n. 9 in re minore (incompiuta)*; a) misterioso, b) scherzo (mosso e vivo), c) adagio (solenne) di A. Bruckner (prima esecuzione a Torino); *Ora di vespro* di E. Masetti; *Terra di Lombardia*: a) notturno, b) intermezzo, c) finale, di E. Rossellini (prima esecuzione a Torino); *Impressioni brasiliane*: a) notte tropicale, b) Butantan, c) canzone e danza di O. Respighi; *Semiramide*, introduzione dell'opera, di G. Rossini.

PASSATEMPI

PAROLE CRESCENTI E DECRESCENTI ANAGRAMMATE



NB. — Le parole estreme sono formate colle medesime lettere. Ciascuna parola intermedia è formata dalla parola immediatamente vicina, mediante l'aggiunta o la soppressione di una lettera.

1) Chi è colpito da un'idea fissa.
2) Parte dell'abito... che va facendosi sempre più stretta per gli inglesi.
3) Una sinistra, che non è nè cattiva nè estrema.
4) Parte laterale del bacino, che continua sulla coscia.
5) Titolo di principe o nobile persiano, turco o tartaro.
6) Avanti Cristo.
7) Punto d'Italia nell'Ischia.
8) Sonno patologico.
9) Chi sente e dimostra affetto costante ed efficace.
10) Parte per cui si prendono i vasi.
11) Varietà di coccodrillo americano.

SCIARADA (XXXoooooo)

Sfuriante del coraggio
Che per terra si trascina
E' da tavola formaggio
Che di colpo s'indovina

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Monoverbo: Contro AT. TACCO = Contrattacco

Frin

G	O	N	D	A	R
■	T	R	A	M	■
A	R	■	■	A	S
R	I	S	A	T	A
I	■	I	R	■	V
E	■	L	E	■	O
T	R	A	M	I	N
E	I	■	■	E	A
■	T	E	O	R	■
M	I	N	C	I	O

RADIO d'occasione COMPRO "RADIODIFFUSIONE" Casella Postale 333

CASE reddito FURBATTO Piazza Sagrando, 1

SPORT INVERNALI NELLE VALLI DI CUNEO
LIMONE PIEMONTE - FRABOSA SOPRANA
ENTRACQUE - CRISSOLO - CASTELDELFINO...
Informazioni: Ente Provinciale per il turismo — CUNEO

ALASSIO Località tranquilla - Clima ideale - soleggiato - sano - Alberghi e Pensioni di tutte le categorie - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno - Alassio e Agenzie Viaggio

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Duff Cooper dopo l'affondamento della "Prince of Wales", e della "Repulse", dichiara:

"E' uno dei giorni più neri della storia della Gran Bretagna,,

Pochi salvati tra ufficiali e marinai sbarcano a Singapore - Incertezza sulla sorte dell'ammiraglio Philipps - La "Prince of Wales,, sarebbe stata affondata con siluri e la "Repulse,, con le bombe

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, giovedì sera.

Il Servizio d'informazioni britannico comunica da Singapore che i superstiti della *Prince of Wales* e della *Repulse* sono sbarcati a Singapore.

Un altro dispaccio da Singapore afferma, poi, che il contrammiraglio sir Thomas Philipps, comandante della flotta orientale inglese, si trovava a bordo dell'affondata *Prince of Wales*. Sir Thomas Philipps era anche comandante in capo di tutte le navi ci installazioni navali nelle acque cinesi. [illegible] non è stata ancora pubblicata la lista dei sopravvissuti degli incrociatori affondati, non ha potuto essere appurata la sorte del contrammiraglio.

Il comandante della *Repulse* pare, invece, si sia salvato.

In un discorso radiodiffuso da Singapore, poi, Duff Cooper ha detto che il giorno di ieri è uno dei più neri della storia della dominazione mondiale dell'Inghilterra «e la perdita delle due unità navali non è tanto grave come la perdita degli equipaggi e degli ufficiali istruiti. Da questa dichiarazione si deduce che si sono potuti salvare pochi uomini degli equipaggi delle due corazzate. La *Prince of Wales* aveva a bordo 1500 uomini e la *Repulse* 1200 uomini di equipaggio.

Da Canberra si riceve poi, che il Primo Ministro australiano, Curtin, ha qualificato la perdita delle navi da battaglia britanniche come un grave colpo che illustra, meglio di qualunque altra cosa, la gravità della situazione.

Da Berlino, infine, i giornali di qui ricevono che l'addetto navale dell'Ambasciata giapponese a Berlino, capitano Yokoi, ha espresso ieri ai giornalisti stranieri il concetto che l'affondamento della *Prince of Wales* è dovuto, probabilmente, a centri di torpedini. In quanto alla *Repulse*, invece, il suo affondamento da parte di centri di bombe aeree sembra essere più probabile, poichè il suo blindaggio non era così robusto come quello dell'unità moderna *Prince of Wales*.

«Ad ogni modo — ha aggiunto l'Addetto navale giapponese — molto è possibile, quando i piloti attaccano con disprezzo assoluto della propria esistenza».

L'Addetto navale ha, poi, fatto rilevare che tutta la Marina da guerra giapponese, nella lotta ora scoppiata per difendersi contro la minaccia anglo-americana, conosce solamente uno scopo ed ha un unico desiderio: «distruggere la flotta nemica». I. F.

La confusione a Londra per il disastroso inizio delle operazioni nel Pacifico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(B.) — Il catastrofico inizio delle ostilità in Estremo Oriente ed il fatto che i circoli competenti inglesi non hanno nascosto la possibilità di subire altri gravi colpi, hanno allarmato l'opinione pubblica di Gran Bretagna.

La passività assoluta che, di fronte all'attività nipponica, dimostrano le forze della famosa coalizione ABCD, che avrebbe dovuto spaventare il Giappone e trattenerlo dall'intervento, si può spiegare soltanto con la loro impreparazione e disorganizzazione, che formano uno stridente contrasto con le passate millanterie dei dirigenti anglosassoni.

Proposta del "Times,,

I giornali inglesi di stamane — allarmati per le ripercussioni che le disfatte d'Estremo Oriente avranno sulla situazione generale — sostengono la necessità di un comando unico delle forze interalleate. Questa idea è specialmente patrocinata dal *Times*, il quale osserva che, ormai, è dimostrato che la guerra che infuria nel mondo è un'unica guerra ed occorre, perciò, un Comando Supremo che progetti, diriga e controlli le operazioni nei vari scacchieri.

Però il giornale, prevedendo che l'America vorrebbe prendersi per sè l'alto compito, al fine di servire meglio i propri interessi, prospetta già l'ipotesi che non sia possibile arrivare ad accordarsi su un comando unico e, in tal caso, propone che si ricerchi una «soluzione equivalente», perchè, almeno le azioni belliche più importanti, vengano guidate da una strategia comune.

Certo è che i giornali inglesi si accorgono che il grande blocco delle Potenze cosidette democratiche, è il regno della confusione e che i suoi sforzi sono disordinati, sia nel campo politico che nel campo militare. Esso, in ambedue questi settori, si trova ormai in evidentissimo ritardo di fronte alle Potenze Totalitarie, le quali si vanno assicurando vantaggi così forti, che non potranno mai più essere pareggiati, ovverosia, si vanno assicurando la vittoria finale.

Gli osservatori neutrali non possono sottrarsi a questa impressione, indipendentemente dai risultati cui giungono coi loro calcoli, più o meno giusti, sulla misura delle forze rispettive. Così la *Gazette de Lausanne*, in un interessante sguardo alla situazione generale, partendo essa pure dal punto di vista che nel mondo infierisce oggi un'unica guerra, si domanda su quali popoli (a parte quelli che, come ha detto Roosevelt, si limitano a pregare per loro) gli anglo-sassoni possono effettivamente contare. La Cina è imbelle e deve essere rifornita di armi e di munizioni; l'India reclama l'indipendenza assoluta che l'Inghilterra le rifiuta; i Dominî, che hanno una popolazione senza rapporto con la vastità del loro territori, forniscono contingenti che non possono avere valore decisivo.

Il giornale osserva che negli Stati Uniti stessi, il passaggio dall'economia di pace a quella di guerra, si compie con estrema lentezza e che, infine, è dubbio che le Repubbliche dell'America del Sud possano fornire un aiuto militare.

Il coordinamento

Ma soprattutto, quello che manca è la coordinazione di tutte le forze.

«Questo lavoro — continua il giornale — l'altro campo l'ha effettuato da molto tempo; le sue officine funzionano a pieno rendimento; le sue truppe sono sul fronte; una direzione generale unifica i loro sforzi; gli ordini sono immediatamente eseguiti da un capo all'altro dell'Europa.

«Per sostenere la guerra e nutrire le popolazioni si conta sui prodotti della Russia occupata che una amministrazione intelligente saprà mettere in valore.

«E' evidente che per eguagliare le immense armate preparate da lunga data sul continente europeo occorreranno non mesi, ma anni. Militarmente l'Asse è in vantaggio e alle sue forze si sono unite ora quelle del Giappone. A queste forze dovranno esserne opposte altre si, ma non le si vedono ancora venire».

L'articolo termina esaminando i successi del Giappone e chiedendosi se gli Stati Uniti avranno mai sufficienti forze per strappargli le posizioni conquistate, annullando l'anticipo che esso si è così assicurato.

Anche la *Suisse* rileva che «il vantaggio preso dal Giappone nel Pacifico è un grave ostacolo alla strategia navale americana, che non dispone più in pieno la sicurezza delle sue basi avanzate. Lo stesso Roosevelt ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno subito un grave scacco nelle isole Hawai; le forze navali della base di Pearl Harbour sono state danneggiate seriamente; le isole Wake e Guam sono cadute nelle mani nipponiche; la sorte dell'isola Midway è ancora incerta; le Filippine devono [illegible] uno sbarco giapponese, già operato. Trasportati sul piano terrestre questi primi risultati sono per gli Stati Uniti equivalenti ad una disfatta nella battaglia delle frontiere.

E', dunque, impressione generale che gli Stati Totalitari coalizzati si siano assicurati già, in tutti i campi dell'attività bellica, sia economica che militare, in tutti i settori e in tutti gli scacchieri, i frutti di una organizzazione interna e interalleata preesistente allo stato di guerra e derivante soprattutto dal regime che li governa.

L'affondamento delle corazzate è costato al Giappone soltanto tre aeroplani

Tokio, giovedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica che, nella battaglia svoltasi nelle acque della Malacca e conclusasi con l'affondamento della Prince of Wales e della Repulse, da parte giapponese sono andati perduti solamente tre aeroplani.

Nelle operazioni di sbarco nelle Filippine, la Marina nipponica ha perduto un'unità caccia sommergibili.

DA CHE PARTE VENGONO...

Acerbe critiche inglesi per le perdite alle Hawai

Stoccolma, giovedì sera.

I circoli navali inglesi criticano acerbamente la marina da guerra nordamericana a causa dei grandi danni riportati a Pearl Harbour nel primo attacco giapponese.

Questi circoli si mostrano costernati dal fatto che navi portaaerei giapponesi abbiano potuto giungere ad effettuare le loro operazioni senza essere state scoperte. Nell'opinione inglese dette unità giapponesi devono aver viaggiato per dieci giorni, compresi i giorni che hanno dovuto impiegare per l'approvvigionamento di combustibile.

Gli esperti navali inglesi giudicano incomprensibile che alle Hawai non vi sia stata la necessaria vigilanza, mentre, se essa si fosse verificata, si sarebbero potuti evitare danni così [illegible] alle Hawai, dei quali, però, non si conoscono ancora i particolari, a causa della rigorosa censura esercitata negli Stati Uniti.

Le fonti di rifornimento della Russia sovietica totalmente inaridite

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Lo scoppio della guerra in Estremo Oriente ha creato situazioni nuove, che si ripercuotono disastrosamente sul programma bellico della Russia. Il porto di Vladivostok diventa inutile, perchè, senza il permesso della flotta giapponese, non si arriva e non si parte dalle coste orientali dell'Asia. Il porto di Arcangelo — come comunica l'agenzia Tass — è da ieri definitivamente chiuso al traffico fino al mese di maggio.

Strade malsicure

Resterebbero teoricamente aperte per i rifornimenti russi due vie, cioè quella di Murmansk e quella del Golfo Persico. Ma qui intervengono fattori di altro carattere. In teoria, le forniture potrebbero arrivare benissimo fino a Murmansk; ma lunghi tratti della ferrovia sono in mano dei finlandesi. Anche questa via è chiusa — non a rigor di logica — perchè la logica può anche essere sbagliata — ma a rigore di fatto.

Resta quella del Golfo Persico, i cui sviluppi terrestri, però, quando arrivano nella zona di Rostov sono pericolosi per i russi. Inoltre, i fornitori di materiale bellico della Russia — e cioè Inghilterra e Stati Uniti — debbono ormai pensare egoisticamente ai fatti propri. Washington non è più nelle condizioni di mandare — e neppure di promettere — anche una sola cartuccia alla Russia e all'Inghilterra. E questa ultima, venendo a mancare i rifornimenti americani, non può certamente permettersi il lusso di spedire aerei e carri armati ai bolscevichi.

Queste sono le novità strategiche create sul fronte russo dall'intervento giapponese.

Ora, nei competenti circoli militari germanici si afferma — basandosi sui fatti facilmente dimostrabili — che tutto il centro industriale sovietico e di maggiore importanza (e cioè la zona del Donetz, la zona di Leningrado, la zona di Mosca) è ormai in possesso germanico, o talmente vicino ai campi di battaglia da essere praticamente inutilizzabile per i Sovieti.

La famosa regione industriale degli Urali esiste certamente, ma, per prima cosa, è difficile sapere quale sia il suo potenziale, in secondo luogo per la mancanza di linee di comunicazione e di materie prime non potrà mai lavorare in pieno ritmo (ritmo che, data la stagione invernale, non può essere troppo veloce). Nella zona degli Urali non esistono giacimenti di carbone in sfruttamento e senza carbone non c'è officina che possa funzionare.

Se qualcuno obbiettasse che c'è l'energia elettrica, dovremmo rispondere che in tutta la zona degli Urali nella stagione invernale i fiumi gelano e le centrali elettriche non funzionano (di centrali elettriche ce ne sono due, una grande e una piccola).

Per concludere, tutti questi fatti elencati — interruzione delle linee di comunicazione, inaridimento delle sorgenti di rifornimento, perdita delle centrali industriali e minerarie — dimostrano che, anche se la Russia verrà lasciata in pace per qualche mese, la sua situazione bellica non potrà migliorare che in misura minima, rispetto a quella germanica.

Il Comando tedesco trova che continuando le operazioni offensive attuali il consumo di uomini e materiale bellico sarebbe superiore ai vantaggi conseguibili.

La continuazione della campagna di Russia è rimandata dunque a primavera?

Condizioni climatiche

Anche qui una risposta è impossibile. In primavera le condizioni del terreno sono presso poco le medesime che quelle in autunno. Perchè in aprile genera fango e paludi... Vi sono settori nei quali le operazioni offensive sono ancora in corso. Sarà interessante fra qualche settimana — poche settimane — vedere se le comunicazioni ufficiali germaniche, secondo le quali «la guerra sul fronte orientale assume un aspetto differente dovuto a condizioni climatiche» valgano per tutto il fronte, o per una parte di esso.

Intanto il grosso delle formazioni aeree germaniche si sposta verso altri settori.

In Egitto è in corso una grossa battaglia che dopo l'ottimismo del signor Churchill minaccia di diventare mortale tragedia per tutto l'Impero.

A occidente si presenta ai bombardieri germanici un [illegible] ad ogni nuovo obiettivo strategico: le fabbriche britanniche ormai unica fonte della potenza militare dell'Impero.

Felice Bellotti

I giornalisti americani arrestati in Germania per misura di rappresaglia

Berlino, giovedì sera.

Quale rappresaglia per gli arresti assolutamente arbitrari, contro ogni usanza internazionale, dei rappresentanti della stampa e dei giornali tedeschi negli Stati Uniti, effettuati per ordine del Presidente Roosevelt, ed alla simultanea ondata di arresti di sudditi tedeschi ed italiani negli Stati Uniti, i rappresentanti della stampa nordamericana ed un certo numero di sudditi nordamericani sono stati arrestati in Germania nella giornata di giovedì.

(D. N. B.)

Dono simbolico di Francoforte al cons. naz. Gazzotti

Francoforte, giovedì sera.

Il Borgomastro di Francoforte ha consegnato, in forma solenne, al cons. naz. Piero Gazzotti, l'anello d'oro della città. Erano presenti alla cerimonia, oltre a varie autorità nazionalsocialiste, i rappresentanti dell'artigianato di Finlandia, Bulgaria, Croazia, Danimarca, ecc. Alle parole di saluto del Borgomastro, il quale ha sottolineato la funzione politica e sociale dell'artigianato in Italia ed in Germania, il cons. naz. Gazzotti ha risposto ringraziando. La manifestazione si è conclusa con un vibrante saluto all'indirizzo dei Capi delle due grandi Rivoluzioni.

Colonna di fanteria nipponica in marcia

Sul piatto paesaggio si snoda lunghissima una colonna della infaticabile fanteria nipponica

L'imposta di registro per i trasferimenti immobiliari

Dichiarazioni delucidative del Ministro delle Finanze

Roma, giovedì sera.

Nella riunione della Commissione di Finanza del Senato, che ha recentemente approvato il disegno di legge «conversione in legge del R. Decreto legge 27 settembre 1941-XIX n. 1016 concernente provvedimenti in materia d'imposta di registro per i trasferimenti di immobili o di diritti immobiliari», il Ministro delle Finanze ha, fra l'altro, dichiarato:

«Se la legge sul plusvalore avesse ottenuto gli effetti che da essa si attendevano e che erano — si noti — controoperanti dal punto di vista fiscale perchè il gettito dell'imposta di registro avrebbe dovuto diminuire fortemente, non vi sarebbe stato motivo di adottare alcun ulteriore provvedimento. Come è noto, essa era diretta ad impedire investimenti immobiliari ingiustificati dalle circostanze, che denotavano una perniciosa sfiducia nella stabilità della lira. Senonchè, detta legge solo per breve tempo ha risposto all'aspettativa del Governo. Ben presto, infatti, dietro il compiacente suggerimento di notai, i contribuenti hanno trovato il modo di eludere le disposizioni; si sono così avuti sempre più numerosi frazionamenti della proprietà per godere della franchigia e delle facilitazioni ammesse al limite delle 300 mila lire e si è adottato in sempre maggiore misura il sistema di atti privati registrabili soltanto alla fine della guerra, cioè dopo l'abolizione del plusvalore.

«Si emanò allora il R. Decreto legge 15 luglio 1941-XIX, n. 648, che prevedeva la possibilità di rescindere unilateralmente delle scritture private, ma anche questo si rilevò insufficiente. Esso, pertanto, è stato abrogato e si è ricorsi ai provvedimenti del 27 settembre 1941 che dichiarano nulle le scritture private non registrate ed aggravano le tasse di registrazione.

«Come è noto, era circolata la voce che il Governo intendesse bloccare addirittura i trasferimenti immobiliari. Viceversa ci si è limitati alla nullità degli atti e ad una remora di carattere fiscale. Se ciò non fosse ancora sufficiente, il Governo prenderà in considerazione i provvedimenti già presi all'estero, come in Germania e in Svizzera, dove non si ammettono trasferimenti immobiliari senza l'autorizzazione governativa; ma confida che non si giungerà a questo estremo che per altro verso e nello stesso interesse sociale deprecа».

Pel contratto di lavoro degli operai saccariferi

Padova, giovedì sera.

Oggi ha avuto luogo un'importante riunione dei direttori di tutti gli zuccherifici d'Italia, per l'esame del nuovo contratto collettivo di lavoro in via di definizione fra le competenti Federazioni nazionali di categoria. La riunione è stata presieduta dal direttore della Federazione nazionale degli industriali dello zucchero, assistito da quelli delle Unioni di Padova e di Ferrara. Erano rappresentate tutte le società saccarifere italiane a mezzo di funzionari delle rispettive sedi. Il nuovo contratto di lavoro, che entrerà prossimamente in vigore, interessa oltre trentamila operai saccariferi.

Chiarimenti sull'assegno speciale ai militari nell'Africa Settentrionale

Roma, giovedì sera.

Un bando del Duce precisa che l'assegno speciale, stabilito dal bando del 24 ottobre 1941-XIX per il personale militare o militarizzato, dislocato nel territorio dell'Africa Settentrionale, compete anche durante i viaggi da e per il territorio predetto, nonchè durante la permanenza nelle acque territoriali del territorio medesimo:

a) al personale della R. Marina, e quello della R. Guardia di Finanza (ramo marina) e a quello della R. Aeronautica appartenente al servizio di bordo, quando siano imbarcati su navi militari;

b) al personale militare che presta servizio su navi mercantili requisite o noleggiate dallo Stato.

La chiusura del convegno fra i dirigenti dei dettaglianti

Roma, giovedì sera.

Si sono conclusi i lavori del convegno dei dirigenti nazionali e provinciali del commercio alimentare al dettaglio, con la discussione dei principali problemi economici, sindacali, tributari ed assistenziali che interessano l'attività delle categorie.

Sugli argomenti trattati hanno preso la parola i rappresentanti di molte provincie che hanno fatto presente le necessità locali delle categorie inquadrate. Il presidente della Federazione, cons. naz. Agnino, ha riassunto quindi la discussione e precisato il pensiero dell'organizzazione sui temi svolti dal convegno. Quindi il cons. naz. Forme, in rappresentanza del presidente confederale, ha espresso la cameratesca solidarietà dei lavoratori del commercio che si sentono, in questo momento storico della vita nazionale, strettamente accomunati ai titolari delle aziende nella delicata funzione della distribuzione dei generi alimentari. Infine il cons. naz. Agnino ha riaffermato l'incrollabile fede dei dettaglianti alimentaristi nella vittoria della Patria Fascista, guidata dal genio del Duce.

Fulminato da una paralisi mentre paga le tasse

Ferrara, giovedì sera.

Allo sportello dell'Esattoria Comunale di San Carlo Ferrarese si presentava ieri tale Giuseppe Cavazza, di 60 anni, da Bologna, per procedere al pagamento della propria cartella. Aspettando il suo turno, aveva estratto dal portafogli il denaro, ma proprio nell'attimo in cui lo stava consegnando all'impiegato, preso da improvviso malore cadeva a terra riverso. Un giovane si chinava per rialzarlo, ma si accorgeva con raccapriccio che il poveretto era spirato.

Ladri con tre mucche che fuggono nella notte

Ferrara, giovedì sera.

I Carabinieri di Galbanella, in servizio lungo la linea ferroviaria sorprendevano la scorsa notte un gruppetto di persone avvicinarsi sospingendo tre grosse mucche. Al fermo per la richiesta delle generalità, gli accompagnatori, che erano ladri, si davano alla fuga protetti dalle tenebre, per la campagna circostante. Le mucche sono state fermate e consegnate ad una stalla vicina poichè non è stato ancora rinvenuto il proprietario.

Mettono a soqquadro un alloggio per rubare delle scarpe logore

Mondovì, giovedì sera.

Un furto difficilmente spiegabile è stato compiuto a Roburento, nella frazione Pra Bertolotti. Ignoti ladri sono penetrati, mediante chiavi false, nell'abitazione di tale Federico Caramello fu Pietro di 66 anni e dopo aver messo a soqquadro tutte le stanze aprendo armadi, bauli, cassetti, si sono impossessati unicamente di un paio di scarpe talmente logore da potersi considerare di valore nullo. Sul pavimento gli ignoti hanno lasciato oggetti d'oro, biancheria di valore e una infinità di altri oggetti di pregio.

Villa svaligiata dai ladri nel Monregalese

Mondovì, giovedì sera.

Di un audace furto si stanno occupando le stazioni dei Reali Carabinieri della zona. La notte scorsa, ignoti ladri sono penetrati, attraverso una finestra, in una villa momentaneamente incustodita, sita in località Ponte sul Tanaro del comune di Lesegno, di proprietà di Rossi Lorenzo fu Giuseppe, residente a Savona. I lestofanti, lavorando indisturbati, hanno potuto asportare biancheria varia, utensili da cucina, posateria e oggetti vari per un valore che si aggira sulle cinquemila lire.

La raccolta della lana

32 quintali nell'Alessandrino

Alessandria, giovedì sera.

L'attività svolta dai Fasci femminili in provincia è stata particolarmente proficua per la raccolta della lana per i combattenti. Essa ha fruttato infatti dodici quintali in città e oltre venti quintali nei restanti Comuni della provincia.

La bolletta vincitrice la ingenuità di un possidente e 25.000 lire sparite

Nuovissimo genere di truffa escogitato da due compari a Monastero Bormida

Alessandria, giovedì sera.

Il possidente Mario Castagnotti di 63 anni, si aggirava sulla piazza di Monastero Bormida durante l'annuale Fiera, quando è stato avvicinato da due individui che, con fare circospetto, lo informavano di essere in possesso di una bolletta recante una grossa vincita al Lotto. Non potendo a quell'ora esigere la somma, lo pregavano di occuparsene lui e naturalmente sarebbe stato ricompensato con largo premio.

Occorreva soltanto lasciare un deposito come garanzia e il Castagnotti, che poco prima aveva riscosso da un suo debitore venticinquemila lire per forniture varie, accettava l'incarico e consegnava l'intera somma ai due sconosciuti ricevendo in cambio la bolletta. Recatosi in seguito a incassare la vincita, apprendeva che la bolletta era stata abilmente alterata. Intanto i due imbroglioni, col pingue bottino, si erano dileguati e per quante ricerche abbiano fatto i carabinieri del luogo, finora non sono stati rintracciati.

Fatale dimenticanza

Trova sua figlia in preda ad asfissia

Alessandria, giovedì sera.

La sarta Neire Daoglio, di 27 anni, nativa di Guastalla e residente nella nostra città in via Parma 10, dopo essersi servita di un fornello a gas per riscaldare un ferro da stiro, dimenticava di chiudere la chiavetta e veniva colta poco dopo da asfissia. La madre, rientrando in casa, trovava la Neire inanimata e provvedeva a farla trasportare d'urgenza all'ospedale, ove però è giunta cadavere.

Importante rapporto di agricoltori ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Un importante rapporto di agricoltori si è tenuto, presente il Prefetto, il generale Ricagno in rappresentanza del Federale e presidente del Consorzio agrario, i cons. naz. Baraldi e Guido di San Marzano ed altre autorità. Il presidente dell'Unione agricoltori comm. Massobrio ha comunicato che i veliti della terra nella zona alessandrina sono saliti in due anni da 5000 a ben 12.000 tesserati: questo esercito di rurali, che fa parte dei 40 mila organizzati in provincia, è in linea per collaborare alla vittoria. Ha poi parlato il generale Ricagno, che ha ricordato come il Partito lavori costantemente per il progredire dei lavoratori e produttori agricoli. Ha preso quindi la parola il Prefetto, vivamente soddisfatto della relazione, esprimendo il suo pieno convincimento nell'azione tenace e concorde dell'agricoltura alessandrina in questo momento.

La «Fiera del Bue Grasso» a Carrù

Ceva, giovedì sera.

La trentaduesima «Fiera del bue grasso», favorita da giornata di sole, ha richiamato anche quest'anno sul mercato di Carrù una numerosa folla di agricoltori. Il numero dei buoi, vacche, vitelli, manzi era grandissimo. Nel recinto del concorso figuravano trentadue buoi del peso variante da otto a dieci quintali e i vitelli erano quarantatre.

Hanno visitato la Fiera il Prefetto Raimondi e il Federale Clarej, ricevuti dal Podestà e dall'ispettore di zona e segretario politico.

Divieto di spedizione di stampe a militari

Roma, giovedì sera.

Dato l'ingente numero di stampe spedite da privati a militari serviti da Uffici di Posta Militare, il Ministero delle Comunicazioni — Direzione Generale Poste e Telegrafi — ha stabilito il divieto di spedizione di stampe dirette da privati a mobilitati di tutte le Forze Armate. Le eventuali stampe impostate saranno tolte di corso.

ALLE ASSISE DI APUANIA

La sentenza ad oggi nel processo per rapina

Apuania, giovedì sera.

L'udienza di ieri del processo per la grave rapina ai danni del possidente Narciso Paolini è stata interamente occupata dalle arringhe dei difensori degli imputati Armando Giorgeri e Giovanni Bertuccelli. Tanto l'avv. Abluso quanto l'avv. Monteverde, entrambi del Foro di Genova, hanno concluso col chiedere l'assoluzione dei rispettivi raccomandati perchè, a loro dire, entrambi devono considerarsi estranei alla rapina consumata la notte del 3 aprile 1935. Stamani parlano i difensori del quarto imputato Ernesto Manfredi, avv. Luigi Salvatori di Viareggio e Gaetano Veroli di Apuania. Poichè con tutta probabilità il Procuratore Generale non replicherà alle tesi defensionali, dopo queste arringhe il processo sarà concluso e verrà pronunciata l'attesa sentenza.

Il trucco di un borseggiatore per salvarsi nei momenti critici

Scenetta su una filovia bresciana con finale in Questura

Brescia, giovedì sera.

Venuto a Brescia per affari, il contadino Gino Ghio di Giulio, di 35 anni, da Rodigo (Mantova) saliva su una vettura della filovia diretta al centro gremita di passeggeri. Durante il tragitto, il Ghio avvertiva una pressione al fianco ma solo al momento di scendere constatava la scomparsa del portafogli contenente 420 lire e documenti. Nello stesso tempo notava che un individuo che gli era vicino si agitava per farsi largo.

Collegando la spinta ricevuta con la fretta del passeggero, il Ghio affrontava lo sconosciuto accusandolo del borseggio. L'altro negò recisamente, ma per sua sfortuna ai suoi piedi giaceva il portafogli che il Ghio raccolse conducendo quindi il borseggiatore in Questura. Qui venne chiarito che il borsaiolo, tale Vincenzo Di Dio di Vito nato a Tunisi e ora residente a Genova, aveva la tasca del pastrano tagliata internamente in modo che un oggetto lasciatovi cadere potesse finire in terra, come era accaduto per il portafogli del Ghio. Egli aveva adottato tale sistema per sbarazzarsi del compendio dei borseggi ogni qualvolta fosse venuto a trovarsi a malpartito. Così il Ghio ha ricuperato il denaro e il tunisino è stato arrestato.

Un cadavere carbonizzato tra i resti fumanti di una baracca

La misera fine di un vecchio

Brescia, giovedì sera.

Alcuni contadini di Mompiano scorgevano l'altra sera verso le 20 i bagliori di un incendio che stava consumandosi sul vicino monte di San Giuseppe. Accorsi sul posto con i carabinieri, si trovarono dinanzi ad una macabra scena: fra i resti fumanti di una capanna appariva il corpo carbonizzato del proprietario della capanna stessa, tale Bortolo Massari fu Agostino, di 63 anni, il quale era salito a recarsi sul monte per trattenersi qualche ora nella baracca. Con precisione non si possono avere i particolari della morte, ma è evidente che il Massari, avendo acceso il fuoco per riscaldarsi, vinto dalla stanchezza si era addormentato, e durante il sonno qualche scintilla del fuoco aveva provocato l'incendio della capanna.

Scorge in una roggia il cadavere di un uomo

Brescia, giovedì sera.

Una donna transitando nei pressi della roggia Seriola scorgeva il cadavere di un uomo nell'acqua e ne dava avviso ai carabinieri i quali identificavano nel morto tale Giuseppe Faglia fu Battista, di 35 anni. E' stato accertato che il Faglia, rincasando la sera precedente, era caduto nella roggia a causa dell'oscurità senza avere la possibilità di mettersi in salvo essendosi prodotto nella caduta un trauma alla testa che lo aveva lasciato tramortito.

Rubano diciassette conigli ma solo per ischerzo...

Ma il Tribunale non gli crede

Novara, giovedì sera.

Due giovanotti, Mario Zorzan fu Pr[illegible] da Piacenza e Angelo Breda di Pietro da S. Martino di Venezia, residenti ad Olengo, avevano pensato di farsela bene vendendo dei conigli rubati a certa Cesira Belluco, nel cui cortile penetravano inosservati. Riuscivano così a portar via 17 conigli che furono in seguito riconosciuti di proprietà della Belluco. Tratti entrambi in arresto, essi cercarono di difendersi affermando che intendevano di compiere uno scherzo. Processati dal Tribunale, in considerazione della loro età, furono condannati ognuno a 3 mesi di reclusione e 400 lire di multa col beneficio del perdono.

Bimbo orrendamente schiacciato da un autotreno

Verona, giovedì sera.

Il bambino Umberto Melotti, di tre anni, da San Martino Bonalbergo, nell'attraversare una strada di corsa, rimaneva travolto dal sopraggiungere di un pesante autotreno con rimorchio guidato da certo Livio Novanta di Padova. L'investimento è stato inevitabile. Il piccino veniva orrendamente schiacciato. Dopo le constatazioni di legge la salma veniva rimossa e trasportata nella cella mortuaria del nostro cimitero.

Si frattura il cranio cadendo per le scale

Finale Ligure, giovedì sera.

La vecchia settantacinquenne Luisa Giuseppina Tortarolo, abitante in via Regina Margherita, a Finalborgo, mentre scendeva la scala della propria casa per recarsi ad una funzione, è caduta malamente battendo violentemente col capo su un gradino e rimanendo priva di sensi. Subito soccorsa e visitata poco dopo da un medico, la poveretta decedeva senza riprendere conoscenza in seguito a frattura cranica determinata dall'urto.

BORSE

TORINO, 11 dicembre

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
Rend. 3½	79 65	[illegible]	Marelli	147 —	147 —
Id. f. c.	79 60	[illegible]	Fiat	775 —	780 —
Red. 3½	74 90	[illegible]	Isotta	143 50	141 50
Id. f. c.	74 90	[illegible]	Navigl.	1930 -	1930 -
Rend. 5%	95 05	[illegible]	Nebiolo	170 —	170 —
Id. f. c.	95 05	[illegible]	Snia	172 —	172 —
Red. 5%	95 90	[illegible]	Borsi	170 —	170 —
Id. f. c.	95 90	[illegible]	Montecat.	300 —	300 —
B.T. '43 I	[illegible]	[illegible]	Finsider	220 —	220 —
Id. '43 II	97 40	[illegible]	Ilva	921 50	921 —
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	79 —	79 50
Id. '45	96 10	[illegible]	Westingh.	362 50	360 —
Id. '50	97 70	[illegible]	[illegible]	2500 -	2500 -
Ferr. 3%	330 —	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Ist. 4½%	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
Elit. 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiume	[illegible]	[illegible]
Imm. 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ist. 4½	[illegible]	[illegible]	Mar[illegible]	170 —	170 —
Tor. 4½	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Id. 4½ '35	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
Id. 4½ '37	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	131 50	131 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
Id. 4½ %	[illegible]	[illegible]	Aute	107 —	106 [illegible]
Miglior.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100 —	100 —
Ass. Gen.	1170 -	1170 -	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Acciaio	[illegible]	[illegible]
Sav. a. i.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	560 —	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	S. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Fluido	77 50	77 50
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Mid	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Seso	[illegible]	[illegible]	Vars. S.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 11 dicembre

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Edison p.	510 —	510 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Piaccol.	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	[illegible]	Italcima	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Giss	[illegible]	[illegible]	Clestp. p.	[illegible]	[illegible]
Centrale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	116 50	117 —
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	Cemagine	[illegible]	[illegible]
Mittel	[illegible]	[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]
Bastogi	[illegible]	[illegible]	Titan.	[illegible]	[illegible]
Com. Ital.	[illegible]	[illegible]	Fiscola	[illegible]	[illegible]
Marmifere	[illegible]	[illegible]	Merid. El.	[illegible]	[illegible]
Cantoni	[illegible]	[illegible]	Ombla	[illegible]	[illegible]
Fürter	[illegible]	[illegible]	Cremificio	[illegible]	[illegible]
Ticino	[illegible]	[illegible]	Ercs. El.	[illegible]	[illegible]
Olcese	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
Stampati	[illegible]	[illegible]	Unes	[illegible]	[illegible]
Cucirini	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Linificio	[illegible]	[illegible]	Tecnom.	[illegible]	[illegible]
Rossari	[illegible]	[illegible]	Toti	[illegible]	[illegible]
Rotondi	[illegible]	[illegible]	Ital	[illegible]	[illegible]
Tosi	[illegible]	[illegible]	Volta	[illegible]	[illegible]
Orlan. M.	[illegible]	[illegible]	Campania	[illegible]	[illegible]
Un. Man.	[illegible]	[illegible]	Distillerie	[illegible]	[illegible]
Gerardo	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
Feragi	[illegible]	[illegible]	Latte C.	[illegible]	[illegible]
Taranti	[illegible]	[illegible]	Raff. L.L.	[illegible]	[illegible]
Pirel	[illegible]	[illegible]	Moria	[illegible]	[illegible]
Carrerri	[illegible]	[illegible]	S. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Varsano	[illegible]	[illegible]	Acie	[illegible]	[illegible]
Fibre T.	[illegible]	[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]
Lais	[illegible]	[illegible]	M. Ladra	[illegible]	[illegible]
Parrhetti	[illegible]	[illegible]	Usugasa	[illegible]	[illegible]
Borlli	[illegible]	[illegible]	Petroli	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	Aedes	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	Sorrena	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	Ted. Edil.	[illegible]	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	Fondi R.	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	Beni St.	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	La Milano	[illegible]	[illegible]
Siele	[illegible]	[illegible]	Naturala	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
Dinnoti	[illegible]	[illegible]	Garoni	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	Rich. Gin	[illegible]	[illegible]
Reggiane	[illegible]	[illegible]	Ciga	[illegible]	[illegible]
Pignone	[illegible]	[illegible]	Italcem.	[illegible]	[illegible]
Siluriform	[illegible]	[illegible]	Linoleum	[illegible]	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]	Pirelli R.	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Ufini	[illegible]	[illegible]	Terme A.	[illegible]	[illegible]
Dinamo	[illegible]	[illegible]	Tatecchi	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	Lusinanes	110 50	[illegible]

GENOVA, 11 dicembre

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
Fin. L. A.	712 —	712 —	Italisa	608 —	608 —
Fram	448 —	450 —	Silos	780 —	780 —
Cotonific.	540 —	540 —	Eridania	970 —	970 —
Offic. El.	212 —	212 —	Raffin. n.	1100	1120 -
Mobilieri	192 —	192 —	Zuccheri	975 —	975 —
2 Ansaldi	820 —	820 —	—	—	—

TRIESTE, 11 dicembre

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
Generali	1150 -	1155 -	Martinat	130 —	130 —
Assic. It.	705 —	710 —	Tripcovich	718 —	718 —
Adriatica	2540 -	2500 -	Cosulich	310 —	310 —
Adriat. A.	[illegible]	[illegible]	Ampelea	335 —	335 —
Id. B	2100 -	2100 -	[illegible]	700 —	700 —
[illegible]	278 —	278 —	—	—	—

TORINO, 11. — Affari pressochè nulli sui valori azionari con quotazioni in cedenza notevole. Discreta attività invece sui Fondi Pubblici dove la Rendita e Redimibile assai domandati hanno progredito sensibilmente.

MILANO, 11. — Un vivo interessamento si è notato stamane per i Titoli di Stato per i quali si registrano numerosi scambi e notevoli plusvalenze. Calmo e poco attivo invece il mercato dei valori azionari dove si notarono parziali cedenze. In vantaggio da ieri troviamo solo le Edison, Centrale, Mediterranea, Metalli, Beni Stabili, Bresciana, Parchetti, Pesanti Fiat e Snia Viscosa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Il giorno 5 dicembre, sul fronte mediterraneo, volando verso la gloria, immolava alla Patria la vita il

Sottotenente pilota da caccia
Duca Don Gabriele Ferretti di Castelferretto
Cavaliere di On. e Dev. del S. O. M. di Malta
Ventenne
Studente d'Ingegneria
Volontario di guerra
Proposto per tre Medaglie al Valor Militare
Orgoglio della stirpe

Con fierezza, pari allo strazio, ne danno l'annuncio il padre, la madre, il fratello, le nonne, gli zii, i cugini, i parenti tutti. - Gli onori alla gloriosa Salma saranno resi ad Ancona a Palazzo Ferretti il giorno 11 alle ore 15. La Salma sarà tumulata nella Cappella di Famiglia a Castelferretti. (6224

MEMENTO

Venerdì 12 corrente, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 8.30, 9 e 10, verranno celebrate Messe alla memoria dell'anima buona di GIOVANNI DURANDO. La sorella ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 21804

IL TRIPARTITO contro le forze pluto-giudaiche del mondo

La marcia verso Singapore

Ad onta della difesa costiera britannica e dell'infelice intervento della squadra inglese (col disastroso bilancio di due corazzate affondate e di una terza probabilmente affondata) le truppe nipponiche sono sbarcate vittoriosamente nella Malesia e minacciano dalla parte terrestre la grande base di Singapore. Dopo avere conquistata Kotabahru e il vicino aerodromo, i nipponici sono sbarcati a Singora (Tailandia) e, più a sud, a Kuantan. Quest'ultima località è situata circa a metà strada fra Kotabahru e Singapore. Detto sbarco minaccia a tergo le forze inglesi che tentano la difesa a sud di Kotabahru.

Vittoriose azioni della Flotta nipponica

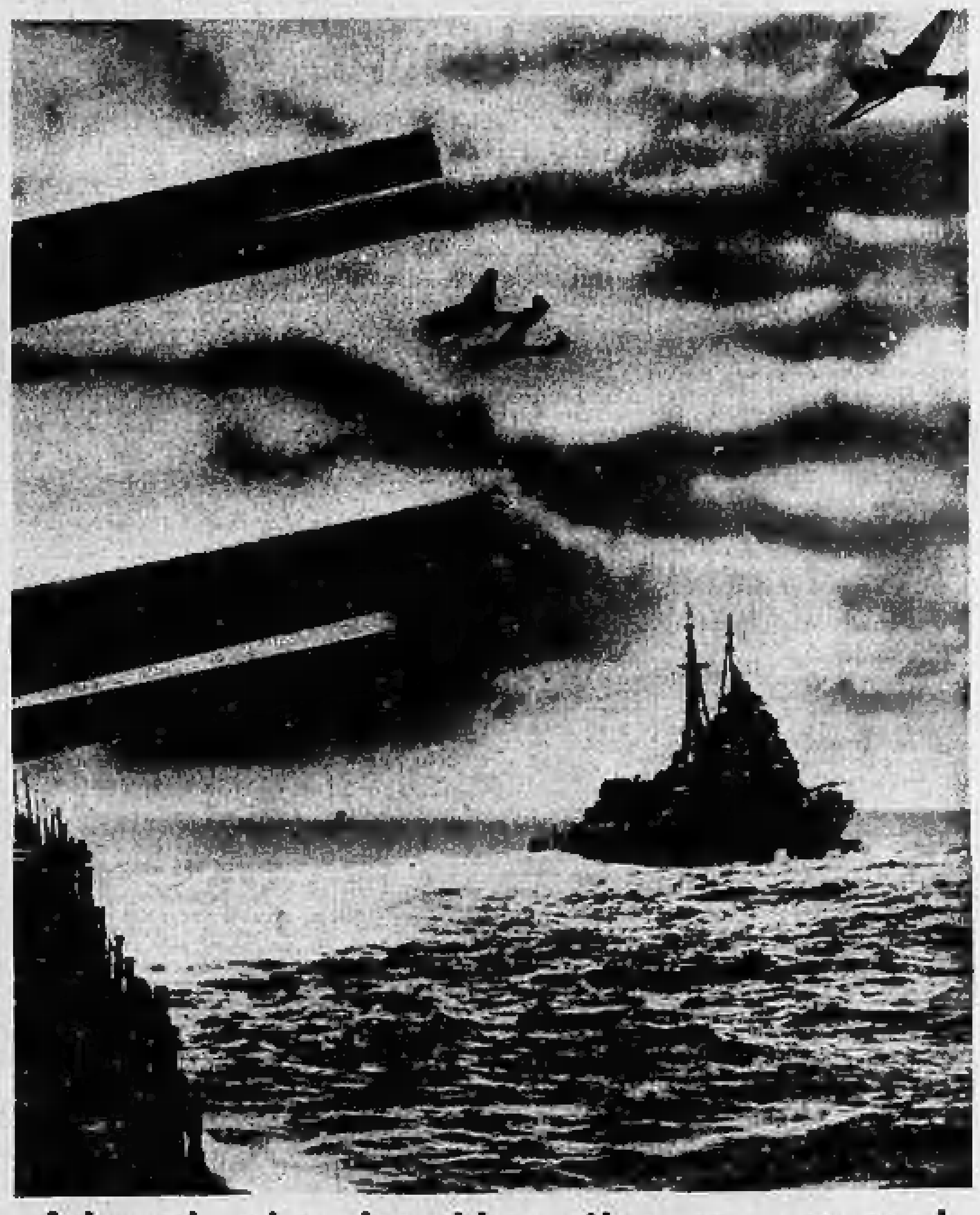
Con azioni coordinate e contemporanee la Flotta nipponica e l'Aviazione da Marina hanno scosso alle fondamenta le posizioni difensive e offensive nord-americane e inglesi nel Pacifico. Con lo sbarco nelle Filippine e la conquista delle isole di Guam e Nauro il piano bellico degli Stati Uniti ha subito un colpo duro e, forse, irrimediabile. Il blocco dal mare ad Hong Kong, gli attacchi aerei a Singapore e gli sbarchi in Malesia hanno, d'altro canto, resa più che difficile la situazione della più grande base della Gran Bretagna in Estremo Oriente

Case antiaeree negli Stati Uniti

Anche la guerra è un «affare», per i nord-americani. Negli Stati Uniti è stata, infatti costituita una società edile che costruisce case a prova di bomba. Eccone uno dei tipi.

Durante il rancio serale

Un reparto di fanteria nipponica consuma con evidente appetito il rancio della sera.



Navi da battaglia e aerei

Le navi e gli aerei da Marina del Giappone sono i grandi protagonisti delle vittoriose azioni di questi giorni che hanno stupito il mondo

---

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 11

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Francesco smise di ridere; balzò sull'orlo della piscina. Il suo corpo così forte aveva l'agilità di un gatto.

— Hai freddo? Vuoi bere qualcosa di forte?

Corse a prendere l'accappatoio, lo gettò sulle spalle di Raffaella.

— Vuoi che rientriamo?

— Sì, no... non voglio...

— Ma tu stai veramente poco bene; sei pallida...

Nell'angoscia improvvisa sentì gravare il suo impaccio di uomo ben poco avvezzo ai misteriosi malori delle donne, e il suo puerile orrore di uomo forte davanti alla sofferenza.

Si volse alla giovane signora irlandese:

— Che mai può essere? Che cosa posso farle?

Raffaella lo strappò via, trascinandolo per un braccio, prima che quella rispondesse.

— Non è niente: il sole mi fa girare la testa. Vieni via, babbo; vado a sdraiarmi un poco in cabina, e poi tutto passerà.

Egli l'accompagnò, sorreggendola, soffocandola di domande ansiose alle quali Raffaella non rispondeva più, come assorta.

Per un istante egli desiderò assurdamente che Rossana fosse accanto a loro.

— Mi butto sul letto, babbo: ma sto già meglio.

— Tra poco è ora di colazione. Non senti appetito?

— No, babbo. Vorrei stare un minuto sola...

Le sospinse leggermente fuori della porta che gli chiuse in viso, senza sorridere.

Misterioso mondo dell'adolescenza. Che mai era avvenuto in lei? Così gaia la mattina e fresca e rosata: ed ora turbata, impallidita...

L'inquietudine lo torturò: immaginò mille cose, ebbe mille ansie. L'aspettò sul ponte, passeggiando nervosamente, crucciato in viso, passando e ripassando dinanzi alle stesse persone allungate nelle poltrone a sdraio, senza vederle.

Qualcuno lo fermò, gli domandò: — Dov'è la vostra figliola?

Provò sollievo a rispondere: — Non sta bene. E' in cabina. L'ha presa un improvviso malessere.

Sembrava chieder aiuto con l'ansia interrogativa degli occhi.

— Non sarà nulla. Il mare dà spesso questi improvvisi turbamenti fisici: forse è il rapido cambiamento del clima.

— Pensate davvero?

Si aggrappò a quella spiegazione che lo confortava. All'ultimo andò a battere alla porta della cabina.

— Raffaella, non vieni a tavola?

— No, babbo...

— Non prendi proprio nulla? Vuoi che ti faccia portare una tazza di brodo? Una goccia di spumante?

— No, babbo, grazie. Preferisco dormire.

Stava sdraiata, prona sul letto, le mani strette al petto, la faccia affondata nel cuscino.

Quando si ha paura di se stessi dove si fugge? «Il mio corpo — ella pensava — è come una prigione in cui è chiusa la mia anima. Non può fuggire e liberarsi: l'unica finestra che ha sul mondo sono gli occhi. Ma io devo portarla sempre con me, fino all'ultima ora della mia vita. Io devo stare sempre con me stessa, ed è terribile. Dovunque vada sarò sempre io. Quindi, ovunque vada, io avrò sempre adesso questo nuovo pensiero, questa idea terribile... ».

I pensieri assurdi turbinavano nel suo cervello: ma era abituata a questo fantasticare ossessionante. In realtà, aveva vissuto sempre sola, sola con i suoi pensieri, un formicaio alacre continuamente in ansia e fatica per costruire vani castelli. La rivelazione della sua nascita che Rossana le aveva fatto forse troppo presto, quando aveva dieci anni appena, l'aveva gettata in un mondo fantastico e quasi irreale: un mondo troppo pauroso per una bambina: dove mamme biondissime e ignote muoiono in un paese desolato e battuto dal vento senza svelare un segreto.

Quel giorno, senza saperlo, Rossana aveva spezzato ogni possibile ponte di confidenza e di comprensione tra lei e la bambina: l'aveva relegata in una fantastica isola di solitudine.

Sospirò, si voltò sul fianco a guardare l'occhio rotondo del finestrino. Udiva, sul leit motif ora appena percettibile del fremito delle macchine, grida di bimbi che si rincorrevano, nel corridoio, una voce di donna. Dov'era? Dove andava? Tutto aveva l'apparenza di un sogno. O forse era meglio dire che ella si era svegliata nel mezzo di un sogno, invece di svegliarsi nella realtà.

La figura di Francesco le riapparve improvvisa: alto gigantesco bronzeo sul cielo turchino.

Raccolse le ginocchia fin sotto il mento ebbe un brivido. Sì, adesso sapeva perché era stata crudele con Rossana e aveva creduto di odiarla. Adesso sapeva tutto.

Che poteva fare? Ritornare indietro o fuggire. Fuggire in qualche luogo, anche se era obbligata a portare se stessa dovunque. Si dibattè, convulsa, buttandosi dall'altra parte del letto. Era vero e terribile: più si pensava, più sprofondava nella certezza che l'attirava e la respingeva. L'unica cosa da fare era buttarsi in mare... sì, sì...

Rialzò il capo un momento, il piccolo pugno stretto, quasi un'espressione di trionfo sul volto minuto. La morte non fa paura alle creature giovanissime: esse vi pensano con una specie di voluttà perchè non vi credono. Nella loro fantasia si vedono vivere ancora, avvolte di veli, tra fiori e lagrime, una strana vita irreale ma ancora molto terrena.

In quel momento sentì battere ancora alla cabina. Era il babbo. Era Francesco. Si gettò di nuovo sul letto, composta, come dormisse. La porta non era chiusa a chiave e Francesco la sospinse leggermente.

Ella rimase immobile, le palpebre abbassate, cercando trattenere il respiro. Ma le pareva che tutto il suo corpo fosse un palpito, un fremito: che egli dovesse accorgersi del battito tumultuoso del suo sangue alle tempie.

Sentiva pesare su di lei lo sguardo attento: temè di non poter resistere, di mettersi ad urlare.

Ma quell'istante eterno passò. Udì allontanarsi i passi leggeri, e la porta richiudersi.

Aspettò ancora qualche istante, stringendo i denti per vincere l'impazienza. Poi spalancò i grandi occhi inquieti.

Che mai doveva fare? Morire? Proprio morire?

* *

Ma un abito lieve, un abito da ballo, pur così fatto di nulla la ricondusse alla vita, e fu in lei e ogni pensiero assurdo di morte.

Una ragazza bionda e colorita, cinguettante come un pappagalletto, le portò insieme a un paio di sandali d'argento.

— Ve lo manda il vostro babbo. Dice di provarlo, perchè se vi sta bene lo indosserete per la festa di questa sera.

Ella era sdraiata sul letto, e sollevò le ciocche di capelli sugli occhi ancora cupi. Poi si mosse pigramente, allungò la mano, toccò la gonna. Il viso si schiarì un poco.

— Credete che mi starà bene?

Era un abito candido, pareva fatto di spuma.

— Farà contrasto con la vostra carnagione così calda.

Ella fu in piedi davanti allo specchio: la gonna con lieve fruscio scese fino a terra, larga come una corolla: trasformò la bimba in una giovinetta. E la giovinetta si sentì sulla soglia di un mondo nuovo.

Qualcosa che dormiva in lei si svegliò, palpitò: qualcosa di torbido e dolce: la coscienza della sua femminilità, della sua grazia, del suo potere: e insieme una tentazione, incantata e paurosa.

La fanciulla bionda, in ginocchio davanti a lei, allargava i volanti di tulle con mani sapienti.

— Non c'è proprio nulla da cambiare: vi sta a meraviglia.

Ella strinse la cintura, con civetteria:

— Un poco più aderente qui, non vi pare?

Oh, perchè morire? Tutto, improvvisamente, appariva meraviglioso e facile. Perchè morire? Le pareva di librarsi da un buio soffocante a passi leggeri: un po' come una sonnambula. Ma forse era colpa delle scarpette dal tacco troppo alto.

— Ve lo accomodo senza che ve lo togliate. E' già molto tardi. Dovreste essere pronta... Posso accendere tutte le luci?

Era molto tardi. Aveva dormito dunque, tranquillamente e senza sogni, dopo aver deciso di scivolare dall'oblò nel profondo, pauroso mare. Non avrebbe creduto nemmeno lei a ciò che aveva pensato. Rise, senza accorgersi.

— Siete contenta ? — domandò la ragazza che le girava attorno, con spilli e ago.

— Oh, sì... perchè è il mio primo ballo. Come mi dovrò pettinare, per questo abito?

— Non so... mi sembra che stiate bene così, come usate. Mettete piuttosto qualche gardenia nei capelli. Ora telefono al fiorista che le porti, e ve le accomoderò io stessa in capo.

Raffaella girò su se stessa, e sollevò la punta d'un piede in gesto di danza.

— Voi siete capace di ballare? — domandò.

— Oh, sì, ballo molto, quando sono in America, tra un viaggio e l'altro del piroscafo. Nell'America del Sud si balla sempre: di giorno, di sera, di notte e di mattina: il ballo sembra nell'aria, un po' come una malattia... Vi divertirete anche voi, vedrete. E' una cosa così strana: si dimentica tutto e tutti, e pare di vivere in un altro mondo.

Una strana febbre s'accendeva nelle vene e cominciava a battere nelle tempie, nei polsi, nella gola.

La ragazza bionda rise:

— Siete nervosa, non è vero? Anch'io al primo ballo stavo male come ad un esame di scuola. Sognavo di fare chissà quali incontri: il solito principe azzurro; non lo si trova mai, ma, ad ogni festa, la speranza si rinnova sempre...

(Continua)

EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO – Anno 75 - Num. 294 – Telefoni dal n. 45-843 al n. 45-848

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 11-12 Dicembre 1941 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible] - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una decisione solenne nella storia d'Italia

L'Italia è da oggi in guerra contro gli Stati Uniti d'America

Il Comunicato italiano

Un incrociatore inglese colpito da aero-siluranti

Il porto di Tobruk e i concentramenti nemici nella zona di battaglia efficacemente bombardati

BOLLETTINO n. 557

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

E' continuata nella giornata di ieri la pressione nemica contro i nostri capisaldi del fronte di Sollum. A sud e a sud-ovest di Tobruk si sono svolti combattimenti locali, nel corso dei quali la Divisione «Trento» ha distrutto venticinque carri armati nemici e molti altri mezzi meccanizzati.

Formazioni italo-tedesche da bombardamento in picchiata hanno attaccato le installazioni del porto di Tobruk e concentramenti nemici di truppe e di mezzi nella zona della piazza. In scontri aerei cinque velivoli nemici sono stati abbattuti dalla caccia germanica.

Un'incursione effettuata dal nemico nel pomeriggio del 10 su Tripoli ha provocato qualche incendio; nessuna vittima.

Unità navali avversarie hanno ieri bombardato Derna, causando danni all'ospedale Principe di Piemonte; qualche ferito tra il personale di assistenza.

Un incrociatore nemico di medio tonnellaggio partecipante all'azione è stato colpito da nostri aerosiluranti.

Un aereo avversario ha sganciato questa notte qualche bomba sul porto di Catania: nessun danno; un ferito.

La base navale di La Valletta (Malta) è stata bombardata nella notte sull'11 da reparti dell'arma aerea.

La comunicazione di Ciano all'Incaricato d'Affari americano

Oggi, alle ore 14,30, il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Incaricato di Affari degli Stati Uniti d'America e gli ha fatto la seguente dichiarazione:

«S. M. il Re Imperatore dichiara che l'Italia si considera da oggi in stato di guerra con gli Stati Uniti d'America».

Il nuovo Accordo tripartito

Guerra in comune fino alla completa vittoria

Roma, giovedì sera.

La politica del Presidente Roosevelt, in stretto legame con quella britannica, è stata diretta in questi ultimi anni a un obbiettivo preciso: quello di stabilire e mantenere una oppressiva forma di dominio delle risorse del mondo e di tagliare al Popolo italiano, al Popolo germanico e al Popolo giapponese ogni possibilità e ogni via per provvedere ai loro elementari bisogni di lavoro e di vita.

Collaborazione impossibile

Questa politica — che gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno tenacemente e ostinatamente perseguito — si è concretata nel loro permanente rifiuto a considerare ogni legittima revisione della situazione mondiale che rendesse possibile la creazione di un ordine nuovo di collaborazione tra i popoli, collaborazione che aveva come base indispensabile una più equa corrispondenza delle risorse del mondo ai bisogni di questi popoli.

Nel corso del conflitto europeo il Presidente Roosevelt ha assunto un atteggiamento di dichiarata ostilità alle Potenze dell'Asse. Egli non ha esitato, davanti a qualunque iniziativa, a qualunque misura, a qualunque minaccia che potessero essere dirette contro queste Potenze.

Innumerevoli sono gli esempi di aperta violazione dei diritti delle genti che egli ha compiuto e predisposto contro l'Italia e la Germania.

Basti ricordare la violenza con la quale la proprietà e la libertà personale di sudditi italiani e tedeschi sono state limitate o soppresse, la confisca delle navi italiane nei porti nord-americani, le condanne e gli internamenti dei relativi equipaggi, l'ordine dato alla Marina americana di attaccare, contro ogni norma di diritto, le navi italiane e germaniche, di sparare su di esse e distruggerle.

Membri del Governo americano hanno osato, finanche, vantarsi di atti di guerra compiuti contro le navi dell'Asse, dell'aggressione e dell'affondamento di nostri sottomarini.

Un preciso programma di aggressione dell'Italia e della Germania è stato apertamente e ripetutamente annunciato da parte di elementi responsabili americani e un documento recentemente pubblicato negli Stati Uniti — documento la cui autenticità non ha potuto essere smentita — ha rivelato il piano del presidente Roosevelt di attaccare con le armi l'Italia e la Germania nel 1943.

A questa politica di minacce, di provocazioni e di violazioni del diritto delle genti, l'Italia e la Germania hanno opposto, con serenità e con longanimità, il loro sincero e profondo desiderio di evitare un conflitto con gli Stati Uniti e, quindi, un allargamento della guerra.

Ma questo loro atteggiamento non poteva e non può non avere dei limiti. E, di fronte alla situazione che si è creata e nel loro spirito di fedeltà alle clausole del Patto Tripartito del 27 settembre 1940, esse si vedono oggi costrette a condurre, a fianco del Giappone, la lotta comune che è stata intrapresa a loro difesa e a garantire il mantenimento della libertà e l'indipendenza dei loro popoli e dei loro Imperi contro gli Stati Uniti d'America e contro l'Inghilterra.

A tale scopo, i Governi delle tre Potenze hanno oggi stipulato il seguente accordo:

Il testo del documento

«Nella irremovibile decisione di non deporre le armi finchè non sia stata portata a vittoriosa fine la guerra comune contro gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra, il Governo italiano, il Governo germanico ed il Governo giapponese si sono accordati sulle seguenti clausole:

Art. 1. — L'Italia, la Germania e il Giappone condurranno in comune la guerra imposta loro dagli Stati Uniti d'America e dall'Inghilterra con tutti i mezzi a loro disposizione, fino alla fine vittoriosa.

Art. 2. — L'Italia, la Germania ed il Giappone s'impegnano a non concludere nè un armistizio nè la pace, sia con gli Stati Uniti d'America che con l'Inghilterra, senza piena reciproca intesa.

Art. 3 — L'Italia, la Germania ed il Giappone, anche dopo la fine vittoriosa della guerra, collaboreranno strettissimamente assieme nel senso del Patto Tripartito da loro stipulato il 27 settembre 1940, allo scopo di raggiungere un giusto ordine nuovo.

Art. 4 — Il presente accordo entra in vigore immediatamente all'atto della sua firma e resterà in vigore per tutta la durata del Patto Tripartito, concluso il 27 settembre 1940.

Le Alte Parti Contraenti si metteranno d'accordo al momento opportuno, prima della scadenza di detto termine, per stabilire le ulteriori modalità della loro collaborazione prevista dall'art. 3 del presente accordo».

HITLER AL REICHSTAG

Un fronte europeo inattaccabile

L'apporto recato dall'Italia alla lotta comune

Berlino, giovedì sera.

Il D. N. B. comunica il seguente riassunto del discorso del Führer, tenuto oggi al Reichstag:

«Sta compiendosi un anno — ha detto Hitler — colmo di avvenimenti di importanza mondiale. Un nuovo anno, di grandissime decisioni, è imminente».

Egli ha accennato anzitutto che, dopo il nuovo rifiuto alle sue proposte di pace, seguito per parte di Churchill e della sua cricca, nell'anno 1940, era a tutti divenuto chiaro che questa guerra si sarebbe dovuta combattere con le armi fino alla fine, contro ogni motivo di ragione e di necessità.

Il Führer ha descritto brevemente la sicurezza militare del territorio conquistato, tanto dal punto di vista politico, che da quello strategico ed economico. Da Kirkenes fino al confine spagnolo, si estende una cintura di basi e di fortificazioni di grande ampiezza. Sono state costruite innumerevoli basi aeree ed esse sono state dotate di costruzioni protettive che non potranno essere offese. Più di 1500 nuove batterie servono alla difesa.

Sono stati creati impianti che non sono per nulla inferiori al bastione di occidente, ed essi continuano ad essere ulteriormente rafforzati.

«E' mia decisione irrevocabile di rendere questo fronte europeo inattaccabile per ogni nemico».

Dopo aver considerato i combattimenti del decorso anno, il Führer ha ricordato innanzi tutto l'appoggio ricevuto dall'Alleato italiano.

«Per molti mesi — ha detto il Führer — il peso di una gran parte della potenza britannica è gravato sulle spalle dello Stato italiano. Soltanto in conseguenza della enorme superiorità di armi pesanti, gli inglesi sono riusciti a provocare provvisoriamente una crisi in Africa Settentrionale.

«Già il 24 marzo del corrente anno è stata, però, iniziata la controffensiva di alcune formazioni tedesco-italiane al comando del generale Rommel, le quali sono mosse al contrattacco».

L'annuncio del DUCE all'Italia e al mondo

"Il Tripartito diventa una alleanza militare che schiera attorno alle sue bandiere 250 milioni di uomini, risoluti a tutto, pur di vincere,,

"Italiani e italiane, ancora una volta in piedi! Siate degni di questa grande ora. Vinceremo!,,

Camerati!

E' questa un'altra giornata di decisioni solenni nella storia d'Italia e di memorabili eventi destinati ad imprimere un nuovo corso nella storia dei Continenti (acclamazioni).

Le Potenze del Patto di acciaio, l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista (appl. vivissimi), **sempre più strettamente unite scendono oggi a lato dell'eroico Giappone** (vibr. acclamazioni; la folla grida: Giappone! Giappone!) **contro gli Stati Uniti d'America** (fischi prolungati).

Il Tripartito diventa una alleanza militare che schiera attorno alle sue bandiere duecentocinquanta milioni di uomini (acclamazioni) **risoluti a tutto pur di vincere** (la moltitudine acclama al Duce entusiasticamente).

Nè l'Asse nè il Giappone volevano l'estensione del conflitto: un uomo, un uomo solo, un autentico e democratico despota (fischi prolungati e violentissimi), **attraverso una serie infinita di provocazioni, ingannando con una frode suprema le stesse popolazioni del suo paese, ha voluto la guerra e l'ha preparata giorno per giorno con diabolica pertinacia** (fischi).

I formidabili colpi che sulle immense distese del Pacifico sono già stati inferti alle forze americane mostrano di quale tempra siano i soldati del Sol Levante (la folla prorompe in nuovi prolungati applausi e grida: Giappone! Giappone!).

Io dico, e voi lo sentite, che è un privilegio combattere con loro.

Oggi il Tripartito, nella pienezza dei suoi mezzi morali e materiali, è uno strumento poderoso per la guerra, è il garante sicuro della vittoria. Sarà domani l'artefice e l'organizzatore della giusta pace tra i popoli.

Italiani e italiane!

Ancora una volta in piedi. Siate degni di questa grande ora. Vinceremo!

La memorabile adunata nell'Urbe

Roma, giovedì sera.

Un'imponentissima manifestazione si è oggi svolta a piazza Venezia.

Fin dalle 13 la folla ha iniziato l'afflusso verso la piazza. Erano colonne di fascisti e di popolo che provenivano dai diversi rioni cittadini, dalle vie lontane della periferia e dal suburbio.

La massa si va sempre più infittendo, mentre nell'ampia piazza echeggiano i canti della Patria e della Rivoluzione e si levano acclamazioni al Duce ed al Führer. Fin dalle 13 l'adunata di popolo era pressochè completa, per l'intervento delle organizzazioni del Regime e di immense masse della popolazione. Numerosissimi spiccavano i labari dei Gruppi Rionali e delle Associazioni e grandi cartelli con scritte inneggianti al Duce, all'alleanza delle Nazioni del Tripartito, alle vittoriose Forze Armate italiane, germaniche e nipponiche.

Frattanto, all'annunzio dell'adunata, l'Urbe si è pavesata di bandiere. Non soltanto nelle vie del centro, ma anche nei quartieri periferici, in tutte le finestre degli uffici e delle abitazioni private è stato esposto il tricolore. Anche i negozi si sono andati rapidamente imbandierando.

Altra folla, intanto, che si era già adunata alla periferia presso le sedi dei Gruppi Rionali, giungeva a piazza Venezia.

Alle 14,30 via del Plebiscito, corso Umberto, via Quattro Novembre, via dell'Impero sono anch'esse gremite.

Lo spettacolo che la piazza presenta è superbo. Tutte le finestre sono imbandierate coi colori del Tripartito; migliaia e migliaia di bandiere sono sventolate dalla moltitudine, che chiama a gran voce il Duce. La banda della Milizia, che è schierata con le Organizzazioni del Regime dinanzi a Palazzo Venezia, fa echeggiare inni patriottici, salutati da applausi interminabili della folla, che continua a invocare il nome del Duce.

Poco prima delle 15, la vetrata del palazzo si è schiusa e il Duce è apparso agli sguardi della folla che Lo ha salutato con una travolgente manifestazione durata parecchi minuti. Quindi il Duce ha pronunciato con voce alta e vibrante il discorso.

Un uragano impetuoso di applausi e di invocazioni ha salutato il Duce alla fine del Suo vigoroso discorso.

Fatto segno a reiterate manifestazioni di entusiasmo, il Duce si è trattenuto qualche minuto al balcone, alta la destra nel saluto romano.

La vasta piazza pareva un mare in tempesta; berretti goliardici, cappelli, fazzoletti erano agitati festosamente in segno di saluto verso il Duce, che ricambiava l'omaggio voltandosi via via verso ogni lato della piazza.

Quante volte il Duce ha dovuto tornare al balcone, imperiosamente richiamato dal grido di amore e di fede del Suo popolo? Quante volte il Suo nome è stato coralmente invocato?

Poi le imposte del balcone si sono chiuse definitivamente e il popolo, lentamente, ha rifluito verso i quartieri donde era spontaneamente affluito verso il cuore dell'Impero fascista.

Un timbro speciale all'Ufficio postale del Reichstag per la ricorrenza odierna

Berlino, giovedì sera.

Per la sessione del grande Parlamento tedesco dell'11 dicembre 1941 verranno usate presso l'ufficio postale del Parlamento speciali stampiglie con la leggenda «Grande Parlamento tedesco - 11-12-1941» e con lo stemma circondato da una corona di quercia.

Il conte Ciano rientrato a Roma

ROMA, giovedì sera.

Proveniente da Torino, ha fatto ritorno stamane a Roma alle 9,20 il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Erano a ricevere il conte Ciano il Ministro della Cultura Popolare, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni e all'Aeronautica, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri e numerosi alti funzionari dello stesso Dicastero. Era pure presente l'Ambasciatore di Germania von Mackensen.

ULTIMA ORA

Il generale Cunningham esonerato dal comando

Stoccolma, giovedì sera.

Da Londra, si annuncia ufficialmente che il generale Cunningham è stato esonerato dal Comando dell'esercito britannico del Levante.

Il comunicato britannico dice che Cunningham si trova attualmente in congedo per malattia.

Il maggior generale Ritchie è stato nominato successore del generale Cunningham.

Tremendi danni inflitti dai nipponici a un aeroporto inglese in Malacca

Saigon, giovedì sera.

Secondo notizie da Singapore, dei tremendi danni sono stati inflitti all'aerodromo di Butterfield che si trova di fronte all'isola di Penang, dalle forze aeree giapponesi che per ventiquattro ore consecutive hanno devastato quella parte della Malacca.

Le stesse notizie soggiungono che rinforzi aerei attualmente in viaggio sono attesi dalle Indie Olandesi. (Domei)

IL PROCESSO DI TRIESTE

L'arringa in difesa dell'imputato Kaus

Trieste, giovedì sera.

Alle 9 si è ripresa l'udienza al Tribunale Speciale. L'imputato Kos, per il quale il P. M. ha richiesto la pena di morte, ha chiesto la parola. Concessagli, l'imputato dichiara che, pure avendo custodito armi e munizioni, ha evitato l'esecuzione di ogni delitto e chiede una parità di trattamento coll'imputato Bossi, il quale, pure essendo colpevole di reati della stessa portata, non è stato ritenuto passibile della pena capitale.

Si è iniziata quindi l'arringa dell'avv. Freschi di Trieste in difesa dello Sculka e del Kaus. Egli ha affrontato il problema delle popolazioni di confine, rilevando il sentimento nazionale italiano, non soltanto nei giuliani, ma anche delle popolazioni di lingua slava del Natisone che hanno partecipato volontariamente e gloriosamente alle guerre del Risorgimento dal '48 in poi.

E' poi passato all'esame della causa in relazione ai singoli imputati suoi patrocinati, iniziando dall'Antonio Sculka. Non vi è dubbio che egli sia colpevole di aver preparato azioni terroristiche, reato di cui è confesso, ma è provato che egli non ne ha commesso e non ne avrebbe voluto commettere, perchè ritenute intempestive e dannose. Cerca di attenuare la responsabilità dello Sculka per ciò che riguarda la custodia di armi e di munizioni. Un solo reato dello Sculka, egli dice, porterebbe questi in fatto e in diritto alla pena di morte, quello di spionaggio. Ma, richiamandosi a una dichiarazione del perito, l'avvocato Freschi rileva come le notizie militari fornite dall'imputato avrebbero avuto il carattere dello spionaggio se riferite con precisione a Potenze straniere. Esistono, invece, dei dubbi su questa precisione, e nel dubbio fa appello al Tribunale di evitare allo Sculka la pena capitale.

Il Kaus, che avrebbe dovuto essere l'autore materiale dell'attentato al Duce, il difensore ha cercato pure di attenuare la responsabilità per quanto riguarda la custodia di armi e munizioni, ribadendo il motivo conduttore della sua arringa, per cui l'atto preparatorio non ebbe seguito. Circa l'incendio della scuola di Plezzo ha cercato di far apparire il crimine come un episodio di rivalsa, che non riveste gli estremi del sabotaggio o dell'attentato dinamitardo, non essendoci state vittime umane nè la distruzione estesa di un settore di particolare importanza.

L'udienza continua.

Una misteriosa sciagura

Ragazza trovata asfissiata nella camera da letto

Gorizia, giovedì sera.

Una tragica sciagura è accaduta ieri sera in via Zorutti 3, nella famiglia Volpis. I familiari, dopo aver messo a cuocere delle patate su di un fornello a gas, uscirono, lasciando sola in casa la venticinquenne Maria Volpis Costel, recatasi nella stanza da letto situata al piano inferiore, si mise a leggere un giornale. Quando poco tempo dopo i familiari rincasarono trovarono la ragazza asfissiata e la casa impregnata di odore di gas. Si presume che le fiamme del fornello si siano spente e che il gas, penetrato attraverso le fessure nella stanza della Volpis, l'abbia colta addormentata asfissiandola. Del fatto si sta occupando l'autorità.

«CHI VA LA'!»

Un rione in subbuglio per due porcellini..

Due ombre nella notte e un passante pauroso

Milano, giovedì sera.

La strada provinciale che da Gorla va a Sesto S. Giovanni e il commissariato di P. S. di quel rione sono stati messi in subbuglio stanotte a causa di un caso strano. Un individuo che rincasava a notte alta scorse a poca distanza muoversi due ombre. Impugnata la rivoltella, intimò il «chi va là?», ma non ottenne risposta: vide, anzi, che le ombre tendevano ad avvicinarsi. Allora, invece di sparare, preferì darsi alla fuga e invocare aiuto.

Un tale aprì una finestra e aggiunse le sue alle grida dell'altro; accorse gente, fu avvertita la pubblica sicurezza e agenti si recarono sul posto, ma, anzichè scoprire nelle ombre dei malviventi, hanno constatato trattarsi di due porcellini, i quali erano riusciti a pigliarsi un po' di libertà. I due animali sono stati presi in consegna dal commissariato di pubblica sicurezza e stamane, individuato il proprietario, che è il trattore Carlo Gualtieri di via Gualdi, sono stati ricondotti all'...ovile.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Grandiosa adunata di folla in piazza Carlo Alberto

Entusiasmo popolare per le ferree parole del Duce

Mentre il giornale va in macchina per questa edizione, a Torino, come in tutte le città grandi e piccole d'Italia una immensa folla, composta di Camicie Nere, di Giovani, di popolo minuto si aduna nelle piazze per partecipare ad una manifestazione di entusiastica adesione dell'Italia agli eventi nuovi che stanno mutando il corso della storia.

L'adunata, indetta dal Federale in piazza Carlo Alberto, ha visto grandissimo numero di torinesi che, già avendo ascoltato alla radio le parole del Duce, hanno dato sfogo al loro sentimento di fierezza e di suprema volontà di vittoria.

La donna nelle officine

Sperequazioni nelle classifiche e nelle retribuzioni. L'operaia addetta alle macchine e il manovale specializzato

Le rappresentanze femminili nei direttori dei Sindacati operai tengono ben desto il principio affermante la necessità di una perequazione di salari fra le lavoratrici ed i lavoratori.

Non è un problema di poco conto, specialmente durante il periodo bellico, quando i vuoti lasciati dagli operai in grigioverde, le necessità crescenti delle industrie, le maggiori esigenze delle mogli dei richiamati hanno accentuato il fenomeno della partecipazione femminile al ritmo produttivo.

E' stato più volte affermato, anche da parte autorevole, che a parità di rendimento la donna dovrebbe percepire parità di compenso, ma l'affermazione un po' troppo semplicistica non ha ancora trovato riscontro nei fatti.

A dir il vero in questa materia le enunciazioni assolute rischiano di restare sulla carta. Per mantenersi in un ambito realistico occorre procedere all'esame delle singoli situazioni. Frattanto, affermano le lavoratrici, sarebbe necessario diminuire lo squilibrio esistente. Non dovrebbe esservi alcuna ragione per mantenerlo e protrarlo.

Le necessità economiche della donna non sono — in linea di massima — inferiori, quando si valutino in base ai dati statistici del costo della vita. D'altra parte, se l'operaia deve, fra l'altro, sostituire il salario del marito richiamato, ne deriva, nella maggioranza dei casi, una posizione del tutto analoga al lavoratore.

Il criterio che viene adottato dalle aziende per misurare la quantità e la qualità del rendimento ha raggiunto delle forme così esatte, che eliminano in partenza qualsiasi possibilità di errore e di equivoco. Dunque, anche su questo terreno si potrebbe procedere abbastanza sicuramente.

Non meno evidente appare l'altro argomento che riflette la possibilità economica della ditta, la quale non può mutare a seconda che si tratti di un lavoratore o di una lavoratrice.

Per contro, non è difficile riscontrare dei divari sensibilissimi fra la paga base degli uomini e delle donne: la differenza raggiunge sovente delle percentuali massime del 30 per cento.

Il Sindacato afferma il bisogno di superare codesti inconvenienti, che, essendo causa di malcontento, possono intaccare l'efficienza lavorativa di una parte notevole delle maestranze, in un momento nel quale è richiesto da parte di tutti il massimo apporto produttivo.

Occorrerebbe che di fronte al contratto non si potessero effettuare discriminazioni di sorta. Le operaie si domandano il perchè essendo addette a macchine operatrici non debbano essere considerate al livello dei manovali specializzati.

In taluni casi debitamente controllati e documentati — non sarebbe nemmeno necessario procedere a nuove forme di regolamentazione; basterebbe applicare le norme pattuite.

Vi sono lavoratrici, che dal loro ingresso nell'officina ad oggi hanno compiuto miglioramenti professionali sensibilissimi. Anche loro dal campo della manovalanza sono passate a dei lavori per cui l'uomo merita la denominazione di operaio qualificato. Infatti costruiscono al banco dei piccoli calibri, operano la saldatura elettrica e via dicendo.

E' inutile dire che per giungere a codesti risultati, l'operaia ha dovuto assoggettarsi ad un periodo di apprendistato, compiere il necessario addestramento, prepararsi insomma alle nuove mansioni.

E allora non dovrebbero essere conseguenti le illusioni da trarre nell'ambito salariale?

Nel confronti delle operaie addette alla macchina, sarebbe forse utile, secondo il pensiero espresso in sede sindacale dalle interessate, pervenire ad un'elencazione di compiti e di attività. Un esame comparativo potrebbe dimostrare che codesti lavori non differiscono sensibilmente da quelli dei manovali specializzati.

La rinnovazione del contratto di lavoro avrebbe la possibilità di eliminare le incongruenze che abbiamo di scorcio segnalate.

Ma, anche volendo prescindere dalla contingenza eccezionale, un'altra ragione di carattere più vasto e comprensivo può essere indicata in suffragio delle argomentazioni svolte, questa: volendo limitare alla stretta necessità il contingente delle operaie negli stabilimenti, occorre che la loro retribuzione non abbia a differenziarsi molto da quella dei lavoratori. Altrimenti, per realizzare economie molto pronunciate, sarà difficile impedire che il lavoro della donna non abbia a recare grave pregiudizio all'attività dell'uomo, considerata nel duplice aspetto: dell'occupazione e della retribuzione.

Argo

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di due gemelli alle famiglie di Pietro Faroglia, residente nella nostra città in corso Regina Margherita, 217, di Augusto Garello, residente a Carignano, di Liberale Guido, residente a Porte e di Remigio Mariano residente in Chiusa S. Michele.

Il servizio postale durante le prossime feste

L'Amministrazione delle Poste richiama l'attenzione del pubblico su alcune disposizioni che, se saranno diligentemente osservate, faciliteranno il buon andamento dei servizi in occasione delle prossime feste di Natale e di San Silvestro e dalle quali il pubblico stesso ritrarrà perciò evidenti vantaggi.

Per il servizio dei pacchi rivolgesi raccomandazione di effettuare la spedizione dei pacchi qualche giorno prima delle feste, in modo da evitare ingombri negli uffici postali, inconveniente questo che intralcia il lavoro e ritarda il trasporto ed il recapito ai destinatari.

Si raccomanda altresì che i pacchi siano confezionati con la massima cura, usando involucri resistenti ed apponendo sui medesimi indirizzi chiari, completi, bene aderenti, coll'indicazione della Provincia.

Nei pacchi dovrà includersi una copia dell'indirizzo del mittente e di quello del destinatario, per evitare che, perdendosi o cancellandosi l'indirizzo esteriore, i pacchi non possano aver corso.

Le Ditte sono poi pregate d'impostare nelle ore più propizie della giornata, preferibilmente al mattino.

Per il servizio della corrispondenza in genere il pubblico è pregato di scrivere l'«indirizzo ben chiaro», aggiungendo sempre l'«indicazione della Provincia» cui appartiene la località di destinazione e l'indicazione «Posta Militare» seguita dal numero dell'«Ufficio» se diretta a militari mobilitati.

Il francobollo dovrà essere applicato sulle corrispondenze in alto a destra.

E' anche opportuno che l'impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita avvenga diversi giorni prima delle prossime feste, curando d'immettere gli oggetti nelle apposite cassette mobili riservate alla esclusiva impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita.

Si rammenta che nel periodo dal 16 dicembre al 10 gennaio non possono essere spediti pacchi di peso superiore a 5 kg. nè stampe propagandistiche.

Oggi: ultimo quarto di Luna

Nel tardo pomeriggio di quest'oggi la Luna compirà la fase dell'ultimo quarto, per realizzare poi il giorno 18 la Luna nuova di dicembre. La nuova fase si compie in condizioni favorevolissime con piena serenità di cielo e stato meteorologico eccellente, eccetto, assai probabili di precipitazioni atmosferiche. Sia la fase di Luna piena, sia la ricorrenza meteorologica di Santa Bibiana hanno finora mantenuto le promesse e i nove giorni trascorsi furono tutti allietati dal sole e da una temperatura asciutta, se pur molto fredda, per quanto, termicamente, migliore di quella dello scorso anno.

Le sigarette rarefatte

Quel che si dice al Regio Parco

L'Ispettore Provinciale della Azienda dei Monopoli di Stato, prendendo nota della pubblicazione fatta in giornata di ieri da *Stampa Sera*, ci ha cortesemente fatto conoscere alcune precisazioni sulla questione trattata e cioè sulla rarefazione di alcuni tipi di sigarette sulla piazza di Torino. Egli afferma, infatti, che la irregolare distribuzione di alcuni tipi di tabacchi non è da imputarsi alle Amministrazioni Provinciali — Milano e Genova, egli dice, sono nelle stesse condizioni di Torino, — ma bensì a questioni riferentisi ai trasporti. Cosa, del resto del tutto naturale, in tempo di guerra, che generi tanto voluttuari come le sigarette di lusso non abbiano trattamenti di precedenza...

In più l'Ispettore accusa la massa di molti fumatori di dar vita ad un non giustificabile accaparramento. Mentre che finisce per incidere notevolmente sul già non abbondante rifornimento che è possibile fare ai tabacchi. Egli infine ha concluso autorizzandoci a far noto che la situazione attuale è dal tutto transitoria.

Il 10.o annuale della morte di don Filippo Rinaldi solennemente commemorato

Stamane è stato celebrato un solenne funerale nella Basilica di Maria Ausiliatrice, in memoria e suffragio di Don Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco, nella ricorrenza del decimo anniversario della sua morte. [illegible]

Al funerale di questa mattina [illegible]

La festa di San Valerico Patrono di Torino

Domani, nel Santuario della Consolata, verrà celebrata la festa di San Valerico di cui si venerano le reliquie in apposito altare a lui dedicato dalla città di Torino. Nel 1598 venne proclamato Patrono della città contro le epidemie. Alle ore 17 il teologo Bellavella terrà il discorso sul Santo e quindi sarà data la benedizione solenne.

Nella chiesa di San Filippo

Nella chiesa di S. Filippo si svolge un triduo in preparazione alla festa di S. Eusebio, Vescovo di Vercelli, a cui la chiesa è dedicata.

Nel pomeriggio, alle ore 17, vi sarà un discorso sul Santo e quindi sarà impartita la benedizione eucaristica.

Fiocco rosa

La famiglia del sig. Vincenzo Gramaglia, addetto alla spedizione del nostro giornale, è stata allietata dalla nascita di una bambina cui è stato imposto il nome di Franca Carla. Felicitazioni.

Investito da un'automobile

E' stato medicato al vecchio S. Giovanni per ferite varie guaribili in 7 giorni il commerciante Giuseppe Bonini, di 51 anni, abitante in piazza Cristoforo Colombo 1, il quale in corso Tortona è stato investito da un'automobile.

Il compaesano delle Langhe

La sorpresa per Natale dell'amico di Alba

— Lascia fare a me — dice il signor Antonio R. — per Natale siamo a posto. Vedrai che sorpresa!

— E' proprio più conveniente?

— Ma certo. Non c'è paragone. Comperarli non conviene. Conviene allevarli. Una differenza sostanziale di gusto. D'altronde proverai tu stesso.

— Mi piacerebbe però disturbarti.

— Ma figurati! Mentre lo faccio per me, posso farlo anche per te. Sono anni molto contento di poterti fare un piacere. Volevo averne sempre uno di riserva, ma pazienza... Vuol dire che vedremo, ci si deve aiutare no, fra compaesani!

* *

Antonio R. e Giovanni F. si sono conosciuti in una trattoria della regione La Barca, in un'atmosfera domenicale straordinariamente favorevole alle improvvise amicizie. Antonio e Giovanni, seduti a due tavoli vicini, fanno reciproca conoscenza, cambiano di posto, e, seduti ora dirimpetto, allo stesso tavolo, apprendono il numero dei mesi [illegible] che li separano, hanno scoperto di essere compaesani. Di dove è Giovanni? Di Alba. Proprio di Alba? Anch'io!

— Brindisi per la patria del tartufo — propone Antonio, rivelando di essere anch'egli di Alba. — Evviva le Langhe!

— Evviva!

Altri mezzi litri si frappongono alla capacità dei due che, attraverso la tavola, si stringono le mani affettuosamente; si alzano un poco dalla panca per vibrarsi affettuose pacche sugli omeri e riedono a sedere. Evviva Alba e i tartufi! Vengono ordinate bottiglie di barbera e barolo.

— Evviva Barolo!

Lo stimolo addizionale dell'ultima bottiglia spinge Antonio a rivelare al compaesano alcuni crucci d'ordine finanziario e Giovanni a farli passare con prestito di lire cento.

— Sei un amico — grida Antonio.

— Evviva!

Ogni domenica i due [illegible] la salda amicizia. Altri due biglietti da cento da parte di Giovanni all'amico Antonio nel quale. Poi Antonio, parlando delle prossime feste natalizie e del modo corrente di come lietamente trascorrerle, annuncia all'amico che ha una sorpresa per lui. E qui giunti bisogna riferirsi al dialogo con cui ha inizio il racconto. Giovanni è in ansia. Ogni giorno chiede nuove della sorpresa; sorpresa che già conosce in anticipo ma, che però gli è riservata soltanto per Natale.

— Ingrassa, ingrassa? — chiede.

— Ma certo — assicura Antonio. — Una meraviglia. Vedrai!

* *

— Vedrai, vedrai — spiega ora il turlupinato Giovanni, — Vedrai, vedrai, continuava a dirmi. E io aspettavo. Ieri passavo nei pressi di casa sua e sono salito. Voi capirete, signor agente, legittima curiosità; dopo tutto. Viene ad aprirmi la moglie di Antonio. Le spiego che sono venuto a vedere il tacchino.

«— Che tacchino? — fa la donna».

«— Quello che mi ha promesso vostro marito per Natale. Mi ha detto che lo fa ingrassare qui in casa. Ne ha due. Uno è per me».

«— Ah — fa la donna. — Voi siete l'amico. Quello che gli fa spendere tutti quei soldi all'osteria? Ve lo do io il tacchino!».

«Contusioni varie guaribili in cinque giorni e ciò» ha scritto l'agente di servizio al nosocomio al quale Giovanni ha dovuto raccontare la storia del volatile natalizio. «Tutti poi», ha poi aggiunto, che sarebbero poi in un subito i fatti narrati.

Cade dal tram

Il tredicenne Carlo Ughetto di Giovanni, domiciliato a Giaveno, ieri cadendo dal tram si è ferito ad una mano. All'ospedale Mauriziano è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

La bilancia andava bene ma il tecnico diceva di no

Un ispettore dell'ufficio metrico, recatosi nel negozio della trentasettenne Elisabetta Regis fu Michele in Beinasco, constatò che la bilancia automatica esistente nel detto negozio non era perfettamente in regola. La qual cosa egli fece osservare alla donna, che di ciò meravigliatissima lo informò come qualmente la bilancia uscisse fresca fresca da una revisione fatta ad opera d'un tecnico, lo stesso che le aveva venduto la bilancia. Dal proseguo delle indagini è emersa una responsabilità di truffa a carico di costui, il trentanovenne D. F., il quale, il 30 luglio scorso si era presentato alla Regis per domandarle con quel tono che opera una risposta negativa se la bilancia andava bene. «Benissimo» aveva risposto la Regis. Tuttavia il tecnico non s'era contentato; e armeggiato un bel po' intorno alla bilancia, aveva sentenziato che spesso anche per le bilancie è vero che le apparenze ingannano, e che quella, per esempio, che pur pareva alla Regis che andasse bene, in realtà bene non andava. E pretese, per la necessaria verifica, che la Regis gli versasse 40 lire. Al che opponendo la donna che la bilancia, essendo tuttora in garanzia, doveva essere riparata gratis, l'altro replicò rendersi quella spesa necessaria per le pratiche e l'operazione della bollatura. Il processo intentato ieri in Pretura contro costui è stato rinviato per impedimento della difesa.

Chiede 100 mila lire ed è tratto in arresto

Da molti mesi il nostro Tribunale sta occupandosi del fallimento dell'esercente, ora defunto, Alessandro Parè. Dalla massa dei creditori venne fuori anche il commerciante Francesco Pollino il quale dichiarò di avere fornito al fallito ben 100 mila lire di merci e di non essere stato soddisfatto. Il Tribunale, nello spoglio di tutti i documenti in suo possesso, riusciva ad appurare che il Pollino, aveva fraudolentemente proposto il proprio nome nella procedura fallimentare simulando il credito e sopprimendo, per riuscire nel suo illecito scopo, scritture concernenti i rapporti commerciali fra lui ed il fallito. In conseguenza di tale grave accertamento veniva emesso mandato di cattura contro il Pollino, che veniva ieri mattina tratto in arresto dal vice brigadiere Trefiletti e tradotto in carcere.

Un piccolo incendio in via Belfiore

Stamane i Vigili del fuoco del Lingotto si sono recati allo stabile n. 26 di via Belfiore dove hanno subito represso un principio d'incendio causato da una fuga di gas. Nessun danno alle persone. Danni per 300 lire.

Bollettino demografico

DI TORINO

10 Dicembre 1941-XX

NATI	26
MORTI	25
MATRIMONI	21

STATO CIVILE

10 Dicembre 1941-XX

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.:

Aimetti Primitivo, manovale, Turla Maria. Baccaglini Giacomo, medico chirurgo, Cugnetti Elsa. Botta Vittorio, tornitore meccanico, Genna Elda, impiegata. Bruna Giovanni, meccanico, Garbaudo Maria, operaia. Colli-Cantone Luciano, tipografo, Finotti Irene, animista. Conti Renato, ferroviere, Azzani Lina, impiegata. Demaria Bartolomeo, contadino, Devi Francesca. Genolla Giovanni, meccanico, Sebarelli Rosa, pellinatrice. Ferretti Pasquale, commerciante, Del-l'Olio Pasqua. Iambruno Domenico, commerciante, Cervino Irene, modista. De Meo Mario, meccanico, Raffessa Ernesta, sarta. Ferrero Vittorio, pantista, Casciaro Iolanda, operaia. Ferrero Giacominetto Domenico, meccanico, Garera Ines, sarta. Cagliano Filippo, sottufficiale R. E., Olivero Maria. Castaldi Francesco, commerciante, Villata Silvia. Giancotti Giovanni, parrucchiere, Magone Angela, sarta. Codone Domenico, salariato municipale, Avvara Giuseppina, domestica. Lanzaretti Giovanni, operaio, Elfila Natalina, operaia. Viscoli Domenico, meccanico, Barbieri Carmela, operaia. Zerbato Mario, magazziniere, Gandola Maria, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.:

Pezza Franco, Lucenarili Dino, Repelli Paolo, Barsiolo Giacomo, Borjalucci Franco, Marietto Bruno, Asteri Riccardo, Fiore Francesco, Bosio Mirella, Bamo Celso, Vandero Giuseppe, Mosso Anna, Visconti Anna, Catlino Umberto, Motta Virginia, Villosso Mario, Donatelli Vittorio, Mosca Gianpiero, Rosso Renzo, Abrigo Gemma, Turconi Sergio, Durando Maria, Costantin Renata, Bollo Giovanni.

ONORIFICENZA

S. M. il Re Imperatore, di moto proprio, ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il valente pittore Prof. *Paolo Giovanni Crida*. Vive felicitazioni di amici ed ammiratori.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	25	21
MILANO	56	40	29

IL SOLE sorge domani venerdì 12 dicembre (346-19) alle ore 8,07; tramonta alle 17,47. La LUNA spunta alle 1,25; tramonta alle 14,8.

L'OROSCOPO DEL 12. — Gli affari agricoli e mercantili saranno attivi per tutta la mattinata e le persone intraprendenti potranno ottenere dei successi. Nel pomeriggio Nettuno ridurrà le nostre facoltà di decisione e di lavoro generando confusioni ed incertezze. Nella sera avrà manifestazione una dissonanza tra il Sole e Plutone e ciò consiglia di evitare contatti. E. SEGATO.

BENEFICENZA. — Piazza Castello 18 mostra di quadri a favore dell'Opera Magnificat.

SALONE DE «LA STAMPA». — Dalle ore 10 alle 18,30 mostra d'arte fotografica.

I SANTI DEL 12. — S. Valerico abate eletto nel 1598 protettore di Torino contro le epidemie.

FUNZIONI DEL 12. — S. Filippo: triduo in preparazione alla festa di S. Eusebio: 7,30 Messa e ferverino; 17 rosario, predica, benedizione. - Chiesa del Convento della Visitazione: il consacrazione di un secondo altare fatta dal Cardinale Arcivescovo. Messa letta del Cardinale; 16,30 rosario, discorso, benedizione. - Consolata: Festa di S. Valerico, esposizione delle reliquie all'altare a lui dedicato dalla Città di Torino; 8 Messa, 17 rosario, discorso del teol. Bellavalle, benedizione. - Madonna degli Angeli: 9 Messa in suffragio del curato P. Cornaglia. - Funzioni del Venerdì: San Domenico: 9 Messa all'altare di San Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi. - S. Cristina: 16,30 Via Crucis, predica, benedizione. - Santa Barbara, ore 7; S. Francesco di Assisi ore 7; S. Giuseppe, ore 7, Misericordia, ore 7; S. Lorenzo, 9 Messa all'altare dell'Addolorata. - S. Teresa del B. G., ore 18 adorazione predicata.

FIERE DEL 12. — Castiglione, Murazzano.

NUMERI E SPERANZE — La data dell'estrazione ritarda: Bari 19 sett., Cagliari 20, Firenze 23, Genova 22, Milano 13, Napoli 29, Palermo 11, Roma 0, Torino 30, Venezia 3. Numero più in ritardo nelle 8 ruote: 3 da 10 settimane. Situati più in ritardo delle 8 ruote: primo posto 13 da 46, secondo 10 da 46, terzo 16 da 90, quarto 4 da 53, quinto 24 da 54. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 9, Cagliari 30, Firenze 6, Genova 46, Milano 3, Napoli 20, Palermo 56, Roma 18, Torino 18, Venezia 26.

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

[illegible] Da via XX Settembre a via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

TEATRO ALFIERI

[illegible]

CIRCOLO PATTINATORI

Corso Orbassano 140. Il pattina[illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Teresa Venerdì» De Sica, Adriana Benetti, Eva Dilian, Renato. Ore: 14,30; 16,20; 18,10; 20; 21,35.
AMBROSIO: «Condannato a morte» con Boris Karloff, Marjorie Reynolds. Ore 14,30; 16,40; 18,30; 20,20 e 22,15.
CORSO: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi. Ore 14,30; 16,55; 17,50; 19,45; 21,45.
AUGUSTUS: «La prima moglie» (Rebecca) 14; 16,10; 18,35; 21 Luce; 21,20 film.
CHIARELLA: «Lucrezia Borgia» e riv.
BALBO: «La nave bianca».
IDEAL: «E' caduta una donna» (Isa Miranda) e Comp. Rivista Fanfulla.
STATUTO: «Viaggio all'altro mondo» con Fernandel. Nel «Luce»: Nuovi episodi battaglia in Marmarica.
ALPI: «I mariti» Nazzari, M. Lotti.
NAZIONALE: «La Corona di ferro».
MAFFEI: «Uomo invisibile» e rivista.
MASSIMO: «13 donne» Françoise Rosay, Betty Stockfeld, Micheline Presle.
ELISEO: «Il primo bacio» il più recente film di Deanna Durbin.
COLOSSEO: «Notte di sangue».
C. ALBERTO: «Intermezzo» Howard.
ROSSINI: «Un caso disperato» Jugo.
PALERMO: «Ingratitudine» ore 15,30.
BRESCIA: «Piccolo mondo antico».
AURORA: Sabato ore 15: Apertura.
FORTINO: Voglio danzare con te e Var.
AQUA: «L'amore più forte» e varietà.
SOCIALE: «Il Bravo di Venezia».
VITT. VENETO: «Antonio Meucci».
DORA: 2 film: «Intermezzo».
VINZAGLIO: «Le adolescenti» Freyhe.
PRINCIPE: «Notte di dicembre».
SAVOIA: San Giovanni Decollato (Totò) e Fuori programma Viipuri a Kiew.
REX: «Canto d'amore» con Maria Cebotari e Jean Petrovich. Ultime.

Domani al REX

Maureen O' SULLIVAN Henry FONDA

saranno i fieri interpreti di

LASCIATECI VIVERE!

Da un impressionante fenomeno di suggestione collettiva sboccia un tragico errore giudiziario.

Il destino implacabile procede ritmato da un crescendo impressionante; *Maureen O' Sullivan* getta la propria anima nella mischia. Con fresca spontaneità, con fede toccante, essa affronta la cecità della folla, l'insensibilità professionale dei giudici, per salvare l'uomo che ama. Il conflitto è straziante e raggiunge le alte vette della commozione. *(E' un'esclusiva E.I.A.).*

Successo vivissimo all'Ambrosio di BORIS KARLOFF in «CONDANNATO A MORTE»

una delle sue più raffinate e affascinanti indagini. Andate a vedere questo film carico di mistero, in cui uno scrutatore abilissimo rotto a tutte le astuzie, riesce a risolvere i più intricati problemi impostati dalla delinquenza.

LA PESTE A PARIGI

una sensazionale vicenda d'amore nel tumulto della metropoli nella quale l'egoismo di uomini crudeli crea un conflitto drammaticissimo.

Un film di *Veit Harlan* (esclusività «Mander») con *Kristina Söderbaum, Fritz van Dongen.*

Domani all'Ambrosio.

IL CARRO FANTASMA

è stato poetizzato con delicatezza e vigore insieme, da

Julien DUVIVIER

in un film degno della fama del grande regista. Questo lavoro

Imminente al CORSO

ha per interpreti *Pierre Fresnay, Marie Bell, Micheline Francey, Louis Jouvet.* (Esclus. Scalera).

UN CASO DISPERATO al Rossini

con Jenny Jugo, Karl Ludwig Diehl

NAZIONALE: La corona di ferro

Il colosso del cinema europeo.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, mandrilateri per custodia, culle, lettini,* Via XX Settembre - Via Viotti.

REGALI MODERNI

Una bella cornice per fotografia.

Ne troverete un vastissimo, unico assortimento, nelle ultime novità, da *Vittorio Forrua*, v. XX Settembre, angolo via Tre Gennaio.

MYRIAM

Chiaroveggente, Chiromante, Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Via Mario Gioda, 4.

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 11

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Francesco smise di ridere: balzò sull'orlo della piscina. Il suo corpo così forte aveva l'agilità di un gatto.

— Hai freddo? Vuoi bere qualcosa di forte?

Corse a prendere l'accappatoio, lo gettò sulle spalle di Raffaella.

— Vuoi che rientriamo?

— Sì, no... non voglio...

— Ma tu stai veramente poco bene: sei pallida...

Nell'angoscia improvvisa sentì gravare il suo impaccio di uomo ben poco avvezzo ai misteriosi malori delle donne, e il suo puerile errore di uomo forte davanti alla sofferenza.

Si volse alla giovane signora irlandese:

— Che mai può essere? Che cosa posso farle?

Raffaella lo strappò via, trascinandolo per un braccio, prima che quella rispondesse.

— Non è niente: il sole mi fa girare la testa. Vieni via, babbo: vado a sdraiarmi un poco in cabina, e poi tutto passerà.

Egli l'accompagnò, sorreggendola, soffocandola di domande ansiose alle quali Raffaella non rispondeva più, come assorta.

Per un istante egli desiderò assurdamente che Rossana fosse accanto a loro.

— Mi butto sul letto, babbo: ma sto già meglio.

— Tra poco è ora di colazione. Non senti appetito?

— No, babbo. Vorrei stare un minuto sola...

Lo sospinse leggermente fuor della porta che gli chiuse in viso, senza sorridere.

Misterioso mondo dell'adolescenza. Che mai era avvenuto in lei? Così gaia la mattina e fresca e rosata: ed ora turbata, impallidita...

L'inquietudine lo torturò: immaginò mille cause, ebbe mille ansie. L'aspettò sul ponte, passeggiando nervosamente, crucciato in viso, passando e ripassando dinnanzi alle stesse persone allungate nelle poltrone a sdraio, senza vederle.

Qualcuno lo fermò, gli domandò: — Dov'è la vostra figliola?

Provò sollievo a rispondere: — Non sta bene. E' in cabina. L'ha presa un improvviso malessere.

Sembrava chieder aiuto con l'ansia interrogativa degli occhi.

— Non sarà nulla. Il mare dà spesso questi improvvisi turbamenti fisici: forse è il rapido cambiamento del clima.

— Pensate davvero?

Si aggrappò a quella spiegazione che lo confortava. All'una andò a battere alla porta della cabina.

— Raffaella, non vieni a tavola?

— No, babbo.

— Non prendi proprio nulla? Vuoi che ti faccia portare una tazza di brodo? Una goccia di spumante?

— No, babbo, grazie. Preferisco dormire.

Stava sdraiata, prona sul letto, le mani strette al petto, la faccia affondata nel cuscino.

Quando si ha paura di se stessa dove si fugge? «Il mio corpo — ella pensava — è come una prigione in cui è chiusa la mia anima. Non può fuggire e liberarsi; l'unica finestra che ha sul mondo sono gli occhi. Ma io devo portarla sempre con me, fino all'ultima ora della mia vita. Io devo stare sempre con me stessa, ed è terribile. Dovunque vada sarò sempre io. Quindi, ovunque vada, io avrò sempre adesso questo nuovo pensiero, questa idea terribile...».

I pensieri assurdi turbinavano nel suo cervello: ma era abituata a questo fantasticare ossessionante. In realtà, aveva vissuto sempre sola, sola con i suoi pensieri, un formicaio alacre continuamente in ansia e fatica per costruire vani castelli. La rivelazione della sua nascita che Rossana le aveva fatto forse troppo presto, quando aveva dieci anni appena, l'aveva gettata in un mondo fantastico e quasi irreale: un mondo troppo pauroso per una bambina: dove mamme biondissime e ignote muoiono in un paese desolato e battuto dal vento senza svelare un segreto.

Quel giorno, senza saperlo, Rossana aveva spezzato ogni possibile ponte di confidenza e di comprensione tra lei e la bambina: l'aveva relegata in una fantastica isola di solitudine.

Sospirò, si voltò sul fianco a guardare l'occhio rotondo del finestrino. Udiva, sul *leit motif* ora appena percettibile del fremito delle macchine, grida di bimbi che si rincorrevano, nel corridoio, una voce di donna. Dov'era? Dove andava? Tutto aveva l'apparenza di un sogno. O forse era meglio dire che ella si era svegliata nel mezzo di un sogno, invece di svegliarsi nella realtà.

La figura di Francesco le riapparve improvvisa: alto gigantesco bronzeo sul cielo turchino.

Raccolse le ginocchia fin sotto il mento con un brivido. Sì, adesso sapeva perchè era stata crudele con Rossana e aveva creduto di odiarla. Adesso sapeva tutto.

Che poteva fare? Ritornare indietro o fuggire. Fuggire in qualche luogo, anche se era obbligata a portare se stessa dovunque. Si dibattè, convulsa, buttandosi dall'altra parte del letto. Era vero e terribile: più vi pensava, più sprofondava nella certezza che l'attirava e la respingeva. L'unica cosa da fare era buttarsi in mare... sì, sì...

Rialzò il capo un momento, il piccolo pugno stretto, quasi un'espressione di trionfo sul volto minuto. La morte non fa paura alle creature giovanissime: esse vi pensano con una specie di voluttà perchè non vi credono. Nella loro fantasia si vedono vivere ancora, avvolte di veli, tra fiori e lagrime, una strana vita irreale ma ancora molto terrena.

In quel momento sentì battere ancora alla cabina. Era il babbo. Era Francesco. Si gettò di nuovo sul letto, composta, come dormisse. La porta non era chiusa a chiave e Francesco la sospinse leggermente.

Ella rimase immobile, le palpebre abbassate, cercando trattenere il respiro. Ma le pareva che tutto il suo corpo fosse un palpito, un fremito: che egli dovesse accorgersi del battito tumultuoso del suo sangue alle tempie.

Sentiva pesare su di lei lo sguardo attento: temè di non poter resistere, di mettersi ad urlare.

Ma quell'istante eterno passò. Udì allontanarsi i passi leggeri, e la porta richiudersi.

Aspettò ancora qualche istante, stringendo i denti per vincere l'impazienza. Poi spalancò i grandi occhi inquieti.

Che mai doveva fare? Morire? Proprio morire?

* *

Ma un abito lieve, un abito da ballo, pur così fatto di nulla la ricondusse alla vita, e fu tra lei e ogni pensiero assurdo di morte.

Una ragazza bionda e colorita, cinguettante come un pappagalletto, lo portò insieme a un paio di sandali d'argento.

— Ve lo manda il vostro babbo. Dice di provarlo, perchè se vi sta bene lo indosserete per la festa di questa sera.

Ella era sdraiata sul letto, e sollevò le ciocche di capelli sugli occhi ancora cupi. Poi si mosse pigramente, allungò la mano, toccò la gonna. Il viso si schiarì un poco.

— Credete che mi starà bene?

Era un abito candido, pareva fatto di spuma.

— Farà contrasto con la vostra carnagione così calda.

Ella fu in piedi davanti allo specchio: la gonna con lieve fruscio scese fino a terra, larga come una corolla: trasformò la bimba in una giovinetta. E la giovinetta si sentì sulla soglia di un mondo nuovo.

Qualcosa che dormiva in lei si svegliò, palpitò: qualcosa di torbido e dolce: la coscienza della sua femminilità, della sua grazia, del suo potere: e insieme una tentazione, incantata e paurosa.

La fanciulla bionda, in ginocchio davanti a lei, allargava i volanti di tulle con mani sapienti.

— Non c'è proprio nulla da cambiare: vi sta a meraviglia.

Ella strinse la cintura, con civetteria:

— Un poco più aderente qui, non vi pare?

Oh, perchè morire? Tutto, improvvisamente, appariva meraviglioso e facile. Perchè morire? Le pareva di uscire da un buio soffocante a passi leggeri: un po' come una sonnambula. Ma forse era colpa delle scarpette dal tacco troppo alto.

— Ve lo accomodo senza che ve lo togliate. E' già molto tardi. Dovreste essere pronta... Posso accendere tutte le luci?

Era molto tardi. Aveva dormito dunque, tranquillamente e senza sogni, dopo aver deciso di scivolare dall'oblò nel profondo, pauroso mare. Non aveva creduto nemmeno lei a ciò che aveva pensato. Rise, senza accorgersi.

— Siete contenta? — domandò la ragazza che le girava attorno, con spilli e ago.

— Oh, sì... perchè è il mio primo ballo. Come mi dovrò pettinare, per questo abito?

— Non so... mi sembra che stiate bene così, come usate. Mettete piuttosto qualche gardenia nei capelli. Ora telefono al fiorista, che le porti, e ve le accomoderò io stessa in capo.

Raffaella girò su se stessa, e sollevò la punta d'un piede in gesto di danza.

— Voi siete capace di ballare? — domandò.

— Oh, sì, ballo molto, quando sono in America, tra un viaggio e l'altro del piroscafo. Nell'America del Sud si balla sempre: di giorno, di sera, di notte e di mattina; il ballo sembra nell'aria, un po' come una malattia... Vi divertirete anche voi, vedrete. E' una cosa così strana: si dimentica tutto e tutti, e pare di vivere in un altro mondo.

Una strana febbre s'accendeva nelle vene e cominciava a battere nelle tempie, nei polsi, nella gola.

La ragazza bionda rise:

— Siete nervosa, non è vero? Anch'io al primo ballo stavo male come ad un esame di scuola. Sognavo di fare chissà quali incontri: il solito principe azzurro: non lo si trova mai, ma, ad ogni festa, la speranza si rinnova sempre...

(Continua)

IL TEATRO ROMANZATO

Scrivereste un'operetta? e Mascagni rispose: Sì...

Dal "Malbruk" di Leoncavallo al "Sì" di Mascagni - Come il gran livornese si decise per un'operetta - Un critico feroce che bisognò aggiornare - Enigmistica mascagnana

Come cala il sipario, è un subisso d'applausi. Tutta Roma è in piedi, poiché veramente, tutta Roma s'è data convegno al Costanzi, per la prima rappresentazione di Malbruk, operetta di Ruggero Leoncavallo.

Il sipario è calato sul terzo atto, ecché si attende che l'autore, finalmente, si faccia vivo. — Si faccia vivo? — interrompe Mascagni nel suo palco di prima fila, attorniato di intimi e di tifosi. — Impossibile! — Come? Non c'è?

— C'è: ma è più morto che vivo...

C'era dell'esagerazione, naturalmente, una qualcosa di vero c'era. Il povero Leoncavallo, su in palcoscenico, con una valigia carica di camicie che ad ogni atto calava di contenuto giacché due, tre volte durante l'atto ci se la faceva cambiare addosso pel gran sudore che l'emozione gli dava, il povero Leoncavallo dico, alla fine cadde, sprofondò, s'inabissò in una poltrona del suo camerino e non [illegible] più.

Leoncavallo piangeva...

Occorse l'intervento di Emma Carelli, direttrice del Costanzi, coadiuvata da quattro cinque animosi di buona volontà, per smuovere la massa, ormai inerte, di quei centocinquanta chilogrammi di emozione adagiati in poltrona e sospingerla verso la ribalta illuminata. Si vide allora, dalla sala in festoso tumulto, Leoncavallo piangere. Lacrime e gocce di sudore, in rivoli associati, piovevano dalle gote giù giù verso il colletto dell'ultima camicia del rifornimento, che più nulla aveva della camicia, ridotta un cencio inzuppato. E le grosse corte braccia agitate nel saluto, nei baci al pubblico, nelle strette di mano agli artisti affiancati... E le chiome assaloniche sparse e disperse giù per la fronte, pel faccione, andavano a far tutta una cosa coi baffoni all'insù, sì che gli occhi lucciccanti scomparivano sotto quella selva nera scomposta.

— Si va su? — continuava a dir Mascagni agli amici del palchetto. — Si va a salutarlo?

— Certo! Andiamo.

Vanno. Nel corridoio della prima fila, che conduce alla porticina del palcoscenico, il gruppo dei mascagnani, condottiero in testa, s'imbatte in Puccini, che esce dal palco suo, per tornarsene a casa.

— Vieni su anche tu, ci capisce! — l'affronta Mascagni.

— Io? A fare?

— A fare? Qualcosa gli si dirà... qualcosa gli s'ha a dire...

— Cosa?

— Lascia fare. Anzi, guarda: gli dirai giusto preciso come me. Andiamo.

Entrano in palcoscenico. Come lo scorge, Leoncavallo, quasi portato a braccia dai cantanti dell'operetta trionfante, è preso da improvviso ritorno di fiamma. Un salto, e cade fra le braccia di Mascagni.

E questi, dopo averlo abbracciato:

— Ruggero! Non ti dico niente!

E Puccini, preso alla sprovvista:

— ... nemmeno io!

Queste ed altre pagine del tempo che fu, andiamo rievocando, lo scenografo ed io, ai giorni che stiamo preparando, al Politeama Chiarella di Torino, il Sì di Pietro Mascagni, la prima ed unica operetta dell'autore di Cavalleria.

E, insieme, ripensiamo il buffo episodio che si ricollega alla decisione di Mascagni, così contraria alla operetta (lui, che pure, veniva dalla gavetta operettistica del vecchio Maresca), di scrivere a sua volta un'opera del genere.

Era [illegible] che s'erano incontrati, Carlo Lombardo e lui, in Casa Sonzogno. E, chiacchierando di musiche, di libretti, di cantanti lirici che non disdegnavano l'operetta (si ricordava il caso di Ferrari Fontana, il creatore di Hans, suonatore di flauto, lui impareggiabile Tristano) era successo che Lombardo, tutto ad un tratto chiedesse al Maestro:

— Ma voi, una bella operetta, la scrivereste?

«Bimbe! La luce elettrica...»

Mascagni pensò un poco, poi fece:

— Sì.

— Allora è fatta.

— Che cosa?

— La vostra operetta. Si chiamerà Sì. Si chiamerà Sì anche la protagonista.

Si sa come vanno queste cose. Quella che parve una facezia improvvisata, divenne realtà dopo pochissimi mesi. Intervenuto all'idea di questo monosillabo, venne da Lombardo confezionato un libretto dei soliti ch'ei cuciva, ricuciva, imbastiva, stirava e lucidava ed approntava su misura. Il consueto matrimonio celebrato in pieno teatro parigino, su per scaloni illuminati a giorno, tra gentildonne in abiti fantasia e ufficiali di inverosimili principati: e in mezzo il tenore che proclama alle sue belle di notte:

Bimbe!
La luce elettrica rimpiazza il sol!

Per questa invocazione, per quella luna alla luce artificiale, della vena regale di Pietro Mascagni sgorgò, si intende, qualche cosa che è poco o nulla ebbe da invidiare all'inno al Sole dell'Iris.

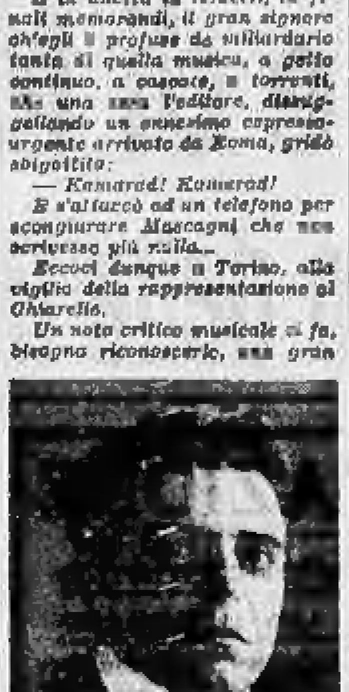
E in duetti, in terzetti, in finali memorandi, il gran signore ch'egli è profuse da miliardario tanta di quella musica, a getto continuo, a cascate, a torrenti, che una sera Pedillare, dissigillando un ennesimo espresso urgente arrivato da Roma, gridò sbigottito:

— Kamerad! Kamerad!

E s'attaccò ad un telefono per scongiurare Mascagni che non scrivesse più nulla...

Eccoci dunque a Torino, alla vigilia della rappresentazione al Chiarella.

Un noto critico musicale ci fa, bisogna riconoscerlo, una gran



Mascagni all'epoca della sua prima ed ultima operetta.

brutta accoglienza. Devo essere sentito: è investito, addirittura...

— Io... — comincia (e i suoi occhi mandano lampi che non fanno indovinare assolutamente niente di buono) — io sarò ferocissimo...

— Voi che dite?

— Una belva. Avete idea di una belva? Eccola qua. Dopo molti anni sono stato, l'altra sera, a sentire giustappunto una operetta. Ebbene, la mia natura selvaggia si è rivelata precisamente l'altra sera. Adesso, come capite, io mordo.

L'affare dei cuscini

Ecco: si tratta adesso di una operetta di Mascagni...

— Figuratevi — infierisce il critico senza darci tempo di continuare — figuratevi che un duetto d'amore fra il comico e la subretta consisteva in un secondo ammasso di cuscini...

— Un ammasso di cuscini? Si fanno già ammassi, vent'anni prima dell'epoca stabilita?

— Un ritornello durante il quale, comico e subretta non fanno che accumulare cuscini, uno sopra l'altro, facendo e disfacendo a ritmo di fox-trot questa balorda operazione col proposito, disgraziati, di divertire il prossimo... E questo sarebbe operetta?

— No, illustre amico: queste sono bestialità di comici di second'ordine, che nulla hanno da spartire con l'operetta. Vi dicevamo che si tratta di un lavoro di Mascagni. Un lavoro che ha un capo, una coda, un corpo, una sostanza. Con attori attrici e cantanti di primissimo ordine. La Compagnia Città di Milano.

— Quella famosa, della Turlupineide?

— Una discendenza. Abbastanza degna, del resto, del nome illustre. La dirige, infatti, uno fra i maggiori competenti in materia. Majeroni.

— Achille Majeroni?

— Ma no, suo figlio, diamine; il cinquantenne Dante. Achille ne avrebbe oggi ottantasette...

Questo critico, indiscutibilmente, è rimasto indietro, in fatto d'aggiornamento operettistico. Gli andiamo esponendo, con somma cautela, i progressi che in questi ultimi tempi l'operetta ha fatto, i gran capitali che essa investe nella preparazione degli spettacoli, il prestigio che ad essa è tornato da qualche anno coi nomi di musicisti italiani di chiara fama: Giulio Ricordi, Leoncavallo, Mascagni. E librettisti che si chiamano Zangarini, Simoni, Adami, Bonelli. E giovani compositori di eccellente rinomanza: Ranzato, Cuscinà, Pietri...

— Dorando Pietri?

Ci cascano le braccia, definitivamente. Ci congediamo dall'illustre critico con la morte nel cuore. Proprio niente da fare. L'uomo è irriducibile. Quell'affare dei cuscini...

Già, quell'affare dei cuscini farà bella mostra di sé, l'indomani mattina, nel giornale. Il resoconto sul Sì di Mascagni, cominciò con questi cuscini ammassati che il critico aveva visto, qualche sera prima, durante uno spettacolo d'operetta, e che non gli erano andati giù.

Credo che nemmeno l'operetta di Mascagni gli sia andata mai giù: ma questo non c'entra.

Mascagni enigmista

Protagonista a Torino del Sì fu una romena, Florica Cristoforeanu. L'autore non assistette alla rappresentazione, ma ricordo che in onore della sua interprete spedì da Roma una lettera-sciarada, scomponendo il cognome di Florica in un primiero, un secondo, un terzo ed un totale di sì mascagnana fattura che egli fu «assente ma presente» per tutta la sera.

Fu questo, delle sciarade mascagnane, uno dei più felici e prolifici momenti, proprio al tempo della operetta: l'estro enigmistico del gran livornese toccò l'apice a suon di balletti e duettini comici.

Pel tenore Agnoletti, che soleva dopo pranzo girellare con uno stuzzicadenti fra le labbra, dettò:

So il mio primiero bela,
dormo sui miei secondi;
e coi total m'inondi
di stecche e di stecchin...

Pel soprano Roccabella, nigra sed formosa, sentenziò:

E' forte quel primiero
è molto quel secondo
e il tutto, porco mondo,
cannoneggiando va...

Non poteva soffrire i comici di operetta. Ad Italo Bertini dedicò:

Se tu volessi uno
ti puoi tuffar nel due,
ma poi, ben tutti e due
tuffatevi in fondo al mar!

Tentò persino tramandare ai posteri una composizione del genere sul suo nome di battesimo. Cominciava

Se il tuo primiero illumina,
il tuo secondo è falo...

ma, per somma fortuna dei posteri, fu tradito dalla rima in ulo, sicché la composizione rimase a metà, definitivamente. Mascagni non la rifece proclamando che, come Schubert, anch'egli lasciava una «incompiuta».

Luciano Ramo

La "Pennsylvania" ove trovò la morte Kimmel

In primo piano della foto la corazzata «Pennsylvania», nave ammiraglia della flotta nord-americana del Pacifico. E' su di essa, centrata dalle bombe nipponiche a Pearl Harbour (Hawai) che sembra abbia trovato la morte l'ammiraglio E. Kimmel, comandante della flotta del Pacifico, e con lui il Capo di Stato Maggiore, contrammiraglio Campbell.

La porta scardinata

Il milione rubato alla Posta di Pinerolo

Come fu portato a compimento il "colpo" - La scoperta del furto - L'esito delle prime indagini

Pinerolo, giovedì sera.

L'impressione in città per il furto compiuto al nostro ufficio postale perdura vivissima, sia per il modo come il colpo è stato perpetrato, sia per l'ammontare della cifra dei valori rubati.

Da ulteriori informazioni assunte si viene a conoscere che i ladri hanno operato con audacia pari alla abilità.

La porta forzata

Per penetrare nell'ufficio essi si sono serviti di una porta secondaria, cosicché il forzamento poté essere operato con minor rischio e senza dare nell'occhio di un qualche nottambulo di passaggio. La porta era, per altro, spessa e robustissima; la chiudevano due serrature di sicurezza. I ladri non stettero però ad armeggiare attorno a queste serrature, ma agirono di forza: cacciarono cioè nella fessura fra i battenti un «piede di porco» e, facendo leva, scardinavano letteralmente la porta. Trovatisi così nell'interno dell'ufficio, presero in accurato esame tutti i cassetti, ripulendoli diligentemente di quanto denaro era contenuto. Si trattava però di somme relativamente piccole, in dotazione dei vari sportelli per le immediate necessità di cambio.

Nell'ufficio era, poi, una cassaforte a muro, ma questa veniva rispettata, in quanto con la sua solidità dimostrava chiaramente di non essere disposta a cedere di fronte a mezzi di fortuna. I ladri si rivolgevano, invece, verso i vari armadi. In due di essi erano contenute provviste e cibarie che erano lasciate al loro posto, perché — forse — stimate troppo ingombranti. In uno stipo a muro stava, invece, il corriere assicurato in partenza. Il pesante portello dello stipo cedeva sotto lo sforzo di leva operato con il solito «palanchino» e così i furfanti si trovavano di fronte ad un grosso mucchio di plichi «assicurate». Era, stavolta, la preda desiderata. Profittando di un sacco trovato sul posto, i compari — sembra infatti che il «colpo» sia stato operato da più di una persona — mettevano insieme un involto e s'allontanavano indisturbati.

Triste scoperta

La scoperta venne fatta il mattino seguente dal titolare dell'ufficio, signor Stampelli. Recatosi per l'apertura — e ciò assai prima che gli sportelli siano a disposizione del pubblico, in quanto il personale deve provvedere alla confezione dei sacchi in partenza con i primi treni — subito si avvedeva di quel che era capitato, trovando la porta scassinata in quel modo.

Come, poi, fu nell'interno dell'ufficio, il suo doloroso stupore fu anche aumentato dal vedere squarciato ed aperto lo stipo a muro, di cui egli conosceva il prezioso contenuto. Chiamò gente, mandò per i carabinieri, cominciò un sommario computo d'inventario per conoscere con esattezza quel che fosse stato rubato.

I registri parlavano chiaro. Nel corriere in partenza figuravano alcuni plichi di assicurate.

Fra questi plichi uno era del massimo valore; conteneva — infatti — delle cedole di Titoli di Stato — in massima parte Buoni del Tesoro — che dovevano andare alla sede centrale di un grande Istituto di Credito. Il valore complessivo dichiarato era di ben novecentomila lire.

Altra assicurata portava essa pure cedole per alcune decine di migliaia di lire, mentre sommando i valori dichiarati per le altre lettere si giungeva facilmente al milione di lire. E' quindi immaginabile la costernazione dello Stampelli, il quale ai carabinieri tosto giunti sul posto, non poteva far altro che ripetere nel suo racconto quello che è stato sopra riferito.

Immediatamente si iniziavano i lavori di indagine. L'autorità inquirente non crede ancora di poter dare indicazioni sull'esito di queste prime ricerche. Si sa soltanto che — non escludendosi che i ladri fossero, o molto pratici dell'ambiente oppure instradati da persona al corrente degli usi dell'ufficio — le ricerche sono state estese anche fuori di Pinerolo.

Per quanto riguarda i valori rubati, si fa notare che, almeno per le cedole componenti la maggior somma, l'esazione risulterà assai difficile, trattandosi di valori non commerciabili — in definitiva — che attraverso le banche e, per di più, essendo numerati possono fornire una facile fonte di identificazione.

C. O.

Grosso incendio nel Novarese

200.000 lire di danni

Novara, giovedì sera.

Un grande incendio si è sviluppato in un gruppo di fabbricati del concentrico del comune di Mezzomerico, di proprietà di sei agricoltori. Accorsero sul luogo i nostri vigili del fuoco che lavorarono a lungo per domare il sinistro. Sono andati distrutti fabbricati civili e rustici per un danno che ascende a 200 mila lire, avendo le fiamme intaccato non solo le case ma fieno, paglia, legname ed attrezzi vari. L'azione delle autopompe ha impedito che l'incendio assumesse enormi proporzioni.

STAMPA SERA **SPORT**

Domenica: Juventus-Torino

Grandi novità fra i bianco-neri: tutta la prima linea verrà rifatta? - I granata a riposo

«Volete sapere come è andata a Trieste? Semplicissimo: abbiamo sbagliato tattica. Ci siamo gettati all'attacco, abbiamo insistito all'attacco e gli avversari ne hanno approfittato abilmente per sorprendere la nostra difesa in posizione avanzata e segnare...».

Queste sono state le parole dei *dirigenti juventini che hanno accompagnato la squadra, e quando abbiamo... ricordato loro che i punti subiti erano stati tre, troppi per un'unità che vanta un reparto di retroguardia di primissimo ordine, hanno soggiunto:*

«Non c'è da addossare colpa alcuna alla difesa ed alla mediana. Questi reparti hanno intensamente e generosamente lavorato per spingere avanti la prima linea e d'altra parte sarebbe stato inutile che si fossero serrati in area per difendere... la sconfitta. Perdendo per uno a zero s'è fatto il massimo sforzo offensivo e, nonostante l'attacco non ingranasse, il pareggio è stato più volte sfiorato e solo il caso ha voluto che la rete triestina non venisse violata. Un pallone ch'era gol fatto è stato respinto... con la schiena da un difensore che si stava rialzando da terra...».

«E poi?

«Secondo punto triestino, su azione di contrattacco. Nuova pressione da parte nostra, sempre infruttuosa per il cattivo giuoco degli avanti. Terza rete degli avversari e... sconfitta assai più grave di quanto non meritassimo».

«Dopo di che...».

«Dopo di che converrà ritoccare lo schieramento della prima linea che, così come è, non va».

«Ritocchi o rivoluzionamento?»

«Una decisione definitiva non l'abbiamo ancora presa. Probabilmente tornerà a giocare Ferraris, ma non già a mezzo destro, ruolo nel quale non è in grado di rendere in modo conveniente, sibbene alla mezz'ala sinistra, posto che ha tenuto sempre con onore».

«E Lushta, allora?».

«Giocherà centravanti, come a Firenze. Sa districarsi bene in area, ha un forte tiro, è un tecnico in grado di manovrare accortamente con i due interni e... si muove assai più di Banfi...»

«... che finirà fuori squadra...».

«Almeno per ora. E' uno strano giuocatore che dovrebbe pur migliorare sino ad imporsi, ma non possiamo evidentemente continuare a perdere punti in attesa che chi dorme si svegli. Domenica abbiamo da misurarci con il Torino ed il risultato ci preme sia buono».

«C'è qualche cosa d'altro di nuovo in vista?».

«Forse sì. Pensiamo che oltre al trio centrale anche le estreme rendano poco. Potremmo quindi tentare di spostare Sentimenti all'ala sinistra, per far giuocare Varglien II mezzo destro. Oppure lasciar Sentimenti al posto suo e chiamare Varglien I, vecchio ma sempre in gamba, all'ala sinistra. Tutti... progetti, giacché una decisione definitiva la prenderemo solo domani, dopo il solito allenamento. Cercheremo di mettere in squadra gli uomini fisicamente in migliori condizioni».

«Speranze per domenica?».

«Molte, naturalmente. Giuochiamo in casa e vogliamo vincere. Se dovessimo ancora perdere punti le cose si complicherebbero...».

Al Torino si riesce a sapere ben poco.

«Cosa farete in settimana?».

«Niente. Nessuna partita di allenamento. Solo un po' di lavoro atletico. La squadra ha bisogno di star tranquilla, di non vedere il pallone. Ci sarà tempo domenica...».

«Novità? Cambiamenti?».

«Nessuno. Stessa formazione della partita con il Bologna. Naturalmente speriamo in un giuoco migliore. Verrà pure il giorno in cui la squadra andrà...».

«Pensate di poter vincere?».

«Consideriamo l'incontro molto difficile, alla stregua di tutti quelli che si giuocano in campo avversario. Non facciamo pronostici».

Questa la voce dei dirigenti della Juventus e del Torino. C'è bisogno di aggiungere altro?

Se si domandasse a quegli sportivi che seguono da vicino le vicende del campionato di calcio quale squadra vincerà il torneo, ci avrebbero, probabilmente, risposte in netto contrasto con quelle che sono, dopo sette giornate, le indicazioni della classifica. Vi direbbero che alla distanza [illegible] Milano Juventus Torino Genova e Bologna a mettere fuori le unghie per [illegible] lo scudetto; soggiungerebbero che Triestina e Venezia, Fiorentina e Liguria, squadre tutto fuoco, belle unità che fanno miracoli sui terreni asciutti e quando l'entusiasmo le porta come sulla cresta di un'onda, faranno assai meno sui terreni fangosi ed avranno i loro prevedibili rovesci allorché le fresche forze dei loro ragazzi si saranno affievolite. Farebbero forse un'eccezione per la Roma, della quale unanimemente si riconosce un solido impianto di giuoco, ma neppure per i giallo-rossi i consensi sarebbero unanimi perché... non è nella regola che una squadra della Capitale faccia bravamente la sua strada da ottobre a maggio senza cadere mai, resistendo non solo a tutti gli attacchi che le avversarie le porteranno, ma anche ai fumi del successo, a quell'ubriacatura che è data dalle lodi, dai premi, dall'orgoglio di essere primi. Alla Roma si riconoscono eccellenti doti ma non quella che più serve per arrivare al traguardo finale: la saldezza morale. Forse sbaglierebbero i... pronosticatori, ma essi son portati ad aver fiducia, nonostante quanto è successo nelle prime sette settimane, in quelle squadre che sempre hanno saputo, per il passato, riacciuffare chi era scappato in partenza e staccarlo poi alla distanza. Per questo solo, e non per altro, la Triestina, il Venezia, la Fiorentina, la Roma ed il Liguria avrebbero, in un eventuale referendum, meno punti di quegli «squadroni» che per ora sono nella loro scia, staccati di parecchi punti.

Ed ora pensiamo un po' se non faremmo noi lo stesso ragionamento dell'appassionato assertore delle unità di gran nome. Saremmo più cauti perché valuteremmo nel dovuto modo non solo la forza della Roma ma anche la vigoria della Fiorentina, il giuoco del Venezia o l'impeto della Triestina, ma alla fine volgeremmo egualmente gli sguardi a quel Torino che sotto un grandinare di critiche ha pur raccolto nove punti in sette partite, a quella Juventus che un giorno o l'altro troverà la risoluzione del problema dell'attacco e farà pesare sulle rivali la classe dei suoi assi, a quel Milano, che nonostante le quattro sconfitte subite in trasferta, ha destato in ogni partita giocata una grande impressione, a quel Genova che soffre di un momentaneo sconcerto nel giuoco di attacco ma che già abbiamo visto potente ed animato da gran volontà, a quel Bologna che solo la malasorte e la grave incompletezza dei ranghi relegano in una posizione arretrata ma che non ha smarrito il senso del giuoco e che, anche perdendo, appare squadra capace di riprendersi, di tornare fra le «vedette». Perché, se ammiriamo incondizionatamente la Triestina ed il Venezia, se siamo lieti che Roma e Fiorentina si facciano onore, se seguiamo con simpatia le belle imprese del Liguria, forgiato intelligentemente da Baloncieri, non possiamo non tener conto della forza, sia pure non ancora espressa, delle grandi squadre che per cause varie sinora non hanno potuto emergere ma che sicuramente riusciranno ad infilare la giusta via che dovrà portarle ad occupare i primi posti. Indubbiamente le squadre che in virtù del loro fresco giuoco e della loro bella intraprendenza sono riuscite a portarsi all'avanguardia hanno segnato un netto miglioramento nei confronti della loro efficienza nelle passate stagioni, ma ha giovato loro anche il fatto di non aver avuto disavventure gravi, quali quelle, ad esempio, che tanto hanno nuociuto al Bologna. Bisognerà, quindi, prima di laurearle le migliori del gruppo, attendere che esse dimostrino di saper superare quelle difficoltà che nel corso di un campionato non mancano per nessuna unità. Se riusciranno a tanto non saremo né noi né gli sportivi tutti a non riconoscere i loro meriti completi.

Luigi Cavallero

Spettacoli

ALFIERI

Stasera:

Non c'è niente di male
di Frattini e Marchesi

Questa sera — come abbiamo ieri annunciato — esordisce all'Alfieri la Compagnia Fineschi-Donati che rappresenta la nuova rivista *Non c'è niente di male*, in ventiquattro quadri, di Frattini e Marchesi, con musiche di Bixio, Casiroli, Ravasini e Kramer. Fanno parte della Compagnia oltre ad Armando Fineschi e a Maria Donati, Renato Mariani, Ebe De Paulis, Staffi Villa e il balletto Tamara Beck con venti ballerine. Le scene sono di Manca.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Un'attrice perfetta

Il direttore del teatro era da poco entrato nel suo ufficio e si era appena seduto alla scrivania ingombra di carte, quando udì bussare lievemente: evidentemente non si trattava di qualcuno della compagnia, perché gli attori sono sempre irruenti e decisi. Sbuffò contrariato, poi disse nervosamente (i direttori di teatro — si sa — sono sempre nervosi, a causa delle tante difficoltà contro cui devono continuamente lottare: assenteismo del pubblico, presunzione degli attori, mediocrità degli autori, ecc.): — Avanti!

La porta si schiuse lentamente e nel vano di essa comparve una giovane di forse vent'anni, vestita con una semplicità piuttosto provinciale, e dall'aspetto incerto, timido, che si sarebbe potuto dire anche insignificante, se gli occhi non avessero sfolgorato di una strana, specialissima, vivida luce.

— Che vuoi? — chiese bruscamente il direttore, degnandola appena d'uno sguardo.

— Io voglio... fare l'artista — rispose la giovane stentatamente, come se le parole non trovassero la via per uscire dalla bocca.

— E a me lo vieni a dire? — replicò il direttore.

— Sicuro! — proseguì essa. — Non siete forse voi il direttore del teatro?

— Per mia disgrazia, sì! Ma se tu credi che io abbia tempo da perdere per ricevere quelle che hanno la melanconica illusione di poter fare l'artista, ti sbagli di grosso: non dovrei far altro tutto il giorno, tante ne vengono continuamente.

— Può darsi. Ma... io non sono come le altre!

Egli la squadrò in modo poco lusinghiero e poi con una smorfia abbastanza espressiva osservò: — Lo vedo bene: tu non hai la più lontana idea di che cosa veramente sia la vita artistica.

— Eppure io ho fatto già tante parti; e ho avuto tanti successi.

— Forse in collegio.

— Precisamente. Ma come fate a indovinarlo? Siete proprio un portento, voi!

— Eh, cara bambina! Io ho esperienza; e conosco i temperamenti e i caratteri al primo sguardo. E appunto per questo ti consiglio a rinunciare senz'altro ai tuoi sogni e a lasciarmi lavorare, perché ho moltissimo da fare.

— Ma io ho la vocazione artistica.

— La vocazione artistica! Tu!... Ascolta bene quello che io ti dico: la tua è una malattia; una specie di malattia più o meno romantica, che non può essere guarita che in un sol modo: sposati e procura di crearti una numerosa famiglia. Questa (e questa sola) è la tua vera vocazione. Nient'altro: te l'assicuro io che me ne intendo.

— Ma provatemi almeno una volta.

— Ti ho già detto che non ho affatto tempo da perdere per i tuoi assurdi capricci.

Sugli occhi della giovane apparvero due grosse lacrime, che scesero ad irrigare le fresche guance; il direttore però — esperto senza dubbio in lacrime femminili — non si lasciò affatto commuovere e con un gesto deciso intimò: — E adesso vattene. — La giovane uscì; con un sospiro di sollievo egli si mise finalmente al lavoro.

Era forse trascorsa una decina di minuti, quando di nuovo si udì bussare; questa volta però con tocco breve, forte e imperioso.

— Avanti.

La porta si spalancò violentemente ed entrò una donna di apparente mezza età, vestita alquanto eccentricamente, con un cappello in testa ornato di fiori artificiali; essa avanzò decisamente verso la scrivania; poi, fissando il direttore attraverso le grosse lenti cerchiate di tartaruga e poggiate sul naso rubicondo sormontato da un grosso porro, e brandendo l'ombrello quasi come uno stocco, domandò con voce che non prometteva nulla di buono: — Dov'è mia figlia!

— Vostra figlia! E' qui che voi la venite a cercare? Che volete che ne sappia io? Domandate di essa al vostro portinaio, o alla balia o a chi volete: ma andatevene immediatamente.

— Signore, io non sono solita a lasciarmi giocare da nessuno. Rispondetemi categoricamente: dov'è mia figlia?

— Ma non vedete che qui non c'è?

— Eppure io stessa l'ho accompagnata un quarto d'ora fa; l'ho vista entrare e l'ho attesa sotto.

— Bene! allora potete tranquillizzarvi. Quell'oca di vostra figlia è stata qui; credeva, la sciocchina, di poter fare l'artista! Ma vi posso assicurare che l'ho subito spedita, come ora devo spedire voi, perché — e dovete saperlo tutt'e due — io non ho tempo da perdere con voi.

— Ebbene io voglio sincerarmene. — E così dicendo la donna, gestendo come una furia andò verso l'armadio, che stava in un angolo, e l'aprì; poi volle guardare sotto la scrivania; naturalmente sempre senza trovare alcuno.

— Siete così soddisfatta? — chiese finalmente il direttore, incominciando a sbofonchiare e a sdegnarsi.

— Non ancora — rispose la donna; andò verso una porta, l'aprì con violenza e sparì nella stanza contigua. Poco dopo risuonò un grido di sdegno, seguito da un profluvio di invettive: — Ah! sei qui svergognata!... Proprio distesa sul sofà di quel signore!... Ora avvertirò la polizia: e l'avrete da fare tutti e due con me.

— No, mamma — rispose allora un'altra voce, fresca, giovane e implorante — Io sono qui soltanto per la prova...

— Per la prova! prendi questo... e questo... — Seguì la caratteristica risonanza di due potenti schiaffi e di corrispondenti lamenti: — Ahi! ahi!

Il direttore scattò afferrandosi la testa con le mani, tanto meno comprendendo l'accaduto, in quanto la stanza vicina non aveva altra porta, da cui qualcuno avesse potuto inosservato entrare. Come poteva perciò la ragazza essere dentro, se egli stesso l'aveva ben vista uscire?

Ma ecco la ragazza in persona uscire proprio dalla camera vicina: — Signor direttore, salvatemi voi — implorò stringendosi a lui.

— Io! Ma io divento pazzo! E la mamma tua?

— E' là a terra.

— A terra? — urlò fuori di sé dalla rabbia.

— Sì: venite a vedere.

E presolo per mano lo guidò nella stanza vicina: sul suolo giacevano l'ombrello, gli occhiali, il cappellino coi fiori artificiali e il naso finto. Il direttore rimase come istupidito e trasognato; poi, riprendendosi, esclamò:

— Non c'è che dire! Sei già un'attrice perfetta: ti scritturo senz'altro per il mio teatro.

Vittorio Lisi

RADIO

Giovedì 11 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5; Ore: 17: S. Orario - Giornale radio.
17,15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.
17,40: Coro di voci bianche.
18: Notizie a casa dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
18,15-18,30: Notizie dall'interno. — Notizie sportive.
18,30: Conversazione artigiana.
18,40: Musica varia.
20: S. Orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5: — Ore 20,40: Scrapaser, quintetto di fisarmoniche (Pubblicità).
21: «Storia di Lucia», radioazione lirica di Arnaldo Boscolo. (Novità). Interpreti: Nella [illegible]; Giulietta De Riso, F. Solleri, Matilde Milani, Olga Ceretti, F. [illegible], G. Lazzarini, T. Erler, Donatella Gemmò, O. Marchiani Andalo, O. Marcura, L. Garavaglia, Lina Franceschi, U. Cimara, M. [illegible], Franca Redi, Rio Saba. La storia di Lucia comincia. In questa «radioazione» [illegible] scritta da Arnaldo Boscolo [illegible] fra gli amatori e appassionati del radio teatro, comincia da quando Lucia lascia il collegio avvolta, per così dire, in un pronostico tutt'altro che lieto, fatale della direttrice, la quale, timorosa per le attitudini dimostrate da Lucia durante gli anni di educandato, teme che ella fallisca nella vita. E purtroppo il presagio si avvera, chè Lucia, caduta in fallo, è scacciata di casa dal padre. Tuttavia la sorregge il dolcissimo conforto che le viene dal bimbo nato dal suo amore sfortunato. Poiché ha una bella voce, diviene cantante e primeggia sulle scene dei maggiori teatri. Poi sembra che la vita sia per sorriderle, con un nuovo nobile amore e il perdono paterno. A questo punto un male improvviso e violento le rapisce il bimbo. Lucia apprende la terribile notizia una sera, proprio mentre, nel maggiore teatro di Barcellona, canta in quella patetica opera pucciniana che s'intitola «Suor Angelica». La tragica combinazione per cui la vicenda dell'opera e la realtà della vita coincidono nello strazio della madre, sconvolge il cuore dell'infelice che cade svenuta. Quando rinviene, prega di lasciarle la veste di Suor Angelica. Non vuol più toglierla; vuole, anzi, che sia consacrata... E così avviene. Dalla chiesa del convento dove si è rinchiusa, Lucia, divenuta «Suor Lucia del Bambino Gesù», si rivolge ancora al mondo, ma unicamente per cantare, per radio, lo «Stabat Mater» del Pergolesi.
21,45: Musica varia.
22,45: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 22,35 (Vedi prog. prec.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,40: Concerto diretto dal M.o Giuseppe Savagnone con la collaborazione del soprano Gianna Perea Labia. 1. Mozart: «Le nozze di Figaro», introduzione; 2. Galuppi: Due arie di Giannina, dall'opera «Il re alla caccia»; 3. A. Aldrighi: Cinque filastrocche per soprano e orchestra; 4. Alfano: «Interludio», dall'opera «L'ultimo Lord»; 5. Livabella: «La madre», trittico; 6. Respighi: Dal «Trittico botticelliano»: «La nascita di Venere».
21,30: Banda del R. Corpo di Polizia, diretta dal M.o Andrea Marchesini.
22,10: Concerto del violoncellista Attilio Ranzato.
22,45-23: Giornale radio.

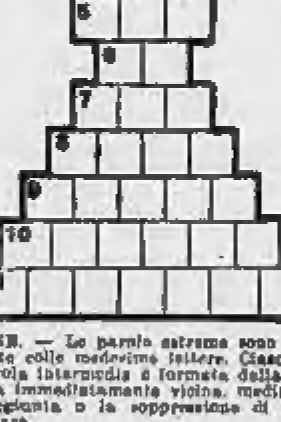
Venerdì 12 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5; Ore 7,30: G. radio.
7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8): S. Orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9,00 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.
10,45: Radio scolastica.
11,15-11,30 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,20: Musica varia.
12,30: Radio sociale.
13: S. Orario - Giornale radio.
13,15: Concerto diretto dal M.o Manlio De Tura.
14: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (Vedi prog. prec.).
12,15: Musica operettistica.
12,40: Orchestrina diretta dal M.o Vecchi.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. Orario - Giornale radio.
13,15: Marce brillanti dirette dal M.o Storaci. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

PASSATEMPI

PAROLE CRESCENTI E DECRESCENTI ANAGRAMMATE



NB. — Le parole estreme sono formate colle medesime lettere. Ciascuna parola intermedia è formata dalla parola immediatamente vicina, mediante l'aggiunta o la soppressione di una lettera.

1) Chi è colpito da un'idea fissa.
2) Parte dell'abito... che va facendosi sempre più stretta per gli inglesi.
3) Una sinistra, che non è né cattiva né estrema.
4) Parte laterale del bacino, che continua sulla [illegible].
5) Titolo di principe o nobile persiano, turco o tartaro.
6) Avanti Cristo.
7) Punta d'Italia nell'Ischia.
8) Sonno patologico.
9) Chi sente e dimostra affetto costante ed efficace.
10) Parte per cui si prendono i vasi.
11) Varietà di coccodrillo americano.

SCIARADA (XXX000000)

Migrante del coraggio
Che per terra si trascina
E' da tavola formaggio
Che di colpo s'indovina.

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati ieri

Parole intrecciate

G	O	N	D	A	R
■	T	R	A	M	■
A	R	■	■	A	S
R	I	S	A	T	A
I	■	I	R	■	V
C	■	L	E	■	O
T	R	A	M	I	N
E	I	■	■	E	A
■	T	E	D	R	■
M	I	N	C	I	O

Metaverso [illegible]: Centro AT. TACCO: Contrattacco

Frin

Anno 75 — Giovedì 11 Dicembre 1941 — STAMPA SERA - Anno XX — - Num. 294

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Continua vittorioso l'attacco nipponico ai caposaldi anglo-americani

LE TRUPPE SBARCATE NELLA MALACCA E NELLE FILIPPINE

marciano in direzione di Singapore e di Manilla

La portaerei "Lexington„ è stata affondata al largo delle Hawai

Sciangai, giovedì sera.

Viene comunicato ufficialmente a Singapore che le truppe britanniche hanno evacuato l'aerodromo di Kotabahru alla frontiera della Malacca con la Tailandia e che le truppe nipponiche hanno preso saldo possesso dell'importante posizione.

Le truppe britanniche cercano di opporre resistenza a sud della città.

Si apprende, poi, da Singapore che viene colà ammesso che le truppe inglesi nel nord della penisola di Malacca hanno subito delle sconfitte che rendono necessaria una riorganizzazione.

Viene pure ammesso che i giapponesi sono già sbarcati nel centro della penisola di Malacca con carri armati pesanti, contro i quali, da parte inglese, sono stati inviati pure dei carri armati.

A Kuantan, sono sbarcati forti contingenti di truppe giapponesi. Anche colà gli inglesi hanno subito delle sconfitte.

In rinforzo alle truppe inglesi sono sbarcate a Singapore delle truppe provenienti dalle Indie Olandesi, chieste in aiuto e a Singapore sono pure giunti aviatori olandesi, dopo che la locale aviazione inglese ha sofferto gravi perdite causate dalle incursioni aeree giapponesi.

Le truppe giapponesi operano così la marcia in direzione di Singapore.

Si apprende, poi, da Rangoon, che l'evacuazione di questa città nella Birmania è in pieno sviluppo. L'evacuazione viene considerata nei circoli politici di Sciangai come una conseguenza dei successi giapponesi dopo il loro sbarco sulle coste orientali della penisola malacca.

Paracadutisti fanti, navi ed aerei negli attacchi alle coste Filippine

Incessanti bombardamenti degli obiettivi di Manilla

Macao, giovedì sera.

Le notizie provenienti dalle Filippine confermano che le truppe giapponesi sono sbarcate a Vigan, Aparri e Tugnegarrao, nella parte settentrionale dell'isola di Luzon, e che, su un fronte di 150 Km., marciano ora in direzione di Manilla, di fronte alla quale i giapponesi hanno consolidato l'occupazione delle isolette di Lubang.

A Vigan le operazioni di sbarco sono state accompagnate dalla calata di paracadutisti.

Continuano, intanto, violentissimi gli attacchi aerei su tutte le Filippine.

Secondo informazioni provenienti da Manilla, risulta che ieri hanno avuto luogo quattro incursioni aeree sulla città e testimoni oculari fanno rilevare che questi attacchi si sono svolti unicamente contro obiettivi militari, mentre sulla città di Manilla stessa non è stata gettata alcuna bomba.

Il Servizio informazioni britannico comunica quanto segue da Manilla in merito alle incursioni aeree giapponesi:

«Una forte formazione di apparecchi giapponesi da combattimento è apparsa alle ore 13 su Manilla ed ha attaccato in picchiata il campo d'aviazione di Nichols, come pure la base d'appoggio di marina di Cavite, a 25 km. da Manilla. Sul campo d'aviazione si è potuto constatare un grande incendio. Ha risposto un debole fuoco di artiglieria contraerea. Un'ora più tardi l'attacco giapponese era ancora in corso. Le navi da carico giacenti in porto sono state coperte di bombe».

Da altre fonti risulta, poi, che, in questi attacchi, sono stati distrutti nel cielo e al suolo di Manilla 81 aerei americani degli aerodromi di Yba e di Clock Field. L'aviazione nipponica ha perduto soltanto 3 apparecchi.

Gli attacchi aerei sono continuati stamane, quando una trentina di aerei giapponesi ha compiuto un altro attacco su Manilla e sulla regione circostante.

La «Lexington» colata a picco

TOKIO, giovedì sera.

E' ufficialmente annunciato che la nave porta aerei degli Stati Uniti, «Lexington» è stata affondata al largo delle isole Hawai.

Due aerei giapponesi si gettano col carico esplosivo contro le posizioni nemiche

Un caccia e un sottomarino americani affondati

TOKIO, giovedì sera.

La sezione per la Marina del Quartier Generale Imperiale annunzia che, un caccia americano e un sottomarino sono stati affondati e una nave da trasporto gravemente danneggiata.

Durante l'attacco contro la base navale di Cavite, gli apparecchi giapponesi hanno provocato gravi incendi. Altre unità aeree si sono scagliate sull'aerodromo di Nichols, danneggiando gravemente il campo, le aviorimesse e altre attrezzature.

Il comunicato conclude informando che tre apparecchi giapponesi sono mancanti, mentre altri due si sono gettati con tutto il carico di esplosivo sulle posizioni nemiche.

Il cavo transpacifico tagliato

Washington, giovedì mattino.

Un comunicato del Dipartimento di Stato informa che il cavo transpacifico, che unisce gli Stati Uniti ad Hong Kong isole Hawai, è stato tagliato dai giapponesi.

Il secondo attacco sull'isola di Wake

Numerose opere militari distrutte - 5 aerei abbattuti

Tokio, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«Ieri, alle ore 9, è stato compiuto un secondo attacco sull'isola di Wake».

Gli aerei nipponici, a quanto si apprende, hanno distrutto numerose opere militari sull'isola di Wake, abbattendo, in combattimenti aerei, 5 su 7 apparecchi nemici.

Truppe, artiglierie e aerei all'attacco di Hong Kong

L'avanzata a Luzon e in Malesia

Sciangai, giovedì sera.

Si apprende da Ciungking giovedì mattina che le truppe giapponesi nel settore di Hong Kong sono in grande progresso, avanzando ora contro Kowloon.

I giapponesi si trovano ormai a dieci chilometri da Hong Kong, avendo sfondata la linea di difesa della colonia britannica.

I docks di Kowloon sono da martedì mattina sotto il fuoco delle artiglierie giapponesi.

Le informazioni britanniche secondo cui le truppe di Ciung King hanno attaccato il fianco delle truppe giapponesi ad Hong Kong vengono smentite, dai competenti circoli di Ciung King.

Il seguente comunicato ufficiale proveniente da Hong Kong conferma, poi, l'irruzione delle truppe giapponesi sulle posizioni difensive di Hong Kong: «I giapponesi hanno effettuato dei violenti attacchi contro le nostre posizioni difensive avanzate. Al presente, l'attacco è stato contenuto, ma i combattimenti continuano».

Anche da Londra si apprende che i giapponesi hanno rinnovato i loro attacchi contro le posizioni britanniche di Hong Kong, tentando anche uno sbarco. I combattimenti si sono svolti in condizioni di pessima visibilità per la nebbia fittissima e continuano ancora.

Ottantun aerei americani abbattuti in battaglia e distrutti al suolo negli attacchi a Manilla

TOKIO, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica che l'aviazione nipponica ha operato, ieri, un violento attacco contro le forze armate americane delle Filippine.

In una battaglia aerea su Manilla, sono stati abbattuti 45 aeroplani nemici, mentre 36 altri apparecchi sono stati distrutti al suolo.

Ottantasei aerei distrutti finora nella Malacca

Tokio, giovedì sera.

La sezione dell'Esercito del Quartier Generale Imperiale nipponico ha comunicato che l'arma aerea giapponese dell'Esercito ha abbattuto e distrutto al suolo dall'inizio della guerra nella zona della Malacca 86 aeroplani nemici. Trenta di essi, fra cui 6 aerei da bombardamento tipo «Blenheim» medio-pesanti e 5 aerei «Buffalo», sono stati abbattuti in combattimenti aerei, mentre 19 tipo «Blenheim» tipo pesante-medio sono stati distrutti al suolo.

10 aerei inglesi distrutti a Kuantan

Tokio, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica che unità dell'arma aerea della Marina hanno attaccato la base navale britannica di Kuantan sulla costa orientale della Malacca, distruggendo 10 aerei inglesi e cagionando gravi danni agli impianti.

Inoltre viene anche annunciato che una nave da carico britannica di 7 mila tonnellate è stata gravemente danneggiata sulla costa orientale della Malacca durante un attacco aereo.

I giornalisti americani esclusi a Parigi dalla Conferenza stampa

Parigi, giovedì sera.

Alla odierna conferenza di stampa i corrispondenti americani sono stati invitati ad abbandonare la conferenza di stampa ed a ritirarsi nelle loro abitazioni.

L'ammiraglio Kimmel

Il comandante americano della flotta del Pacifico sarebbe morto a Pearl Harbour

La morte del contrammiraglio Campbell comunicata da Washington

TOKIO, giovedì sera.

Il giornale «Kokumin Shimbun» apprende la notizia non confermata, proveniente da Buenos Aires, che l'ammiraglio E. Kimmel è stato ucciso a bordo della nave ammiraglia «Pennsylvania» di 33.000 tonnellate, a Pearl Harbour, nell'incursione aerea sulle Hawai effettuata dai giapponesi.

Da Amsterdam si apprende, poi, che l'agenzia «Reuter» trasmette da Washington che la Marina degli Stati Uniti ha comunicato che il contrammiraglio Isaak Kidd Campbell è caduto nell'attacco su Pearl Harbour. Egli apparteneva allo Stato Maggiore del capo della flotta nel Pacifico, ammiraglio Kimmel.

L'ammiraglio Philipps risulta fra i mancanti della "Prince of Wales„

STOCCOLMA, giovedì sera.

Il comandante in capo della flotta britannica del Pacifico, ammiraglio sir Tom Philipps, che aveva le sue insegne sulla nave ammiraglia «Prince of Wales», affondata al largo delle coste malesi, è fra i mancanti.

Una comunicazione ufficiale diffusa a Londra nel pomeriggio di giovedì annuncia che, finora, si ignora la sorte di sir Tom Philipps.

Egli occupava il rango di ammiraglio comandante di tutte le navi da guerra britanniche nelle acque dell'Estremo Oriente.

Il Governatore di Guam ed i capi militari caduti prigionieri

TOKIO, giovedì sera.

Il comunicato del Q.G.I. annuncia che le forze da sbarco nipponiche, le quali stanno operando nell'isola di Guam, ne hanno occupato la capitale, facendo prigionieri varie centinaia di soldati americani, il comandante capitano Giorgio Mac Millan, governatore dell'isola, e il comandante della stazione navale, nonchè il vice-Governatore di Guam. Le forze nipponiche stanno effettuando le operazioni di rastrellamento.

LA SITUAZIONE

Un affondamento che pare un presagio

L'offensiva navale ed aerea giapponese nei primi giorni di guerra mirava ai seguenti risultati: attaccare e battere separatamente le flotte americana ed inglese prima che si congiungessero nei Mari del Sud. Il fulmineo attacco alle Hawai (situate a parecchie migliaia di Km. dalle basi nipponiche) con i porta-aerei e l'assalto delle corazzate britanniche nelle acque della Malesia sono riusciti: le flotte anglo-sassoni nel Pacifico sono state decimate. Date le enormi distanze occorreranno settimane prima che le forze navali degli S. U. e della Gran Bretagna possano essere rafforzate. Contemporaneamente i giapponesi hanno occupato o stanno occupando i principali punti d'appoggio della marina degli S. U. situati tra le Hawai e le Filippine.

Il piano offensivo anglo-sassone contro il Giappone, piano che non ha avuto neppure un principio di esecuzione, mirava a tagliare le comunicazioni marittime tra Formosa e l'Indocina e tra Formosa e le Filippine, cioè delle strade che devono percorrere i convogli marittimi nipponici per sviluppare la loro offensiva terrestre. Dopo la decimazione delle loro flotte gli anglo-sassoni hanno perso ogni speranza di poter disturbare seriamente le comunicazioni del nemico. L'offensiva terrestre giapponese è in pieno svolgimento nelle Filippine (le truppe sono già sbarcate nell'isola di Luzon ed anche la capitale, Manilla, pare minacciata), ad Hong-Kong (dove le prime linee britanniche sono state sfondate) e nella penisola di Malacca dove l'aerodromo di Kotabarhu è già stato occupato. Conquistata la penisola di Malesia, incomincerà l'investimento di Singapore, che sbarra la strada verso l'Insulindia.

Londra riconosce d'aver subito un durissimo colpo. I giornali cercano di incoraggiare il pubblico: «non è la prima volta in questa guerra che un disastro ci colpisce, supereremo anche questa sventura». Il tono è quasi rassegnato. Dagli Stati Uniti quasi non giungono più notizie; una severa censura è stata decisa su tutte le comunicazioni, sui giornali e sulla radio. Un regime di guerra è imposto a tutto il Paese, particolarmente severo sulle coste del Pacifico. Un giornale di New York ricorda che sulla *Prince of Wales* si erano incontrati Roosevelt e Churchill. L'affondamento della corazzata pare quasi un presagio.

Il Comunicato tedesco

Gravi perdite inflitte al nemico sul fronte orientale

Dal Quartiere Generale del Führer, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul Fronte Orientale sono state arrecate al nemico gravi perdite, nel corso della azione di difesa da attacchi locali.

L'arma aerea ha appoggiato i combattimenti dell'esercito, eseguendo attacchi coronati da successo su colonne nemiche, su concentramenti di mezzi corazzati, su posizioni fortificate e su acquartieramenti delle retrovie.

In Africa Settentrionale non vi sono state ieri delle grandi azioni di combattimento.

Aerei da combattimento tedeschi hanno spezzato, fracassato e disperso concentramenti di mezzi corazzati e di automezzi. Davanti alla costa nordafricana un incrociatore britannico ed un cacciatorpediniere sono stati attaccati e gravemente danneggiati dagli aerei tedeschi ed italiani.

Il capitano Muencheberg ha raggiunto la sua sessantesima vittoria aerea.

NON ERA COSI'...

A Londra si considerava la "Prince of Wales„ come inaffondabile

Roma, giovedì sera.

Lo sgomento che, per la notizia della perdita delle due migliori corazzate britanniche, ha colpito l'Inghilterra, si riflette chiaramente anche nella stampa.

Il «Manchester Guardian», ad esempio, scrive che i rovesci della Marina rappresentano dei gravi colpi per l'Inghilterra. I cittadini britannici dovrebbero, quindi, capire che, per salvare la Gran Bretagna, dovranno fare il massimo sforzo possibile. Il «Times» scrive, fra l'altro, che ogni accenno a prendere alla leggera la estensione del fronte antibritannico dovrebbe scomparire, e sentire i tremendi colpi che l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno subito nelle prime fasi della guerra navale con il Giappone.

Le flotte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti dureranno fatica a tenere aperte le loro linee vitali nell'Atlantico.

La perdita delle navi da battaglia ha, quindi, ripercussioni sul corso della guerra in tutte le parti del mondo. Il critico navale dell'«Evening News» definisce catastrofico ciò che è accaduto per la forza e per il prestigio britannico. La «Prince of Wales» era considerata generalmente in Inghilterra come una nave inaffondabile. *(Stefani)*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

✝

Il giorno 5 dicembre, sul fronte mediterraneo, volando verso la gloria, immolava alla Patria la vita il

Sottotenente pilota da caccia

Duca Don Gabriele Ferretti di Castelferretto

Cavaliere di On. e Dev. del S. O. M. di Malta

Ventenne

Studente d'Ingegneria

Volontario di guerra

Proposto per tre Medaglie al Valor Militare

Orgoglio della stirpe

Con fierezza, pari allo strazio, ne danno l'annuncio il padre, la madre, il fratello, le nonne, gli zii, i cugini, i parenti tutti. - Gli onori alla gloriosa Salma saranno resi ad Ancona a Palazzo Ferretti il giorno 11 alle ore 15.

La Salma sarà tumulata nella Cappella di Famiglia a Castelferretti. (6224

MEMENTO

Venerdì 12 corrente, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 8.30, 9 e 10, verranno celebrate Messe alla memoria dell'anima buona di GIOVANNI DURANDO. La sorella ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

BORSE

TORINO, 11 dicembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3,5%	73 65	73 50	Metalli	147 —	141 —
Id. f. c.	73 60	80 —	Fiat	973 —	910 —
Red. 4½	74 [illegible]	[illegible]	Isotta	141 50	141 50
Id. f. c.	72 [illegible]	73 [illegible]	[illegible]	1230 -	1230 -
Rend. 5%	95 00	95 [illegible]	Nebiolo	170 —	170 —
Id. f. c.	95 [illegible]	95 [illegible]	[illegible]	132 —	132 —
Red. 6%	96 [illegible]	96 [illegible]	[illegible]	136 —	132 —
Id. f. c.	96 [illegible]	96 [illegible]	Moncen.	300 —	300 —
B.T. '43 I	97 075	98 00	[illegible]	500 —	500 —
Id. '43 II	97 40	97 45	Elce	221 50	221 —
Id. '44	97 [illegible]	97 [illegible]	Ansaldo	79 —	79 60
Id. '49	98 10	98 [illegible]	Westing.	502 50	500 —
Id. '50	97 70	97 [illegible]	Borgosesia	2500 -	2500 -
Ferr. 3%	333 —	334 [illegible]	Viscosa	610 —	[illegible]
Id. 4½%	485 —	482 —	V. Lanza	305 —	306 —
Elior 4½	400 —	401 —	Colonifer	455 —	455 —
Iri-Met. 4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	317 —	317 50
Irim. 4½	106 —	[illegible]	[illegible]	230 —	236 —
Irit. 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	170 —	170 —
Tirr. 4½	172 —	172 —	Cir	275 —	275 —
Id. 5½% '36	193 [illegible]	191 50	Pirel	245 —	245 —
Id. 5½% '37	199 50	195 —	Schiapp.	131 50	131 —
N. Pastid. 4	107 50	101 -	St. Lauro	201 —	201 —
Id. 5½%	131 —	131	Anic	107 —	108 75
[illegible]	115 —	116 -	[illegible]	100 —	100 —
Ass. Gen.	1170 -	1170	[illegible]	437 —	433 —
[illegible]	645 -	650 —	[illegible]	325 —	325 —
Meridion.	1325 -	1325	[illegible]	609 —	615 —
Nav. A. I.	200 —	201 —	[illegible]	237 —	234 —
Ter. Nord	214 —	214 —	Acque P.	230 —	233 —
Italgas	27 00	26 [illegible]	N. Zucch.	193 —	193 —
Sip	118 50	117 75	Marelli	77 50	77 50
Terni	288 —	287 —	[illegible]	118 50	115 —
V.C.E.	149 —	147 20	[illegible]	442 —	440 —
Valdarno	1230 -	1230 -	[illegible]	272 —	272 —
Merid. El.	470 —	470 —	[illegible]	1990 -	1990 -
Unes	920 —	915 —	[illegible]	310 —	[illegible]
[illegible]	915 —	902 —	Burgo	310 —	307 —
[illegible]	190 —	118 30	Fors. D.	185 —	182 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 11 dicembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	75 00	75 70	Edison p.	540 —	540 —
Id. f. c.	75 10	75 15	Bresciana	303 —	309 50
Id. 3½%	79 90	79 90	Valdarno	1220 -	1240 -
Id. f. c.	79 90	80 —	Piemont.	142 —	141 —
Red. 5%	96 70	96 75	Sarda	150 —	152 50
Id. f. c.	96 40	96 40	Emiliana	560 —	[illegible]
Id. 3½%	75 60	75 40	[illegible]	365 —	[illegible]
Id. f. c.	75 70	75 60	[illegible]	502 —	507 —
[illegible]	575 —	579 —	[illegible]	328 —	330 —
Centrale	1070	1045	[illegible]	113 50	115 —
Ass. Gen.	1180	1190	[illegible]	1105	1100
[illegible]	627 —	630 —	Sip	120 —	118 50
[illegible]	1635	1631	[illegible]	240 —	238 50
[illegible]	238 —	245	Vizzola	900 —	905 —
[illegible]	32 —	30 50	Merid. El.	465 —	460 —
[illegible]	2780	2770	[illegible]	329 50	329 —
[illegible]	3500	3500	[illegible]	290 —	293 —
[illegible]	125	125	Rom. El.	750 —	750 —
[illegible]	1990	1900	Terni	290 —	290 50
Stampati	1085	1085	[illegible]	240 —	242 —
Cucirini	708 —	705 —	Marelli	148 —	148 —
Linificio	1170	1170	[illegible]	170 —	170 —
Rossari	1760	1710	[illegible]	901 —	909 —
[illegible]	919 —	910 —	[illegible]	540 —	540 —
[illegible]	403 —	403 —	[illegible]	975 —	975 —
[illegible]	175 —	173 —	[illegible]	416 —	410 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	270 —	[illegible]
[illegible]	600 —	600 —	[illegible]	1000 —	960 —
[illegible]	5500	5500	[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	178 —	170 —	[illegible]	1113	1100 -
Fiume	917 —	917 —	Breda	147 50	148 50
[illegible]	568 —	578 —	R. Zucch.	193 50	193 —
[illegible]	170 —	170 —	Anic	107 50	108 —
Fibre T.	160 —	177 —	Italgas	96 90	96 90
[illegible]	815 —	815 —	[illegible]	358 —	360 —
[illegible]	445 —	448 50	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	58 50	58 50	[illegible]	91 50	91 75
[illegible]	80 —	79 50	[illegible]	158 —	154 —
Ilva	905 —	909 —	[illegible]	260 —	250 —
Metall. R.	408 —	401 —	[illegible]	80 —	80 75
[illegible]	650 —	650 —	[illegible]	981 50	981 50
[illegible]	357 —	355 50	[illegible]	470 —	475 —
Dalmine	101 —	100 —	La Milano	140 —	140 —
[illegible]	320 —	327 —	[illegible]	103 —	101 —
[illegible]	506 —	500 —	[illegible]	960 —	960 —
Magneti	175 —	175 —	[illegible]	47 —	46 50
Isotta	143 —	143 —	Burgo	518 —	505 —
Fiat	975 —	915 —	[illegible]	930 —	930 —
Reggiane	130 —	127 25	[illegible]	84 50	84 50
Pignone	520 50	525 —	Italcem.	413 —	416 —
[illegible]	392 —	390 —	[illegible]	196 —	190 —
Fr. Tosi	470 —	470 —	Pirelli E.	2090 -	2000 -
Adriatica	954 —	954 —	Pirelli C.	900 —	895 —
[illegible]	550 —	545 —	[illegible]	87 50	84 50
[illegible]	562 —	559 —	Tabacchi	— —	500 —
[illegible]	560 —	567 —	[illegible]	110 50	109 —

GENOVA, 11 dicembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	740 —	717 —	[illegible]	608 —	606 —
[illegible]	449 —	449 —	[illegible]	906 —	907 —
[illegible]	540 —	540 —	[illegible]	970 —	973 —
Olio. El.	919 —	913 —	[illegible]	1100	1110 -
[illegible]	194 —	192 —	[illegible]	975 —	975 —
[illegible]	650 —	630 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 11 dicembre

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Generali	1186 -	1186 -	[illegible]	130 —	130 —
Assic. D.	700 —	700 —	Tripcovich	718 —	718 —
Infortuni	2530 -	2500 -	[illegible]	339 —	340 —
Adriat. A.	2427 5	2427 5	[illegible]	335 —	335 —
Id. B	2090 -	2090 -	[illegible]	290 —	290 —
[illegible]	972 —	972 —	— —	—	—

TORINO, 11. — Affari pressochè nulli sui valori azionari con quotazioni in cedenza notevole. Discreta attività invece sui Fondi Pubblici dove la Rendita e Redimibile ebbero domanda e hanno progredito sensibilmente.

MILANO, 11. — Un vivo interessamento si è notato stamane per i Titoli di Stato per i quali si registrano numerosi scambi e notevoli plusvalenze. Calmo e poco attivo invece il mercato dei valori azionari, dove si notarono parziali cedenze. In vantaggio da ieri troviamo solo le Edison, Centrale, Mediterranea, Metalli, Beni Stabili, Bresciana, Pacchetti, Pesanti Fiat e Snia Viscosa.

Un incendio a Quittengo

Vercelli, giovedì sera.

In località Ballata del Comune di Quittengo ieri sera, per cause non ancora stabilite, si sviluppava un incendio. Il sinistro in poco tempo si propagava a zone di rimboschimento a pini denominate Moglia e Provera. Domato dalla popolazione e dai vigili del fuoco di Vercelli e di Biella subito accorsi, l'incendio riprendeva poco dopo e continuava sino all'alba di stamane. I danni assommano ad oltre 150 mila lire.